Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 1. 0
TELEFONI interurbani: numer 7, 40, 16-80
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
[illegible] Corrispondenza, divisa in 12 colonne [illegible] notizie Commerciali, divisa in 12 colonne [illegible] terza pagina o pagina corrispondente dopo la [illegible] del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Sabato 6 marzo — 1915 — Sabato 6 marzo — Numero 65

La battaglia continua fra il Niemen e la Vistola e sui Carpazi

L'azione delle corazzate anglo-francesi contro i Dardanelli

Un altro sottomarino tedesco affondato nella Manica

(Servizio particolare de "Resto del Carlino,,)

La situazione

La situazione sul fronte orientale, fra il Niemen e la Vistola, è oggi pressochè immutata. I russi continuano nella loro offensiva, ma incontrano una resistenza sempre più salda da parte dei tedeschi i quali evidentemente hanno riunito nuove forze in quei punti che apparivano specialmente minacciati dalla controffensiva russa. A nord di Grodno, sulla strada di Olita, le truppe germaniche si mantengono presso Limno e Sereje; nella regione di Grodno il bollettino russo annuncia genericamente nuovi progressi, ma quello germanico afferma che tutti gli attacchi avversari sono stati respinti con perdite sanguinose, e così pure a nord e a nord-est di Lomza ove è impegnato un accanito combattimento per il possesso dei villaggi posti ad est di Jedwabno. Intorno ad Osowiec continua il duello fra le grosse artiglierie da assedio e i pezzi della fortezza.

Sulla sinistra dell'Omulew, a nord di Ostroleka, le forze russe cercano di sviluppare il successo, annunciato sino da ieri, ottenuto presso il villaggio di Korjen. E la battaglia infuria anche a nord di Przasnysz, là dove la controffensiva russa ha avuto finora il miglior successo, e si svolge ora nel settore fra Mlawa e Chorzele.

Lungo la Vistola, i tentativi delle truppe dello Czar di avanzare verso Plock sono rimasti senza successo.

Nei Carpazi, gli austriaci si mantengono tuttora all'offensiva fra l'Ondava e il San, e i loro attacchi sono effettuati col massimo impeto tanto che, annuncia il bollettino da Pietrogrado, si combatte all'arma bianca e colle granate a mano: ma pur tuttavia i russi sono riusciti sino ad ora a tener testa all'impeto del nemico, infliggendogli anche gravi perdite.

Nella Galizia sud orientale, nonostante i successi russi nella regione di Rozniatow, gli austro-ungheresi si mantengono ancora lungo la linea del fiume Lukwa sino a Jezupol, a nord di Stanislau.

Sul fronte occidentale, le truppe repubblicane hanno cercato di riprendere la trincea perduta a nord di Arras, con successo parziale, secondo il bollettino francese, senza nessun successo, secondo quello germanico. E così nelle Argonne orientali, presso Vauquois, si annuncia da Parigi che le forze francesi hanno realizzato nuovi progressi, mentre da Berlino si afferma che tutti gli attacchi avversari sono falliti.

Una nota ufficiale conferma il successo del « raid » compiuto da un aviatore francese sopra la polveriera di Rottweil.

L'attacco contro i forti dei Dardanelli è stato ripreso dalle flotte alleate, ma mancano ancora particolari ufficiali sui risultati ottenuti. Le corazzate francesi hanno ripreso il bombardamento del forte di Bulair: un comunicato ottomano confessa oggi i danneggiamenti arrecati ai forti esterni, ma smentisce che quelli interni siano stati colpiti e che sia avvenuto uno sbarco di truppe anglo-francesi.

Secondo notizie da Atene sarebbero stati attaccati i forti di Megidiè e di Nagara, che si trovano al di là di quello di Cianak; ma la notizia merita conferma.

Secondo un comunicato da Parigi un altro sottomarino tedesco tipo U-2 è stato cannoneggiato e sommerso da una nave della seconda squadra leggera francese.

I forti di Megidié e Nagara bombardati

ATENE 5, sera — Il bombardamento dei porti della costa europea dei Dardanelli, e specialmente di quelli di Megidiè e di Nagara, continua. In risposta al fuoco delle mitragliatrici turche la corazzata inglese « Saphir » ha bombardato gli accampamenti turchi di Kajakaum presso Dikili di fronte a Mitilene. Una delle batterie installate sulle alture di Penkemi ha tirato sulla flotta degli alleati. (Stefani).

A Londra si crede prossimo il forzamento dei Dardanelli

LONDRA 5, ore 24 — *E' giunta da New York una informazione che è fra le più sintomatiche sulle operazioni nei Dardanelli. Ecco:*

Gli agenti inviati in America dal Governo inglese per l'acquisto di derrate e le altre provviste per l'armata britannica sono per la maggior parte degli ufficiali. Orbene, questi fissano già la data della loro prossima partenza per la patria. Essi ricevettero istruzione di troncare le trattative, di tornare in Inghilterra. Niente acquisto di grano od altro. Il grano non è più necessario immediatamente. L'indispensabilità del mercato americano è finita. Evidentemente un nuovo mercato a condizioni più vantaggiose sta per aprirsi. Si tratta di grano russo che passerebbe a traverso i Dardanelli smantellati? Corre voce che l'Inghilterra abbia acquistato l'intero raccolto argentino ma la voce non è confermata. Se essa non è vera vuol dire che l'Inghilterra è sicura di poter forzare i Dardanelli in un tempo relativamente breve. Il richiamo degli agenti inglesi per l'acquisto di grano a Chicago e New-York sarebbe spiegato.

Benchè le notizie da Atene debbano essere accolte con cautela, qui a Londra la fiducia piena nella riuscita dell'impresa navale contro i Dardanelli aumenta d'ora in ora. Le diffidenze iniziali cadono. Nulla sembra meno inverosimile ad apprendersi fra qualche giorno della notizia dell'ancoraggio nel mar di Marmara della flotta alleata. Ora si dice che per il forzamento non saranno necessarie operazioni terrestri; i cannoni navali a lungo tiro basteranno a liquidare la resistenza turca della quale si nota sempre più la scarsezza e l'impreparazione. Le truppe serviranno poi in un secondo momento quando si tratterà dell'occupazione di Costantinopoli.

Non abbiamo qui notizie più precise dell'avanzata delle navi nello stretto di quelle che il comunicato ufficiale segnala alle agenzie internazionali. Qualche lettera privata giunta naturalmente con qualche ritardo non reca alcun particolare notevole. Certo è da rilevare la potenza dell'artiglieria inglese che vince quasi l'efficenza dell'artiglieria tedesca sperimentatasi contro le fortezze belghe.

Il prezzo del grano ha avuto un secondo lieve ribasso ma esso non è ancora tale da avere una ripercussione sul suo commercio.

In quanto all'Italia si rileva che la sua attenzione agli avvenimenti è pienamente giustificata, e d'altra parte qua si sta attentissimi all'atteggiamento dell'Italia. Sir Edward Grey ha ricevuto il nostro ambasciatore al Foreign Office.

All'ultima ora il comunicato ufficiale annunzia che il bombardamento continua ma che non se ne possono valutare le conseguenze. Ciò vuol dire che il forzamento non può fare rapidi progressi. Sembra che i forti disposti sulle prime sette miglia del canale siano stati distrutti. Più oltre arrivano solo gli shrapnells *e le bombe degli aereoplani. Molto ancora resta a fare.*

MARCELLO PRATI

Un altro sottomarino tedesco affondato nella Manica

PARIGI 5, sera (ufficiale). — Una nave della flottiglia della seconda squadra leggera francese cannoneggiò ieri nella Manica un sottomarino tedesco tipo « U. 2 ». Il sottomarino, colpito da tre granate, si sommerse e scomparve senza lasciare traccia. (Stefani)

L'inchiesta sul caso 'Thorodis,

LONDRA 5 (ufficiale). — *Il sottomarino tedesco « U. 8 » è stato affondato al largo di Dover ieri nel pomeriggio da un* destrojers. *L'intero equipaggio fu fatto prigioniero.*

L'esame in bacino dei danni subiti dal vapore Thorodis *conferma la narrazione del suo capitano che il 28 corrente il vapore secondo ogni probabilità speronò ed affondò il sottomarino che gli aveva lanciato una torpedine.* (Stefani)

I documenti schiaccianti della ferocia austriaca in Serbia

ROMA 5, ore 20 — E' stata pubblicata in lingua italiana la relazione ufficiale su le devastazioni, i massacri e i saccheggi compiuti dall'esercito austriaco nella sua invasione che ha avuto una breve durata in Serbia.

La relazione è largamente documentata e presenta molti commenti specifici. La documentazione più eloquente è data da numerose fotografie, che non si possono osservare senza raccapriccio. Solo da esse si può formare una idea della crudeltà e della barbarie di cui l'esercito austriaco ha dato prova. L'Austria è giudicata da questi documenti; nè vi sono attenuanti, nè giustificazioni.

La condotta dei canadesi al fuoco

OTTAWA 5, sera — Alla Camera dei Comuni canadese il generale Hughes annuncia che ha ricevuto dal ministro della guerra britannico elogi per la condotta dei soldati canadesi al fuoco. La Camera ha accolto questa comunicazione con applausi. Hughes aggiunge che è fiero di dichiarare che il tiro dei canadesi è giusto ed efficace e che la loro condotta al fuoco risponde pienamente alle iniziative.

L'attacco ai Dardanelli

Le operazioni continuano

Quaranta cannoni messi fuori uso

LONDRA 5, sera (ufficiale). — L'attacco contro i forti dei Dardanelli continuò ieri. L'ammiraglio non ancora inviò il resoconto circa i risultati ottenuti nell'interno dello stretto.

All'esterno il « Dublin » demolì un posto d'osservazione nella penisola di Gallipoli. Il « Saphir » bombardò a colpi di cannoni truppe riunite in vari punti sul golfo di Adraniti. Sei cannoni da campagna moderni furono distrutti presso il forte B, ciò che porta a quaranta il numero dei pezzi messi fuori uso. Le corazzate francesi bombardarono il forte di Bulair e demolirono il ponte di Kavak. (Stefani)

I forti interni intatti secondo notizie ottomane

COSTANTINOPOLI 5, sera. — *Un comunicato dal Quartier Generale dice:*

Sul fronte del Caucaso, eccetto piccoli scontri di avamposti, nessun cambiamento. Niente di importante da segnalare sugli altri fronti.

La flotta nemica fece fuoco senza efficacia per qualche tempo contro le batterie all'ingresso dei Dardanelli.

Il corrispondente dell' Agenzia Milly *da Dardanelli telegrafa che l'informazione del 2 corrente relativa alla perdita di una torpediniera nemica non è confermata ufficialmente: secondo una inchiesta fatta una torpediniera nemica in seguito al fuoco delle batterie ottomane fece frequenti segnali di allarme e alcune torpediniere accorsero per portarle soccorso. La nebbia impedì di constatare esattamente le avarie della torpediniera che se non è perduta è talmente avariata che non potrebbe più partecipare ai combattimenti.*

Una seconda nota ufficiosa dice:

E' stato annunciato da Atene il 27 febbraio che la flotta anglo-francese ha sbarcato truppe sulla estremità della penisola dei Dardanelli innalzando la bandiera degli alleati. Si dichiara invece che finora la flotta nemica ha potuto danneggiare soltanto i forti esterni. Al contrario i forti interni sono assolutamente intatti.

Inoltre il nemico non ha potuto fino ad oggi sbarcare un solo soldato. La notizia da Atene è quindi assolutamente infondata. (Stefani)

Come procede l'azione della squadra alleata

PARIGI 5, matt. — *Le operazioni contro i Dardanelli sono state vigorosamente riprese. Questo attacco è seguito con la massima attenzione ed è incomparabilmente l'episodio più pittoresco e fors'anche più importante della guerra. Finora si era abituati a considerare le difese costiere come aventi sulla navi dei grandi vantaggi naturali, e prima della guerra è probabile che non si sarebbe trovato un solo tecnico che raccomandasse l'attacco dei forti da parte di navi da guerra. Ma gli immensi progressi che hanno fatto i cannoni di marina hanno trasformato il problema. Anche il valore degli aereoplani come ausiliarii della flotta è stato accertato in modo formale dalle esperienze fatte nei Dardanelli.*

All'attacco dei Dardanelli partecipa l'incrociatore inglese Canopus. *A proposito di questa nave si fa rilevare che i suoi movimenti sono stati dal principio della guerra romanzeschi. Al principio delle ostilità questa corazzata era a Devonport. Si apprese in seguito che era stata inviata in estremo oriente per assistere la disgraziata squadra dell'ammiraglio Craddock. In seguito, per la sua velocità poco considerevole, il* Canopus *non potè arrivare in tempo a Coronel per impedire la disfatta dell'ammiraglio Craddock, ma prese parte attiva al combattimento avvenuto nelle isole Falkland. Oggi riappare nei Dardanelli avendo coperto almeno 30.000 chilometri dopo il 4 agosto.*

Un dispaccio da Atene al Daily Mail *dice che le truppe sbarcate dalle flotte alleate hanno esaminato i forti dei Dardanelli ridotti al silenzio e riferiscono di aver trovato diverse pile funerarie contenenti i resti cremati dei turchi che erano rimasti uccisi durante il bombardamento.*

Una parte della flotta alleata sta bombardando la costa del golfo di Xeros e il resto i forti dei Dardanelli. Un rapporto ufficiale inglese dice che soltanto due forti rimangono da distruggere. Una forte nebbia ha impedito alla flotta alleata di esaminare i risultati del bombardamento di ieri, ma si sa che la città dei Dardanelli dovette essere sgombrata da tutta la popolazione.

Un altro dispaccio da Atene dice che i bombardamenti della flotta alleata hanno ridotto al silenzio i forti Dardanus, Hamidiè, e Simenlik. La stazione telegrafica di Besikia fu demolita. Il bombardamento fu effettuato da nove corazzate che si avanzarono di due miglia negli stretti.

Un dispaccio dall'Aja al New York Herald *dice che i giornali austriaci e tedeschi ammettono che la presa di Costantinopoli è solo una questione di tempo.*

Un dispaccio da Salonicco al New York Herald, *descrivendo il fuoco dei cannoni da 320 della corazzata* Imperatrice Elisabetta, *dà una idea della forza con la quale la squadra alleata agisce sulle difese nemiche verso Costantinopoli. Ogni colpo — dice il telegramma — faceva crollare delle tonnellate di roccia e i turchi, le cui batterie e i cui forti erano completamente distrutti, si davano a precipitosa fuga.*

Un telegramma da Bukarest riferisce che la flotta russa è stata vista al largo di Burgas che si dirigeva verso il Bosforo. Si dice che la flotta austriaca sta per iniziare una attiva operazione. La sua composizione sarebbe di quattro dreadnoughts, *3 incrociatori corazzati e 12 sottomarini.*

ERNESTO RAGAZZONI

Situazione immutata nel Caucaso

PIETROGRADO 5, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Sul fronte del Caucaso nulla di mutato. (Stefani)

Prossima chiamata alle armi della classe 1916 in Rumenia

BUKAREST 5, sera — *Il Governo rumeno ha presentato alla presidenza della Camera parecchi progetti uno dei quali autorizza la chiamata alle armi della classe del 1916.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Continua l'offensiva russa fra il Niemen e la Vistola

Violenta battaglia nei Carpazi

PIETROGRADO 5, sera. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte tra il Niemen e la Vistola la nostra offensiva prosegue. Sulla via di Olita il nemico si mantiene nei passaggi presso Simno e Sereje. Nella regione di Grodno le nostre truppe continuano a progredire. Presso Osowiec continua accanito il duello d'artiglieria. Ad est di Jedwabno le nostre truppe raggiunsera la linea delle trincee nemiche e impegnarono combattimenti corpo a corpo nella regione dei villaggi di Moocarze e Sestrzanka.

Sviluppiamo il nostro successo presso Korjen (sulla sinistra dell'Omulew) ove una brigata tedesca fu sloggiata e il villaggio fu preso; aumentammo il numero dei prigionieri fino a 21 ufficiali e 600 soldati.

Tra Chorzele e la Vistola particolarmente combattimenti accaniti impegnati a Sutner tra Mlawa e Chorzele.

Nei Carpazi tra l'Ondava e il San gli austriaci continuano giorno e notte attacchi infruttuosi contro le nostre posizioni malgrado le perdite importanti che subiscono. Le nostre truppe li respingono con granate a mano e contrattacchi alla baionetta durante i quali riuscimmo a catturare numerosi prigionieri e a prendere molte mitragliatrici.

Nella Galizia orientale le retroguardie austriache tentano di mantenersi sul fiume Lukwa più lontano fino a Jezupol. Nella giornata trascorsa catturammo nei Carpazi e nella Galizia orientale 47 ufficiali, 3000 soldati e 16 mitragliatrici. (Stefani)

Nella regione ovest fino alla Vistola la situazione è immutata. Alcuni tentativi russi di avanzare ad est di Plock sono rimasti senza successo.

A oriente di Skierniewice un forte attacco notturno del nemico è fallito completamente.

Situazione immutata

VIENNA 5, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul fronte di combattimento nella Polonia russa e nella Galizia occidentale generalmente ieri vi fu calma.

Nei Carpazi si combatte in qualche settore; la situazione è immutata.

(Stefani)

L'insuccesso degli attacchi russi

BERLINO 5, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi:

La situazione nella regione di Grodno non è cambiata. Attacchi russi sono stati respinti con perdite sanguinose.

Attacchi russi a nord-est e a nord di Lomza sono falliti con gravi perdite per il nemico. Abbiamo catturato molti soldati della prima e seconda divisione della guardia russa. In di-

La vitalità militare russa

Il pericolo del piano tedesco

LONDRA 5, ore 24 — La conferma e i particolari della riscossa russa e dell'arresto della avanzata dei tedeschi al nord di Varsavia sollevano qui varie considerazioni stabilendo di nuovo la nozione della vitalità militare russa. I giornali più serii come la *Westminster Gazette* riconoscono che se il colpo tedesco, cominciato con successo, di rompere la linea russa tra Prasnisz e Ciechanow e di tagliare le comunicazioni ferroviarie fra Varsavia e Pietrogrado fosse riuscito, esso avrebbe avuto una ripercussione disastrosa su tutta la campagna tanto nell'est che nell'ovest.

MARCELLO PRATI

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco

Attacchi francesi falliti con gravi perdite per gli assalitori

BERLINO 5, sera — *Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale:*

A sud di Ypres abbiamo arrecato col nostro fuoco perdite considerevoli agli inglesi. Dalle posizioni sulle alture di Lorette strappate ai francesi, abbiamo respinto ieri nel pomeriggio un contrattacco nemico.

In Champagne i francesi hanno continuato ieri e questa notte attacchi a nord di Le Mesnill. Tutti gli attacchi sono stati respinti e le nostre posizioni mantenute.

Gli attacchi contro le nostre posizioni presso Vauquois, all'est delle Argonne, presso la foresta di Consenvoye e all'est della Mosa sono falliti. Tutti i tentativi di togliere il terreno conquistato in questi ultimi giorni nella regione di Badonviller sono falliti.

L'assalto contro le alture a nord-est di Chelles, intrapreso anche ieri con forze considerevoli in scaglioni profondi, è fallito con gravi perdite; egualmente parecchi attacchi notturni non hanno avuto successo. Dinanzi ai nostri sbarramenti vi sono oltre mille cadaveri francesi. (Stefani)

Il comunicato francese

Trincea ripresa presso Arras

Nuovi progressi nell'Argonne

PARIGI 5, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

A nord di Arras, presso Notre Dame de Lorette, abbiamo ripreso la maggior parte della trincea avanzata che avevamo perduto l'altro ieri e fatto 150 prigionieri.

Il nemico ha di nuovo bombardato la cattedrale di Reims.

In Champagne a nord di Souain, di Mesnill e di Beau Séjour niente di nuovo dopo il comunicato di ieri sera.

Nelle Argonne, a Vauquois, abbiamo respinto due contro attacchi e realizzati nuovi progressi infliggendo al nemico perdite sensibili e facendo numerosi prigionieri. Siamo padroni della maggiore parte del villaggio. (Stefani)

I particolari del "raid,, aereo sopra Rottweil

PARIGI 5, sera — *Una nota ufficiale sul raid di Rottweil dice:*

La polveriera di Rottweil è una delle più importanti della Germania. Rottweil è sul Neckar, dall'altra parte della Foresta Nera, a 150 chilometri da Belfort in linea retta. Il nostro aviatore è disceso a soli 1500 metri sopra la polveriera per lanciare i proiettili con maggiore precisione. Egli ha lanciato quattro granate da 90 millimetri a melinite; la prima sul serbatoio degli acidi, e le altre tre sulla polveriera propriamente detta. Il proiettile lanciato sul serbatoio ha fatto uscire un denso fumo azzurro che l'aviatore ha creduto a tutta prima fosse il fumo di un tiro diretto contro di lui. Poco dopo una fiamma si elevava dallo stesso punto con colonne di denso fumo che giunsero all'altezza dell'aereoplano e cioè a 1500 metri. Il pilota rimase dieci minuti sopra la polveriera per osservare l'effetto del tiro. Egli in questo modo ha potuto constatare, oltre all'incendio principale, fiamme che si elevavano da diversi punti della polveriera provocati dallo scoppio delle altre granate. (Stefani)

Areoplano inglese naufragato

YMUIDEN 5, sera — Le torpediniere olandesi hanno raccolto i rottami di un aereoplano britannico.

Un pilota dice di avere rimorchiato un idroplano la notte scorsa per una certa distanza, ma poi il canapo essendosi rotto l'apparecchio è andato alla deriva verso nord. Il velivolo è stato scoperto stamane dalla costa presso Egmont. Si suppone che esso sia quello che era montato dai due aviatori tedeschi ai quali fu portato recentemente soccorso. (Stefani)

Lo scambio dei prigionieri fra Francia e Germania

CARLSRUHE 5, sera — La «Carlsruhe Zeitung» pubblica la seguente informazione da fonte ufficiosa:

Lo scambio dei francesi e dei tedeschi gravemente feriti è cominciato il 2 marzo a Costanza e a Lione. Per tale scambio si è adottato il principio di prendere in considerazione tutti i feriti e malati gravemente che fossero assolutamente inabili ad ogni servizio militare. Questo principio, posto in modo assolutamente chiaro, è stato poi ristretto avendo il governo francese dichiarato che non vuole rilasciare alcun ufficiale e sott'ufficiale tedesco.

Finchè i francesi non si dichiarino disposti a cambiare gli ufficiali e sottufficiali tedeschi, le autorità militari tedesche hanno intenzione di trattenere gli ufficiali e i sottufficiali francesi. (*Stefani*)

La successione di Krupenski

La nuova politica italiana secondo l'uomo di stato russo

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 5, sera (Q.) — Nel giorno stesso in cui tutti i maggiori giornali smentivano la notizia da noi data per i primi della partenza dell'ambasciatore Krupenski da Roma, noi avevamo modo di confermarla con più precisa e fondata sicurezza. Oggi la notizia è ufficiale. Il simpatico e solerte diplomatico, che era diventato a Roma popolarissimo per la sua bonarietà, la sua arguzia e la sua cavalleria, lascerà quanto prima la capitale. Corrono tempi difficili per queste nature di vecchio stampo. La politica internazionale esige quelle figure decorative che sotto la maschera della cortesia più fastosa nascondano l'astuzia senza scrupoli soverchi.

Ai fini della Germania la scienza e il nome del principe di Bülow sono sembrati appena sufficienti a piegare al prepotente giuoco tedesco la politica italiana. Il governo di Pietrogrado sostituirà al Krupenski un diplomatico di questa tempra, il De Giers, che ha avuto occasione di dare prove indiscutibili del suo polso politico. La Russia mira a non dare anche in apparenza speranza di vittoria diplomatica alla Germania, in Roma, dove covano tutte le sorprese dell'imminente straordinaria primavera di guerra. Tra Russia e Italia, alle vecchie questioni pendenti che riguardano la sistemazione dell'Austria e dei Balcani in generale e quella dell'Adriatico in particolare, si è aggiunta oggi l'incognita dei Dardanelli incombente su tutto il futuro assestamento dell'oriente europeo e asiatico. La guerra italo-austriaca, che all'estero è attesa con vibrante ansietà come il segno del precipitare definitivo del conflitto europeo, impegnerà ad un accordo più intimo e particolareggiato Italia e Russia. Il De Giers è una mente moderna. Contro gli allarmi di tutti i pessimisti che profetizzavano inevitabile il cozzo degli interessi slavi con quelli italiani, il De Giers ha sostenuto pubblicamente il supremo interesse delle due grandi razze ad una stabile intesa. Con questo non si toglie e non si aggiunge nulla alla sua serbofilia. I due termini, secondo noi, non sono mai stati inconciliabili; nel De Giers in modo particolare si armonizzano magnificamente. Verrà senza dubbio il giorno che di questo si persuaderanno tutti gli spiriti non illusi e prevenuti, a cominciare da quegli stessi apostoli di casa nostra che volevano fin d'ora regalare ai serbi la Dalmazia per la infingarda e falsa previsione di conflitti inevitabili fra noi e i nostri futuri vicini.

Ecco intanto ciò che ha detto in proposito il signor Krupenski sulla nuova politica italiana:

«Io non so cosa sia per decidere il Governo italiano. E non ho nè l'autorità nè la capacità necessarie per dare consigli di sorta ad uomini come gli onorevoli Salandra e Sonnino sui quali pesa la responsabilità della politica italiana in questo grave e complicato momento internazionale. Ma sia che io consideri la situazione dal punto di vista russo sia che la consideri dal punto di vista italiano, a me sembra che l'Italia non possa non intervenire nel conflitto. Se essa vuole realizzare le sue aspirazioni nazionali, questo è il momento, ed è un momento che non si ripresenterà più. Credere che l'Italia possa compiere i suoi fati restandosene alla finestra, mi sembra una speranza irrealizzabile. Sono i suoi supremi interessi che l'obbligano a intervenire perchè nell'ora dei conti non sia assente. Voi mandaste in Crimea un pugno di uomini senza avere alcun interesse diretto al conflitto anglo-russo. Fu dunque quella una spedizione puramente politica, che però vi permise di andare al congresso di Parigi, donde doveva uscire l'Italia. Ebbene, oggi la stessa situazione si ripete enormemente ingrandita. Ma coll'interesse politico dell'intervento, vi è anche lo interesse diretto. Ma questo, ripeto, è il mio pensiero. E io ve l'ho espresso perchè voi me lo avete richiesto. Però, come vi dicevo, non tocca a me dare consigli al vostro Governo che è nelle mani di uomini preclari e illuminati».

Un articolo della 'Nowoje Wremia, sulle relazioni italo-austriache

PIETROGRADO 5, sera. — La *Nowoje Wremia* nel suo numero di oggi ha un notevole articolo sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria. Il giornale crede che l'impero degli Absburgo non consentirà mai alla umiliazione di cedere il Trentino o ad altre rettificazioni di confine senza aver esperimentato il rischio di di una guerra anche con l'Italia. Ma i nuovi avvenimenti che si stanno compiendo nei Dardanelli sono di tale importanza per l'Italia che la obbligheranno ad affrettare le sue decisioni.

La possibilità di una pace separata fra la Turchia e gli alleati

ROMA 5, sera. — Un funzionario turco, che in questo momento si trova in Italia in missione diplomatica, interrogato se la Turchia potrà fare separatamente la pace abbandonando la Germania, ha detto fra l'altro questo:

— La stampa italiana, e non solo quella interventista, e in generale la stampa dell'Intesa, dànno come sicuro l'ingresso dei franco-inglesi a Costantinopoli. Purtroppo la realtà non è per noi troppo confortante, ma non credo impossibile o improbabile che i franco-inglesi giungano a Costantinopoli da amici anzichè da nemici a colpi di cannone. E ciò non perchè io creda nella imminenza di un moto rivoluzionario che, strappando il potere all'Unione e Progresso e all'elemento tedesco stabilitosi nell'impero, lo consegni al partito anglofilo e francofilo, ma perchè non escludo che le operazioni militari contro i Dardanelli possano essere arrestate da un accordo fra la Turchia e gli alleati.

— Pace separata?

— Appunto. Voi sapete — per quanto nessuno ne abbia tenuto il debito conto — che in fondo l'intervento dei turchi è dovuto a un disgraziatissimo contrattempo. Il grave pericolo che l'impero ottomano si potesse risolvere in breve tempo alla guerra, aveva indotto l'Inghilterra a fare proposte concrete alla Turchia per assicurarne la neutralità. Queste proposte erano: 1.) Un prestito di due miliardi; 2.) Fine delle capitolazioni; 3.) Miglioramento delle concessioni ferroviarie e minerarie nell'Asia Minore; 4.) Garanzia dell'integrità dell'impero per un altro mezzo secolo. Mentre gli ambasciatori inglesi e il Gran Visir trattavano queste proposte, la flotta ottomana bombardava Odessa. Tutto precipitò così da un istante all'altro. Ora, secondo me, queste trattative potrebbero essere riprese. Le condizioni inglesi per una pace separata con la Turchia sarebbero certo più gravose per noi, ma non troppo.

— Perchè?

— Perchè è nell'interesse dell'Intesa, specialmente dell'Inghilterra e della Francia, non compiere una azione a fondo contro Costantinopoli. Costantinopoli non è soltanto la capitale dell'impero ottomano, ma anche il centro del maomettismo. L'uomo che li comanda non è soltanto Sultano dei turchi, ma anche Califfo dei musulmani. Colpire l'Egitto, togliere alla Turchia la Tripolitania, smembrarne a poco a poco i territori asiatici, la Siria, la Palestina, l'Armenia, questi sono fatti politici che riguardano l'impero turco e non il maomettismo, il Sultano e non il Califfo. Colpire invece Costantinopoli non è soltanto un fatto politico limitato alla Turchia, ma un fatto spirituale che abbraccia l'intero mondo musulmano. Ora credete voi assolutamente impossibile o improbabile che quella guerra santa che non si è avverata finora, che non ha impedito anzi a truppe musulmane di combattere per la Francia e per l'Inghilterra, si avveri per il fatto che si colpisce Costantinopoli e il Califfato? La Francia vuole un controllo in Siria? L'Inghilterra vuole dominare l'Egitto e il canale? La Russia vuole gli stretti aperti? Questi, che sono fatti politici, possono ormai essere raggiunti anche senza minacciare Costantinopoli, e senza abbattere il Califfo dal suo trono.

Il realismo del popolo australiano

LONDRA 5, sera — I giornali dicono che lo slancio del patriottismo dell'impero australiano risulta eloquentemente da una intervista con Fichen, primo ministro della confederazione australiana.

Ben lungi dal diminuire i vincoli che li uniscono alla madre patria, la guerra li ha consolidati e rafforzati. Tutti gli uomini del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda si sentono fieri di contribuire nel massimo delle loro forze ai sacrifici necessari per stabilire la libertà e aiutare la vittoria finale della razza inglese.

Parlando della cooperazione tra le colonie e l'impero, Fichen ha detto: «Il costo della difesa navale era elevato, ma non era un fardello tenuto dalla popolazione australiana. In tempo di pace gli australiani avevano veduto i loro figli allenarsi con i migliori uomini della Gran Brettagna, e sono ora soddisfatti della loro condotta in questa guerra. Gli australiani sono fieri di ciò che hanno fatto, e l'intera Australia è più fiera ancora del desiderio nazionale di lottare e pagare per la difesa del paese sul mare e sulla terra. Battersi per la terra degli avi è un prigilegio che avrà come risultato di creare nelle colonie una razza forte, valorosa, degna degli eredi della nazione australiana. Tutti gli australiani sono ora perfettamente convinti che loro dovere è di difendersi; non vi è alcuna esitanza, nessuna divergenza di opinioni a questo riguardo. Inoltre gli australiani sono anche convinti che debbono aiutare la madre patria e le sue colonie e per ciò hanno l'obbligo di dovere assicurare la propria difesa che costituisce un fattore morale di grandissimo valore; e la popolazione ha un sentimento morale nazionale più elevato che mai ed essa comprende che è stata sottoposta ad una prova alla quale ha fatto fronte valorosamente. (Stefani)

La crociera del "Dandolo,, a traverso il canale di Suez

(*Per telefono al Resto del Carlino*)

NAPOLI 5, sera — Da Calcutta è giunto con 7 mila tonnellate di merce il piroscafo *Dandolo* che ha fatto gli scali di Bombay, Aden, Massaua, Ismallia, Suez. A Calcutta vi è un vero entusiasmo per la causa inglese e si formano nuovi reggimenti che dovranno recarsi in Europa. A Bombay era in porto un convoglio di 60 piroscafi con a bordo 40 mila indiani. Il convoglio doveva partire subito per l'Egitto.

Nel mare Rosso il *Dandolo* fu fermato da due incrociatori inglesi, i quali vigilano pel blocco dichiarato su le coste dell'Arabia Settentrionale. A Suez erano due corazzate inglesi e una francese con altri piroscafi e truppe a bordo. Proseguendo nella traversata, il *Dandolo* fu costretto a fermarsi anche ad Ismallia, dove le autorità inglesi facevano issare trincee a bordo con sacchi di sabbia. Quindi il *Dandolo* iniziò i passaggio del canale, preceduto da una corazzata francese. Nel canale le linee di difesa erano formidabili. Dappertutto torpediniere, cannoniere e grosse unità ormeggiate nei pressi della riva asiatica. Uscito dal canale e fatto scalo a Porto Said, il *Dandolo* avvistò due navi francesi e un incrociatore russo che facevano rotta per l'Asia Minore. Il *Dandolo* proseguirà domani per Venezia.

Per la difesa economica e militare dello Stato

La prima riunione dei commissari

ROMA 5, ore 20,30 — Stamane si sono riuniti alla Camera i Commissari eletti ieri dagli uffici per esaminare il progetto di legge «Per la difesa economica e militare dello stato». Si è prima proceduto alla costituzione della commissione, nominando l'on. Danieli presidente e lo on. Gallenga segretario.

La Commissione ha iniziato l'esame della legge limitandosi per oggi ai primi tre articoli.

Tutti i commissari sono stati concordi nella opportunità di apportare modifiche, sopratutto nella forma. La discussione di stamane ha avuto un carattere prevalentemente giuridico essendosi svolta intorno alla necessità di coordinare la prima parte del disegno di legge con le disposizioni del codice della marina mercantile, del codice di procedura penale e della legge doganale.

La Commissione si riunirà nuovamente domani alle 15.

Per le elezioni contestate al Consiglio Comunale di Milano

MILANO 5, ore 21,3 — In attesa della sentenza che verrà emessa forse tra pochi giorni e riguardante l'elezione contestata a consiglieri comunali di sette consiglieri di Milano, sono state pubblicate oggi due sentenze che riguardano una materia analoga. Nelle elezioni amministrative seguite a Como il 5 luglio venivano eletti a consiglieri provinciali, Cesare Pizzi, Carlo Gini, Giuliano Allati e Crocco Mauri, insegnanti stipendiati di un collegio convitto di Como, che è una istituzione di beneficenza.

La G. P. A. su ricorso di alcuni elettori dichiarava ineleggibili questi quattro consiglieri, tre dei quali ricorrevano alla corte di Appello. La Corte risolveva alcune questioni di diritto e pregiudiziali: quindi nel merito rigettava il ricorso confermando la sentenza della G. P. A. Un'altra sentenza in questo senso la Corte ha emesso oggi nei rapporti di Giulio Veronelli, dichiarato ineleggibile come consigliere comunale di Lainate dalla G. P. A., perchè faceva parte del Consorzio degli esercenti concessionari della gestione daziaria.

Per ridurre i casi d'ineleggibilità amministrativa

ROMA 5, ore 21,30 — Si assicura che gli onorevoli Turati e Maffi abbiano presentato un progetto di legge composto di un articolo unico il quale dice:

«Agli effetti della ineleggibilità amministrativa di cui agli articoli 23-25 della legge comunale e provinciale testo unico 21 maggio 1908 269 con le modificazioni portate alla legge 6 luglio 1912 e 19 giugno 1913 e 2 giugno 1914 non sono da reputarsi «impiegati dei comuni» nè «impiegati di istituti di beneficenza» i medici che prestano l'opera in professione di assistenza e di consulenza di ospedali, opere pie e altri benefici istituti, quand'anche siano questi sovvenzionati dalla provincia, dal comune o da istituzioni di beneficenza.»

Come vedete questo progetto è destinato a ridurre i casi di ineleggibilità.

Nuovo miglioramento nelle condizioni del gen. Masi

GENOVA, 5, ore 23 — Le condizioni di salute dell'on. Masi che ieri apparvero estremamente gravi nella notte scorsa sono discretamente migliorate e il miglioramento si è mantenuto inalterato fino al momento in cui vi telefono.

Si sono recati a chiedere notizie alla clinica chirurgica ove l'illustre infermo è degente, il prefetto, il sindaco, il vice-questore cav. Vescovi amico personale del generale, molti ufficiali dell'esercito e il maggiore delle R. Guardie di finanza cav. Laria che per vario tempo fu suo aiutante a Roma allorchè il generale Masi comandava il corpo delle R. Guardie di finanza. Del miglioramento venne data pure notizia al Ministero della guerra.

Nello Stato Maggiore a Bengasi

GENOVA, 5, ore 23 — Il tenente colonnello, Capo di Stato Maggiore al comando della nostra divisione militare, nob. Edoardo Merzigak è partito per Bengasi destinato colà telegraficamente dal ministero della guerra. Il valoroso ufficiale ha già avuto modo di affermare le sue brillanti doti a Rodi, come Capo di Stato Maggiore del generale Ameglio nella memorabile giornata di Psithos.

Trieste bloccata

I triestini e gli slavi

(*Nostra corrispondenza particolare*)

TRIESTE 4 (trasmesso da Udine).

(* *) — Sono da cinque giorni a Trieste. La avevo veduta un anno fa, in autunno, poco dopo i clamori suscitati dai famosi decreti del principe Hohenlohe. Quale mutamento! Allora la città-miracolo, la «Selfmade-city» che un geografo francese paragono ad una «americana creazione estemporanea» sembrava ebra di rumori, folle di movimento e d'attività. Lungo i diecimila metri di banchine dei suoi tre porti una flotta di «cargo-boats» di velieri, di transoceanici, di battelli da cabotaggio scaricavano o caricavano febbrilmente merci d'ogni provenienza; tutti i profumi d'oriente e di mezzogiorno si confondevano lungo le travagliate rive e esalavano dagli enormi hangars allineati lungo i due Puntifranchi; una folla innumerevole si addensava al lavoro che sembrava riempire di gaiezza l'ampia curva della città mercantile. Alla sera, dai Puntifranchi avevo veduto uscire giocondamente una moltitudine interminabile di operai e di operaie. Allora avevo riportato l'impressione d'una prosperità commerciale paragonabile soltanto a quella di Genova; eppur mi avevano assicurato, mostrandomi statistiche e dimostrazioni grafiche che Trieste era «anche commercialmente parlando, una vittima del governo austriaco» che aveva lasciato con una strana incuria che la città passasse dal 7.o all'8.o posto fra le grandi città di traffico.

— Vede — mi avevano detto — allorchè si aperse il Canale di Suez si disse che l'Europa s'era smunta per favorire Trieste. Invece tutti i porti d'Europa poterono sfruttare il Canale di Suez, soltanto Trieste nel gran banchetto ebbe le briciole....

In realtà non si poteva dire che il traffico fosse scarso: 12.600 navi entrate, altrettante uscite, nel 1912; un miliardo 457 milioni di corone di traffico marittimo, un miliardo 381 milioni di corone di traffico ferroviario, rappresentavano un certo movimento non disprezzabile. Ne avevo fatto l'osservazione.

— Ma Venezia non lo ha minore — mi risposero — e il Governo italiano non si vanta come quello di Vienna di fare sacrifici per Trieste!

Ebbene: mi sono affacciato l'altro giorno poco dopo arrivato, al falcato porto di Trieste. Non c'era più! Cioè: c'erano i moli, gli ampi bacini cerulei, le belle rive di pietra bianca, le braccia poderose dei vericelli, i lunghi, ampi, cupi magazzini; i bassi ma non ineleganti hangars; ma non c'erano i piroscafi, i velieri, i cargo-boats, i battelli da passeggeri; non c'erano le merci, le enormi pile di sacchi di caffè, di zucchero, di frumento, le botti d'olio e di vino, le balle di cotone, le casse d'agrumi d'ogni provenienza, i colli d'ogni genere; non c'era l'allegro stridore di catene dei battelli che si ormeggiano o che si rialzano dalla riva amica, non il soffio delle grue idrauliche; non l'urto caratteristico dei repulsori delle colonne di carri ferroviari condotti ad allinearsi a fianco degli hangars o lungo le banchine per prendere o dare le merci ai battelli; non c'era sopratutto l'affaccendata folla degli scaricatori e la garrula folla delle operaie negli hangars intente a far la cernita del caffè, delle gomme, degli incensi, delle spugne, degli agrumi, delle uve. Quale immane cataclisma s'è rovesciato sulla città dei traffici, quale spegnitoio enorme ha soffocato il possente anelito di vita che usciva da tutti gli innumeri arnesi che l'ingegno umano ha accumulato su questa esigua striscia di terra marina? L'Emporio commerciale non esiste più! E' passata la guerra, in apparenza lontana, in sostanza vicinissima: la verità è che dallo stretto di Otranto una flotta bloccando l'Adriatico blocca Trieste e col blocco recide le sorgenti della vitalità dell'Emporio! Mai come in questa occasione si è rivelata l'importanza della libertà delle vie marittime e la necessità che lo stretto d'Otranto non sia alla mercè del primo occupante, ma abbia un padrone stabile: l'Italia!

*

Questa subitanea e generale paralisi del traffico triestino spiega, mi sembra, molte cose; spiega certamente la depressione morale derivante dalla improvvisa depressione economica della popolazione di Trieste. Una cittadinanza abituata al lavoro e costretta alla inazione, un paese dove il denaro è guadagnato con facilità, e con facilità speso, il quale si vede tagliate le fonti del guadagno, sospeso il credito, ridotte le mercedi minacciate o annichilite le fortune, non può evidentemente conservare intatte le energie, nè gli spiriti disposti ai colpi di testa. Così si spiega perchè certi elementi di solito prudentemente nascosti, in queste circostanze escano alla luce, cercnino di avere propri organi e si facciano promotori di manifestazioni che possono parere ad un osservatore superficiale l'emanazione di un sentimento generale, mentre non sono che l'interessata espressione dei gusti, dei bisogni e della miseria d'un manipolo.

Ho voluto recarmi fra i colpiti dal disastro economico che fa Trieste silenziosa nei suoi porti fino a pochi mesi fa consacrati al chiassoso, gaio e fecondo lavoro. C'è in tutti una specie di freddà indignazione contro i responsabili della catastrofe che li priva di pane e li costringe ad accettare la carità cittadina. Ho potuto notare tuttavia che sulle preoccupazioni dell'ora che passa prevale un fiero sentimento di italianità e di cittadinanza che rivela quanto profondo sia lo spirito municipale della popolazione triestina. La guerra certamente non riguarda Trieste, non riguarda il suo popolo; ma si ammette che i battaglioni triestini del 97.o siano partiti cantando i nostri inni e con la bandiera rossa del Comune in testa ad ogni compagnia quasi ad ogni plotone, e si spiega il fenomeno col fatto che «il nemico era lo slavismo» quello slavismo che, auspice il Governo, minaccia Trieste e le altre terre adriatiche che vogliono mantenersi italiane come lo furono nei secoli. E' inutile dire ai popolani che «non convien confondere sloveni e croati «i tu mici» con i serbi o con i russi. Essi rispondono che sono tutti egualmente slavi «come noi altri italiani, francesi, spagnuoli, siamo tutti membri della stessa famiglia». Il popolo triestino è istintivamente francofilo, tollera ma non ama i tedeschi; ma odia ardentemente lo slavo che è il nemico qui rappresentato da tutti i poteri dello Stato a lui avversi: polizia, luogotenenza, tribunale, chiesa, ecc.

Cosicchè, arrischio domandare a chi mi parla, se venisse qui la Serbia con la Russia, nulla sarebbe mutato?

— Nulla: si cadrebbe da un potere slavo ad un potere slavo. L'Austria, almeno per Trieste e per le terre italiane e per l'Adriatico, non è uno stato poliziotta, come sembra, o tedesco come si crede; è uno Stato slavo venificato da occidentalità. Grattate l'austriaco e vi troverete il cosacco e l'aiduco serbo. Per noi.... L'intelligente operaio che mi parla, non finisce la frase; mi guarda negli occhi, dà un'occhiata in giro, si rassicura e dice con voce che trema di desiderio:

— Lei sa che cosa ci vuole per noi —

C'è in tutti questa convinzione unica che la questione italiana in Austria sia giunta al suo punto di maturazione, per cui, o la si risolve nel senso voluto dal diritto e dalla ragione, o la si cancella. Per i triestini che ho interrogati una catastrofe militare austriaca che conducesse la Serbia o la Russia sull'Adriatico, sarebbe la fine della italianità, non soltanto delle nostre terre, ma di tutto questo mare. «Se l'Adriatico ha continuato ad essere un mare italiano lo si dovette a Trieste e a Fiume conservatesi italiane». Fiume e Trieste in possesso degli slavi voglion dire la fine della latinità adriatica, con quanto beneficio per l'Italia non c'è bisogno di dimostrare.

— Ma, obbiettai, se l'Austria pur decurtata di qualche provincia rimane in piedi, non potrebbe continuare la resistenza italiana delle terre adriatiche?

La risposta è come un singhiozzo:

— I miracoli, signor mio, non si ripetono, specialmente quando la speranza e la fede dileguano.

Colui che diceva queste parole mi parve spaventato di averle pronunciate, come se avesse ammessa la possibilità che Trieste, Istria e Fiume potessero cedere alla pressione slava moltiplicata dopo la guerra per effetto della perduta fede nella Madre e della perduta speranza nella libertà. Ed aggiunse dopo un po':

— Se non ha da venire quel giorno, e prossimo, meglio varrebbe un buon terremoto più radicale di quello di Avezzano. *Trieste deve essere italiana o non essere!*

Osservai che, forse, la unione all'Italia potrebbe avere, almeno per i primi tempi, qualche effetto deprimente sulle fortune commerciali triestine. Mi si rispose con fuoco:

— Prima di tutto non è vero; ma anche se lo fosse, meglio l'erba nelle vie di Trieste italiana che i napoleoni d'oro nelle strade di una Trieste slava!

E' inutile che lo spirito pubblico triestino sia conosciuto del Regno, perchè non si ritenga possibile la creazione di situazioni politiche che poi potrebbero dare le più deplorevoli sorprese. Per esempio, accennai ad articoli di giornali russi che parlano delle terre adriatiche come di terre riservate all'Italia. Fui investito da voci ironiche che mettevano in burla la buona fede della stampa italiana che aveva accolte quelle voci.

— Non sono possibili accordi con gli slavi di nessun nome: tutti gli accordi che furono da noi tentati naufragarono causa la malafede slava. Domandatelo ai dalmati. *Bisogna che gli italiani agiscano da sè*, non appena sia giunta l'ora. Se no si arrischia di lavorare per la surrificazione o serbificazione, che è la stessa cosa, di tutto l'Adriatico orientale...

Evidentemente la vicinanza degli slavi, la conoscenza della loro politica, ha reso sospetti agli italiani di qui anche i movimenti buoni da parte slava. Però questa diffidenza — frutto forse dell'odio che l'azione slavo-governativa ha seminato fra gli italiani e gli slavi — la trovai non soltanto nell'ingenuo e perto, sincero elemento popolare; anche la borghesia lavoratrice che a Trieste rappresenta veramente ciò che si chiama la «cittadinanza» nutre eguale diffidenza contro le «buone disposizioni slave».

Dall'Istria vennero in questi giorni a Trieste parecchi cittadini a domandare «se è prossimo l'avvenimento» portando la notizia che anche gli slavi lo accrebbero accolto con gioia. I triestini interrogano: «Con gioia?!» e ammonirono: «Attenti ai tradimenti!».

A rafforzare questo dubbio capitava un giorno i giornali del regno con il riassunto di un articolo di uno slavo che dichiara che la Slavia pone il suo veto ad ogni impresa italiana nell'Adriatico orientale... «perchè necessario all'avvenire degli slavi». L'articolo fu letto con seguito di energiche interruzioni all'indirizzo dell'articolista e della pretesa usurpatrice ch'esso caldeggiava.

— Vede, mi disse un giovanotto che mi si rivelava per una mente equanime e privo d'ogni animosità partigiana, questo articolo ha tutta l'apparenza di uscire da un'officina serbo-russa: ebbene potrebbe essere invece farina di sacco viennese. Quello che è certo però — sia serbo-russa o viennese la fonte ispiratrice — è l'assoluta necessità che l'Italia non si faccia illusioni sulla cooperazione slava (sia serba, russa, o croato-slovena) per la sua impresa adriatica. L'Italia deve fare da sè...

E' questa la fede e la speranza di Trieste.

Possiamo fidarci della Svizzera?

Dal confine: Dubbi ed ipotesi

Il tema della neutralità della Confederazione Elvetica durante la presente guerra in tesi generale ed il tema della neutralità dello stesso stato nel caso speciale di una guerra fra l'Italia e gli Imperi centrali, ha già fatto correre in sei mesi un discreto rivo d'inchiostro. Interviste accordate — più onestamente potrebbe dirsi *cercate* — dagli uomini di governo della vicina Confederazione, articoli nelle tre lingue inspirati a questa o a quella tendenza, comunicati ufficiali ed ufficiosi, dichiarazioni di ogni genere riempiono periodicamente le colonne dei maggiori giornali e delle più importanti riviste della Svizzera e dell'Italia. Ed il ritornello vorrebbe essere sempre lo stesso: la Svizzera non uscirà mai dalla proclamata neutralità, fondamento d'altra parte per essa di vita e ragione prima di esistenza: la Svizzera si opporrebbe con tutte le sue forze a quel qualunque vicino che tentasse violare quella neutralità ai danni di un terzo: la Svizzera, particolarmente, è animata dai migliori sentimenti verso il Regno d'Italia.

Non solo: ma si è anche e replicatamente ed autorevolmente smentita la diceria di un trattato segreto fra la Svizzera e l'Austria nell'eventualità di una guerra fra l'Austria e l'Italia.

Tanto evidente sforzo di buona volontà da parte degli uomini di governo elvetici e da parte della stampa confederata, sembra abbia ottenuto lo scopo di rassicurare le sfere dirigenti e la stampa della nostra penisola. Ed abbiamo veduto, su giornali italiani, espressa la convinzione che nel caso in cui gli Imperi centrali tentassero di violare la neutralità svizzera ai danni nostri, i nepoti di Tell rinnoverebbero a nostro vantaggio le antiche epiche glorie di Morgarten e prenderebbero esempio dall'eroico altruismo belga.

Ora noi che viviamo al confine, noi che più direttamente siamo in grado di giudicare e di apprezzare, noi che non ci siamo mai fatte delle illusioni sulle simpatie degli Svizzeri in generale, e degli Svizzeri tedeschi in particolare, per l'Italia, noi che abbiamo seguito passo passo da vent'anni il lavoro indefesso, assiduo e tenace del Pangermanismo inteso alla conquista della Svizzera per gli scopi della *più grande Germania*, noi ci permettiamo di dubitare moltissimo della sincerità delle proteste svizzere e crediamo oggi — alla vigilia, forse — di dover gettare un grido d'allarme.

La Confederazione si è venuta foggiando, nell'enorme maggioranza dei suoi cittadini, una sua anima sinceramente tedesca. La guerra fra i tedeschi della Svizzera ed i tedeschi del Baden, del Wurtemberg, della Baviera ecc., è una guerra impossibile, perchè sarebbe una lotta contro natura, una lotta fratricida. Nè basterebbero ad imporla, nè forrebbero imporla, ai Confederati di razza e d'anima tedesche le volontà anche unite dei Confederati di razza e di anima francesi e dei Confederati di razza italiana.

Ergo: se domani la Svizzera dovesse trovarsi veramente al bivio al quale si è trovato il Belgio, la Svizzera non esiterebbe. La razza — in una guerra di nazionalità — avrebbe il sopravvento, anche contro il miglior buon volere dei dirigenti. Gli Svizzeri della Turgovia, di Appenzel, di Zurigo, di Glarus, di Zug, di Schwyz, dei quindici Cantoni insomma dove l'elemento tedesco rappresenta il novantanove per cento della popolazione, non si batteranno mai contro i loro fratelli di razza e di lingua unicamente per una questione di principio e per gli occhi belli dell'Italia.

Tale la nostra convinzione, condivisa qui al confine da moltissimi, formata attraverso anni di osservazioni e di deduzioni logiche da fatti e da avvenimenti.

Che nella Svizzera — l'italiano Cantone del Ticino non eccettuato — non si siano mai nutrite soverchie simpatie per l'Italia, è cosa risaputa. Al tempo dei nostri rovesci d'Africa, i più feroci, implacabili e velenosi denigratori dell'Italia e degli Italiani, i più sottili e sarcastici critici del povero Paese nostro, colpevole di aver aspirato a calcare le orme dei maggiori stati europei cercando nuove vie per il mondo, furono gli Svizzeri.

Domandatene alla nostra massa emigrante che in quei tristi giorni si trovava per ragioni di lavoro in paesi della Confederazione. Certi articoli di giornali elvetici d'allora e certe caricature fanno oggi ancora male a leggerli ed a guardarle: e la ragazzaglia di Lugano — Cantone del Ticino — potè scrivere su per i muri e gridare indisturbata per le vie il «viva Menelik» di altrettanto incancellata marsigliese memoria.

Negli anni di raccoglimento e di relativa prosperità che seguirono alla prima guerra d'Africa, quando l'Italia si accinse seriamente a prendere il proprio posto nella gara mondiale dell'industria e del lavoro, l'antipatia svizzera trovò modo di sfogarsi diffamando periodicamente il nostro Paese con pretesti d'uniformità per altro desolante: sommosse, terremoti, colera. E fu l'epoca dei cartelli bene esposti sulle alzate di frutta negli hôtels elvetici colla scritta «*questa frutta non proviene dall'Italia*»: fu l'epoca in cui l'organo degli albergatori di Lugano e dintorni scriveva tranquillamente, facendo l'apologia del lago di Lugano, che il Ceresio era bensì un lago italiano, ma che tale denominazione di *italiano* non doveva lasciar credere ai forestieri che si trattasse di quella povera Italia piena di colera, di ladri, di mosche e di treni scioperanti dove un viaggiatore oculato mai avrebbe dovuto porre piede, ma bensì ed unicamente doveva essere intesa nel senso del sole e dell'azzurro italiani presentati col *comfort* insuperato di primo ordine svizzero: fu l'epoca in cui — eravamo in pieno affare Silvestrelli — un capo di Stato Maggiore svizzero affermava in un gruppo di colleghi che se il Consiglio federale l'avesse permesso, egli si sarebbe incaricato di entrare in Milano in pochi giorni con trentamila uomini.

Venne poi la guerra di Libia, nè maggiori indizi di simpatia avemmo dalla Svizzera. Spesso e volentieri i giornali della Confederazione accolsero i peggiori comunicati diffamatori e bugiardi del Governo di Costantinopoli, commentandoli con acre ironia. E gli Italiani non possono aver dimenticato quel certo pacifista arrabbiato signor Gobat, pugnace radicale ribelle del Giura bernese, segretario dell'Ufficio internazionale della Pace di Berna e deputato al Consiglio nazionale della Confederazione, che nel famoso Congresso dei pacifisti a Ginevra si espresse con ignobili frasi all'indirizzo del nostro Paese, riscuotendo approvazioni dai suoi concittadini ed anche da qualcun altro che non era precisamente un cittadino svizzero.

Di fronte a tali non dubbie espressioni della coscienza svizzera in rapporto all'Italia, sta la fioritura di altrettante non dubbie dimostrazioni di simpatia e di consenso alle tendenze ed alle aspirazioni pangermaniste.

Già, da noi, un limpido e documentato articolo pubblicato nella «Gazzetta di Venezia» del marzo 1914 metteva in luce l'enorme lavoro ed il cammino compiuti da una potente organizzazione tedesca nella graduale pacifica conquista dei Cantoni elvetici non ancora del tutto germanizzati. Sopratutto si accennava in quell'articolo alla *morente italianità* di quelle valli dei Grigioni dove la stirpe latina si era pure attraverso secoli radicata ed imposta così da ottenere che le nazionalità costituenti la Confederazione, e raffigurate nell'atrio del Palazzo del Governo a Berna con altrettante statue, fossero considerate quattro, annoverandosi fra esse come razza a parte quella dei Grigioni.

Oggi i Grigioni — per la cui difesa linguistica contro un immaginario assorbimento da parte dell'Italia i pangermanisti non si peritarono di fondare una apposita Società, la *Ladinerverein* con sede in Innsbruk — sono irrimediabilmente diventati di lingua tedesca. E noi sappiamo per esperienza che la lingua è l'anima delle genti. Trento insegni.

E ancora nelle ferrovie l'influenza tedesca è evidente ogni giorno più: le Associazioni italiane del genere della *Dante* sono sospettate di irredentismo e guardate di mal'occhio: l'esercito è comandato da capi di razza tedesca e le grandi manovre di uno degli ultimi anni si svolsero in terra elvetica alla presenza, se non sotto la direzione dell'Imperatore di Germania e del suo Grande Stato Maggiore.

Così in ogni manifestazione sua, dalle più importanti alle minori, l'anima elvetica è andata sempre più accostandosi all'anima germanica — nè si può ragionevolmente nutrire l'illusione che se ne voglia ora staccare di colpo. Nè si porti in contrario il fatto dell'elezione di un ticinese alla suprema dignità della Confederazione: l'on. Motta è oggi Presidente della Svizzera perchè il suo turno era venuto — e tutto finisce qui.

Piuttosto, per converso, i pochi, pochissimi, ticinesi veramente italiani non videro di buon occhio la nomina a Ministro della Svizzera a Roma del signor *von* Planta — un grigione germanizzato anche nel nome, colla modifica del *de* latino nel *von* teutonico: a Roma per consuetudine doveva andare uno svizzero ticinese, e parve puerile la scusa affacciata dal Governo di Berna, che avendo il ticinese on. Borella rifiutato l'alto incarico, non fosse stato possibile al Governo di trovare altra persona meglio adatta nel Cantone italiano.

Nessuna simpatia per l'Italia adunque nei cuori svizzeri, e molte tendenze verso quella Germania che, fra l'altro, sollecita l'amor proprio dei nazionalisti elvetici e la bramosia ingorda degli innumeri albergatori confederati collo specchietto di una più *grande Elvezia*, scendente, per le promesse valli alpine italiane, alla conquista politica ed industriale delle sponde più ridenti dei laghi lombardi.

Nè, dopo l'inizio della attuale guerra, è mancato in Isvizzera chi si rendesse apostolo della convenienza ed anche della necessità per la Svizzera di buttarsi nelle braccia della Germania. Mentre nessuno ha nemmeno lontanamente accennato alla possibilità di chiamare l'Italia sullo spalto dei Ceneri o più in su ancora per la difesa comune il giorno in cui i soldati del Kaiser o quelli degli Asburgo varcassero il confine della Confederazione muovendo contro di noi.

Così abbiamo letto un articolo del letterato svizzero Giacomo Schaffner, sul *Neue Deutschland*, nel quale partendo dal concetto che le enormi spese subite dalla Confederazione per la mobilitazione dovranno pur essere pagate da qualcuno, si domanda quale compenso alla Germania, preconizzata vincitrice, l'Alta Savoia ed una parte della Franca Contea, ai danni della Francia, ed all'Austria, pure naturalmente augurata vittoriosa, un arrotondamento del patrimonio territoriale della Svizzera verso l'Italia.

Così abbiamo letto e leggiamo nei giornali della Svizzera tedesca, ed anche in qualcuno della Svizzera italiana, chiaramente espresso e ripetuto il concetto che se l'Italia dovesse marciare contro l'Austria commetterebbe un atto di vero tradimento. Così finalmente abbiamo visto accolti da parte della opinione pubblica elvetica i criteri fondamentali della neutralità svizzera quali sarebbero stati impostati, secondo il *Barler Vorwärts*, dalla *Vossische Zeitung*, di Berlino; e cioè precisamente: 1.o la neutralità della Svizzera deve piegarsi alla forza maggiore; 2.o la Svizzera non dovrà mai prendere le armi per opporsi al passaggio delle armate tedesche sul territorio elvetico; 3.o la Svizzera non deve assolutamente affrontare le conseguenze subite dal Belgio resistendo all'invasore.

Ma ancora in questi giorni nuovi episodi molto significativi sono venuti, appena al di là del confine, a confortare la nostra sfiducia nelle dichiarazioni dei poteri pubblici della Confederazione e la nostra convinzione che, se il momento venisse, la grande maggioranza del popolo svizzero si rifiuterebbe all'idea di combattere i Tedeschi per aiutare gli Italiani.

E purtroppo quelli che narriamo sono fatti avvenuti nel Canton Ticino: figuriamoci nei Cantoni Tedeschi!

A Bellinzona il Comune ha dato prova di supina acquiescenza alle idee dominanti nella Confederazione, affrettandosi a concedere alle scuole tedesche della città — già, come le scuole italiane, emigrate per ragioni militari dai comodi locali prima occupati — i locali migliori del Palazzo scolastico appena furono liberi, lasciando invece le scuole italiane in locali igienicamente impossibili.

Sempre in questi giorni presso Agra — un paesino nascosto in un gruppo montagnoso dominante parte del lago di Lugano e sopratutto padroneggiante in modo meraviglioso le più facili ed indifese vie d'accesso dalla Svizzera all'Italia — il Governo ticinese lasciò solennemente inaugurare un cosidetto *Sanatorio*, un edificio enorme, fra il monastero buddista e la fortezza medievale, sul cui conto e sulla cui precisa destinazione corrono da tempo poco rassicuranti voci fra le popolazioni della frontiera. E le voci poco rassicuranti hanno origine dal fatto che la costruzione venne ultimamente eretta dalla *Kaiserliche Heilgesellschaft*, società tedesca e di capitali tedeschi, che i lavori vennero circondati di molto misteri e vennero eseguiti sotto la diretta sorveglianza di sedicenti ingegneri tedeschi dal tipo spiccatamente soldatesco. All'inaugurazione poi del misterioso edificio — la cui mole grigia spicca sinistra fra i monti di fronte alle vallate ed alle colline del Varesotto — intervennero i Consoli tedeschi di Davos e di Lugano: alle spese concorse largamente — e l'hanno stampato i giornali svizzeri — l'Imperatore Guglielmo, e l'Imperatrice tedesca ha donato per la circostanza una magnifica croce d'argento per il salone-cappella. Il cosidetto Sanatorio ricovera già cinquanta ammalati, fra i quali — scrivono i giornali svizzeri — *due ufficiali tedeschi reduci dal campo ammalati di petto.*

Iniziativa quindi prettamente tedesca, lavoro tedesco, capitali tedeschi ed inquilini tedeschi e per di più ufficiali. E tutto ciò alle porte di casa nostra, in ore come queste ed in un'atmosfera come l'attuale gravida di sospetti giustificati per quanto è tedesco e per quanto può sembrare preparazione ad una guerra futura.

Il Governo cantonale non avrebbe potuto, per il tramite del Governo federale — le cui buone relazioni con Berlino vennero anche ieri autorevolmente confermate — pregare la imperiale *Heilgesellschaft* di attendere giorni più opportuni per inaugurare quello strano Sanatorio e per introdurvi quella non meno strana guarnigione?

Noi non siamo strateghi e tanto meno a intenditori di strategia vogliamo atteggiarci, per poter affermare con sicurezza se un'invasione della Lombardia dalla Svizzera sia *oggi* cosa possibile. La storia però sta a dimostrare che in altri tempi le vie della guerra verso la piana lombarda vennero cercate fra i passi alpini che guidano ai nostri laghi. E senza voler risalire alle invasioni barbariche del basso Impero, alle calate medievali dei baroni teutonici, alle scorrerie dei Lanzichenecchi di manzoniano ricordo, rammenteremo solo che nella primavera del 1799 i Russi di Souvarow seguirono precisamente per arrivare in Italia — e vi arrivarono — la strada che noi oggi temiamo possa riuscire troppo facile ai soldati degli Imperi centrali. Nè mancherebbe ai capi di quei soldati, qualora potesse loro occorrere, un completo magnifico studio di quella spedizione dei Russi recentemente pubblicato da un autore italiano.

E riassumiamo.

Non dimentichino gli Italiani che verso la Svizzera abbiamo una frontiera quasi indifesa — che l'anima della grande maggioranza della popolazione svizzera non è certamente per noi contro i Tedeschi — che la Germania ha solennemente proclamato il diritto del belligerante a non tener conto alcuno nè dei trattati nè delle convenzioni quando le necessità militari lo impongano — che dal lago di Costanza dove hanno lor nido i dirigibili tedeschi a Milano vi è in linea retta una distanza molto ma molto minore di quella che gli *Zeppelin* hanno coperto navigando a bombardare le coste inglesi.

Sopratutto ricordi il Governo nostro che, in caso di invasione straniera dalla parte della Svizzera, la difesa del suolo italiano dovrà essere portata, per essere efficace, alla cerchia delle Alpi.

Varese, febbraio 1915.

GIULIO MORONI

Gare militari di "ski,, indette dallo "Ski Club Veneto,, ad Asiago

La squadra dell' 8.o Alpini vincitrice della coppa.

Plebiscito marchigiano per l'on. Mariotti

Rappresaglie massoniche

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 5, ore 20 — La Giunta delle Elezioni ha nominato il comitato inquirente per la elezione contestata di Fano nelle persone dei due relatori della maggioranza e della minoranza onorevoli Stoppato e Scalori e dell'on. Scano. Il comitato inizierà subito i suoi lavori. E' opinione generale anche di moltissimi di quelli che hanno ieri votato la proposta della minoranza della giunta, che il comitato inquirente nulla potrà rilevare di più di quanto abbia rilevato la commissione e che la elezione di Fano tornerà alla Camera colla proposta di convalidazione dell'on. Mariotti, alla unanimità. Ma se pur anche, per dannata ipotesi, dovesse l'elezione di Fano essere annullata, lo spirito pubblico di quel collegio è talmente mutato che l'elezione dell'on. Mariotti non sarebbe dubbia. Lo provano ogni giorno i numerosissimi telegrammi che all'insigne parlamentare marchigiano sono pervenuti dalle più spiccate individualità di tutti i Comuni del collegio, affermando la piena fiducia negli elettori dell'on. Mariotti, e il fermo proposito in essi di riaffermarsi sul suo nome.

*

A proposito della discussione di ieri su questa elezione l'«Idea Nazionale» denuncia stasera un fatto che dimostra fino a qual punto siano giunte le mene dei dirigenti del partito radicale per assicurare con ogni sorta di pressioni la soluzione favorevole all'on. Ciraolo.

«Chi ha assistito alla seduta della Camera di ieri — scrive l'«Idea Nazionale» — si è formata la impressione sicura che nulla è stato trascurato dalla massoneria per preparare l'inchiesta sulla elezione Mariotti e il relativo successo del fratello, in triangolo, Ciraolo. La presidenza della assemblea era tenuta non forse per caso dall'on. Finocchiaro Aprile, la difesa oratoria affidata agli onorevoli Girardi, Scalori e Barzilai, la presenza al dibattito e la ininterrotta permanenza nell'aula durante parecchie ore di tutti i radicali e di buona parte della sinistra, il sordo lavorio da tempo intensissimo e oltremodo palese in questi ultimi giorni per conquistare i dubbiosi e intimidire i timidi, erano altrettante circostanze capaci di illuminare sulla natura della giornata politica di ieri. Ma nessuno avrebbe potuto credere fino ad oggi, come l'opera di pressione si fosse spinta tanto da arrivare a questo punto, che due deputati del gruppo radicale, per non essersi trovati presenti senza giustificato motivo alla seduta di ieri, hanno ricevuto l'intimazione di rassegnare le loro dimissioni. Si tratta, se non andiamo errati, degli onorevoli Fumarola e Lembo. Nessuna chiesa politica era arrivata mai all'estremo cui è giunta ieri questa chiesa. Così sono stati messi insieme i 128 voti dell'on. Ciraolo, così è stata imbastita la spontanea manifestazione della Camera per l'on. Ciraolo. Magnifico esempio offerto dalla deputazione politica al Paese, perchè esso impari ad esprimere liberamente la volontà propria attraverso le elezioni.

La riunione del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento

ROMA 5, ore 20. — Stamane si è adunato nella sua sede presso il Ministero della P. I. il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli. Assisteva il segretario Zoccoli.

Il ministro della P. I. on. Grippo è intervenuto alla adunanza e ha inaugurato i lavori del Comitato commemorando i membri del comitato defunti Gaspare Finali, Emilio Visconti Venosta e Alessandro D'Ancona.

Ha poi rilevato che sotto la presidenza dell'on. Boselli, che già degnamente presiede il Consiglio superiore degli Archivi e l'Istituto storico italiano, lo studio critico della nostra storia nella complessità delle sue vicende potrà giovarsi di una sapiente autorità di direzione.

L'on. Boselli, dopo avere ringraziato il Ministro per la sua nomina a presidente del comitato e per le sue cortesi parole, ha ricordato l'opera del senatore Finali che, ha detto, era la vita della storia palpitante e parlante del risorgimento nazionale.

Di Emilio Visconti Venosta l'on. Boselli ha ricordato che nella sua gioventù rappresentò quella forma di patriottismo lombardo che allontanatosi dalle direttive del Cernuschi, di Cattaneo e di Ferrari, si rivolse con viva fede verso il Piemonte.

Infine l'on. Boselli ha commemorato Alessandro D'Ancona rievocando alcuni ricordi personali quando ebbe il D'Ancona compagno all'Università di Torino. Fino da allora il D'Ancona era reputato come rappresentante del liberalismo toscano e come tale presentò al conte di Cavour, dopo il congresso di Parigi, il voto inviato dai liberali toscani.

L'on. Boselli rivolge poi un saluto ai membri di nuova nomina: al Dallolio, allo Zumbini, al Montalcini ricordando le loro pregevoli pubblicazioni sul risorgimento. Con particolare cura, soggiunge l'on. Boselli, prendendo lo spunto dal recente libro dello Zumbini sul «Gladstone e le galere borboniche», dovrebbe essere studiata la storia del Mezzogiorno che non è ancora abbastanza conosciuta dal rimanente l'Italia.

L'on. Boselli ha illustrato quindi ampiamente gli studi compiuti finora dal Comitato e il programma dei suoi prossimi lavori. Quindi si è iniziata la trattazione degli affari posti all'ordine del giorno.

La munifica offerta della Ditta Ginori

Un ospedale di guerra

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 5, ore 20.30 — La direzione della manifattura Richard-Ginori d'accordo col marchese Lorenzo Ginori Lisci, ha disposto per un ospedale militare per il ricovero dei feriti in caso di guerra.

L'ospedale sarà preparato nella villa Ginori a Doccia e comprenderà 40 letti.

L'on. Rava al Consiglio di Stato

ROMA 5, ore 20,30 — L'on. Luigi Rava ha assunto ieri il proprio ufficio di Consigliere di Stato presso l'alto consesso, intervenendo alla adunanza generale della sezione. Il Presidente S. E. Malvano gli ha rivolto parole di vivo affetto e di grande estimazione a nome di tutti i colleghi del consiglio. Ha risposto con nobilissime parole il nuovo consigliere on. Rava. La seduta è poi durata dalle 14 alle 16,30.

Per i soccorsi nel Collegio dell'on. Rava

ROMA 5, ore 20 — Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha scritto all'on. Rava dicendogli che sta facendo indagini sui danni per soccorrere come meglio è consentito i danneggiati delle frane di Castiglione e di altri luoghi. Per gli edifici scolastici di Vergato il ministro delle Finanze on. Carcano ha scritto all'on. Rava di avere firmato il regio decreto che concede lire 12 mila per costruire scuole coi favori della legge, cioè senza interessi. Anche il ministro dei LL. PP. ha scritto all'on. Rava di avere concesso altre lire 5250 per la frana di Venola e di avere sollecitato mutui dai comuni del collegio di Vergato richiesti a scopo di pubblici lavori.

Per la costruzione di baracche nei paesi colpiti dal terremoto

ROMA 5, sera — Contrariamente a quanto fu affermato da un giornale nessun comitato per la costruzione di baracche nelle regioni colpite dal terremoto fu autorizzato a funzionare sotto gli auspici del ministero dello interno e tanto meno fuor di sua sede. Presso il ministero dello interno esiste soltanto un comitato centrale di soccorso, presieduto dal presidente del consiglio.

Il contrabbando per l'Austria continua

BELLUNO 5, ore 20 — Giorni fa abbiamo richiamata la attenzione sul contrabbando che quotidianamente veniva esercitato per l'Austria, a traverso il passo Arina, da Lamon (Feltrino) contrabbando che veniva trasportato a Castel Tesino (Trentino).

Dicemmo che quintali sopra quintali di granaglie venivano asportate dalla Italia e che in questi ultimi dì era stata portata in Austria considerevole quantità di cuoio per confezionare scarpe ai soldati austriaci combattenti.

Notizie, che abbiamo da ottima fonte, recano che a traverso il passo Arina il contrabbando continua indisturbato, per mancanza di vigilanza da parte delle guardie di finanza, le quali in tale importante punto non furono viste, in modo continuato, per una decina di giorni.

Ed in seguito alle molte granaglie che vengono asportate, nel paese di Lamon, più che in altri luoghi, il prezzo delle stesse ha subito un grande aumento.

La cattedrale di Reims e Paul Claudel

L'attenzione dei giovani italiani è volta da parecchio tempo a questo assertore del nazionalismo francese. Luciano Gennari ne fece l'argomento di una lettura al Lyceum che ebbe un interesse non solo letterario ma anche politico.

L'idea fondamentale dell'autore dell'*Annonce faite à Marie* è questa: «sotto l'essere che incomincia vi è l'essere che continua»; così il Claudel è dunque il poeta della tradizione e del nazionalismo integrale; ma è anche il poeta della religione tradizionale poichè questa è per lui indissolubile dalla vita nazionale. Egli riprende e continua in un certo modo le idee di Joseph de Maistre. L'essenza di ogni cosa è l'Unità e la continuità che ne consegue; il popolo non è uno nè continuo e non può avere l'intelligenza unica necessaria al buon governo. Il governo deve avere una vita reale come la vita dell'uomo, anzi come la vita di un vegetale, e come nessuno mai compose uno statuto per regolare la vita di un albero, così il governo non deve essere soggetto ad uno statuto scritto. Uno scritto si discute e l'autorità deve essere assoluta, indiscutibile; la libertà è un dono che bisogna fare alla Patria; bisogna amarla perchè è la Patria; se il sentimento ragiona diventa un calcolo; la libertà è nell'essenza delle cose ma non si acquista. E' venuta la Rivoluzione, nata la superbia dell'uomo, e la società fu mossa senza risultato; anzi la crisi perdurò; oggi la Legge scritta è come un Idolo, una forza brutale che pesa sull'uomo, che all'affetto sostituisce il diritto, alla Comunione, lo scambio. Però dalle Rivoluzioni si avrebbe dovuto imparare che «Il sacro principio del governo, e il primo motore deve essere sottratto al controllo dei suoi mobili e alla curiosità delle mani ignoranti». Il Re deve essere il cuore, posto nel mezzo degli organi. Oggi invece l'autorità è scomparsa e al suo posto a poco a poco padroneggia la seduzione del denaro. La tradizione poi, della quale guardiana severa è la Chiesa Cattolica, assicura alla Nazione la continuità, la vita, ed è il più sicuro bastione contro l'internazionalismo della rivoluzione; essa è la rappresentante delle virtù domestiche ed il focolare, figura del passato che rimane, diventa il centro della vita famigliare ceh si estende alla Patria, alla Nazione, al Governo.

Il Claudel è pure un artista geniale e potente; egli vuol imporsi al suo lettore e lasciarlo con l'animo inquieto e pieno di pensiero; egli diffonde nelle sue creazioni la intensità della vita cristiana.

Conclude il Gennari dicendo che il Claudel è il poeta dela Francia vera, simboleggiata nell'antica città regale di Reims e specialmente nella cattedrale, alla quale sovente allude nell'opera sua. Le armi che instancabilmente bersagliarono l'antico edifizio, hanno ridestato l'animo e rigenerato il superbo pensiero di quella Francia eletta.

Fra Libri e Riviste

"La danza macabra europea,,

Lo Stabilimento di Arti Grafiche del Longo di Treviso ha pubblicato la terza ed ultima serie dei suggestivi disegni in cartolina di Alberto Martini, l'umorista tragico della guerra che ha saputo produrre la più bella, la più impressionante e la più violenta espressione grafica sulla guerra. Alberto Martini ha disegnato, con la sua eccezionale singolarità, il commento più realista di quanti mai se ne sono fatti, alle atrocità tedesche ed ha flagellato con la sua cedebre matita l'Austria odiata in orrende figure di sangue, di mostri, di teschi, di corpi penzolanti dalle forche od afflosciati in morti violente.

L'arte del giovane pittore e pensatore si è terribilmente sbizzarrita in questa raccolta gocciolante di sangue che colpisce anche il più freddo osservatore.

*

LA CONFERENZA SU LA GUERRA tenuta a Milano dal capitano di Stato Maggiore **Angelo Gatti**, l'apprezzato collaboratore militare del «Corriere della Sera», ebbe una viva ripercussione d'interesse. Ora è pubblicata dalla casa Treves in un'elegante opuscolo ed entra nella raccolta dei «Quaderni della guerra».

E' una magnifica sintesi, in cui sono messi a raffronto le proporzioni, le forme, gli aspetti delle guerre d'un tempo, con quelli dell'immane guerra presente; e l'enunciazione di fatti e di cifre impressionanti è animata da una calda eloquenza e da un soffio di poesia e d'italianità. Quanti non poterono ascoltare la bella conferenza dalla viva voce dell'oratore, saranno lieti di poterla conoscere testualmente grazie a questa opportunissima pubblicazione.

*

IL MORTAIO DA 420 e l'Artiglieria terrestre nella Guerra Europea, di **Ettore Bravetta,** Capitano di Vascello. — Dai giorni di Liegi e di Namur si fa un gran discorrere di mortai, di mitragliatrici, di obici, di cannoni; tutti ne parlano con un senso di meraviglia e di sgomentofi ma fuori degli ambienti militari, chi ne sa nulla di preciso, e neppure di sufficientemente approssimativo? Alla naturale curiosità del pubblico intorno a questi terribili arnesi di guerra risponde un alto ufficiale della nostra Marina con questo nuovo «Quaderno della Guerra» (Milano, Treves) che tratta di argomenti tecnici in modo attraente ed accessibile a tutti. Egli fa giustizia delle fandonie e rettifica le esagerazioni corse intorno al famoso Mortaio da 420; e nello stesso tempo fa una chiara descrizione (illustrata da 26 fototipie fuori testo) dei veri tipi d'artiglieria — dai tempi della polvere nera alla polvere senza fumo e agli alti esplosivi — e dà un'idea esatta del loro ufficio e della loro efficienza nella guerra moderna, con speciale riguardo alla guerra attuale e all'artiglieria italiana.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

L'elezione di Molfetta animatamente discussa alla Camera

L'on. Pansini convalidato - Una magra figura dell'on. Modigliani

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

ROMA 5, ore 20.

Una botta all'on. Todeschini

In principio di seduta l'aula è quasi vuota, ma si viene rapidamente affollando in seguito perchè si prevede vivacissimo il dibattito per l'elezione contestata di Molfetta (proclamato Pansini e soccombente Salvemini).

L'idillio di circostanza in cui tubavano nella seduta di ieri radicali, repubblicani e socialisti per sostenere la proposta della minoranza della Giunta per l'elezione di Fano, è svanito durante la notte. Oggi radicali, repubblicani e socialisti delle due tendenze sono l'un contro l'altro armati e si guardano in cagnesco, pronti al consueto scambio di vituperi sotto forma di interruzione agli altisonanti oratori.

Le tribune sono affollate; presiede l'on. Rava. Appena terminata la lettura del verbale fatta dal segretario on. Valenzani, chiede la parola l'on. FEDERZONI che a voce alta e chiara dice:

Da qualche giornale ho rilevato che nella seduta di ieri, durante lo svolgimento della mia interrogazione, il deputato Todeschini ebbe a contestare con una interruzione, per verità non giunta fino a questi banchi, il fondamento di una mia affermazione, allorquando dissi che la sospensione della facoltà del rinvio del servizio militare per ragioni di studio è desiderata dagli stessi giovani studenti italiani. Debbo dichiarare che nego al deputato Todeschini il diritto di sollevare dubbi o eccezioni intorno al patriottismo di qualsiasi classe o categoria di cittadini, soprattutto in questo momento, e almeno fino a che egli non si sia purgato dalle accuse intorno alle quali un giury d'onore non ha ancora pronunciato il proprio giudizio (*vive approvazioni, commenti*).

La Camera approva le parole dell'on. Federzoni, e dall'Estrema sinistra nessuno risponde. L'on. Todeschini è assente.

Interrogazioni

Si passa alle interrogazioni.

MARCELLO (ss. alle Poste) dichiara all'on. Saraceni che il ritardo nel provvedere a migliorare le condizioni dell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Spezzano Castrovillari, è stato prodotto dagli studi che l'amministrazione ferroviaria aveva in corso in conseguenza degli allacciamenti di nuove linee che debbono far capo a quella stazione. Assicura però che ora il progetto è pronto e fra breve si darà mano ai lavori.

SARACENI prende atto della dichiarazione.

ROSADI (ss. all'Istruzione) all'on. Saraceni riconosce la necessità di completare la costituzione dell'ufficio tecnico per gli edifici scolastici con la nomina d'un capo. Assicura poi che l'applicazione della legge 1911 procede nel modo più soddisfacente.

SARACENI prende atto di queste dichiarazioni.

ROSADI (ss. all'Istruzione) all'on. Carthia dichiara che la questione che forma oggetto della sua interrogazione, se cioè il direttore d'un ginnasio possa assumere anche l'insegnamento nel corso magistrale, è stata sottoposta alla Giunta del Consiglio superiore.

CARTHIA ritiene un siffatto cumulo contrario alle leggi.

MARCELLO (ss. alle Poste) dichiara all'on. Spettrino che per difficoltà di bilancio l'amministrazione non ha potuto soddisfare le numerose richieste di nuovi impianti telegrafici; anche in quelle località per le quali i comuni anticiparono la quota di concorso si è soltanto potuto provvedere nei casi più urgenti. Appena sarà possibile si provvederà, dando la preferenza a quei comuni che già versarono la quota.

SPETTRINO prende atto di queste dichiarazioni.

VISOCCHI (ss. ai Lavori) dichiara all'on. Pizzini che v'è motivo di sperare che il movimento franoso verificatosi nei pressi del viadotto San Giovanni lungo la linea Cosenza-Paola possa arrestarsi con opportuni lavori di restauro; ed assicura che l'apertura all'esercizio della linea non subirà ritardo alcuno, e potrà quindi avere luogo nella prossima primavera, come era stabilito.

PIZZINI lamenta il ritardo che ha subito l'apertura all'esercizio di quella ferrovia con danno gravissimo di quelle popolazioni; raccomanda che nei lavori necessari a riparare ai danni della recente frana si adoperi il legname che si può trovare sui luoghi.

COTTAFAVI (ss. all'Agricoltura) all'on. Spettrino dichiara che tutti gli agenti forestali che avevano i requisiti prescritti dalla nuova legge sono stati assunti in servizio dallo Stato; agli altri sono stati concessi sussidi per i quali anzi fu stanziato un fondo speciale.

Inoltre essi sono di preferenza assunti come avventizi e per lavori straordinari.

SPETTRINO raccomanda alla benevolenza del ministero la sorte di quegli agenti forestali che non sono stati assunti in servizio dallo Stato.

L'on. Modigliani e il Comune di Molinella

Dopo una interrogazione di scarsa importanza dell'onorevole Cavagnari, decadendo altre per l'assenza degli interroganti, si passa alle ultime due, che sono entrambe dell'on. Modigliani, rivolte al Ministro dell'Interno, la prima sulle ragioni per cui si tarda a pubblicare il decreto di scioglimento dell'amministrazione comunale di Molinella, e la seconda per sapere se il Ministro conosca ed approvi l'illegittima sospensione del referendum indetto per la creazione di un ente comunale per le case operaie effettuato dal regio commissario di Molinella. Risponde brevemente il sottosegretario di Stato on. Celesia.

CELESIA all'on. Modigliani dichiara che il decreto di scioglimento dell'amministrazione comunale di Molinella fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, ai termini di legge.

La Camera ride e commenta la risposta dell'on. Celesia; e l'on. Modigliani si arrabbia e urla la sua risposta: dice che sebbene sia lettore assiduo della «Gazzetta Ufficiale» (*rumori, ilarità*), non aveva ancora letto il decreto cui si riferisce il sottosegretario.

VOCI — Peggio per lei se è in arretrato (*ilarità*).

MODIGLIANI continua dicendo di meravigliarsi come solo infine di dicembre la «Gazzetta Ufficiale» si sia decisa (*nuova ilarità, rumori*) a pubblicare il decreto di scioglimento emanato nei primi giorni di novembre. Trova speciose e irragionevoli le ragioni per le quali si è sciolta l'amministrazione comunale di Molinella (*rumori altissimi*).

La Camera urla contro l'on. Modigliani il quale sempre più si arrabbia e grida più forte.

VOCI — Ma insomma è contento o no dello scioglimento della amministrazione?

CELESIA — ripete che lo scioglimento fu decretato per il disordine che si è riscontrato in quella amministrazione. Dichiara che il Governo si propone solo di restaurare nel comune di Molinella l'ordine e il rispetto della legge (*approvazioni*).

Rispondendo poi allo stesso on. Modigliani, espone che il *referendum* indetto per la costituzione di un istituto per le case operaie in Molinella fu sospeso dal commissario regio in attesa delle deliberazioni che sarà per prendere la nuova amministrazione.

Un vivacissimo incidente

MODIGLIANI dice di trovare strano che si sia preoccupato dei diritti del popolo proprio il commissario Montmasson di Molinella (*rumori e mormorii*). Molinella ha bisogno di case come del pane. Il Governo che vole restituire l'ordine a Molinella non fa che gli interessi degli agrari e delle persone favorite.

CELESIA, alzandosi, con forza: Non è vero, non è vero.

MODIGLIANI — Sì che è vero.

CELESIA — Le ripeto che è falso.

CAMERONI a MODIGLIANI — Guardate il processo del vostro sindaco.

La Camera si abbandona a nuovi rumori altissimi contro l'on. Modigliani il quale grida con tutto il suo fiato:

— Avete aspettato a processarlo quando non si poteva difendere.

BENTINI — Gli avete negato il salvacondotto (*rumori altissimi*).

CAMERONI — Tacete, guardate le risultanze del processo (*urla all'estrema e rumori su tutte le altre parti della Camera*).

L'on. CELESIA replica che data l'eccezionalità della situazione a Molinella e data la divisione degli animi la sospensione del «referendum» è stata opportunissima (*vive approvazioni*).

Svolte così, le interrogazioni si passa alla discussione sulle elezioni contestate. Nell'aula sono oltre duecento deputati. Particolarmente affollati i settori di estrema, ove ora è anche l'on. Todeschini.

L'elezione contrastata di Molfetta

L'on. Ciriani

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione del collegio di Maglie (proclamato Tamborino). La giunta all'unanimità propone la convalidazione dell'on. Vincenzo Tamborino.

La proposta è approvata.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione del collegio di Molfetta (proclamato Pansini).

La maggioranza della Giunta propone la convalidazione dell'on. Pietro Pansini, e il rinvio degli atti dell'elezione stessa all'autorità giudiziaria.

Vi è però una relazione di minoranza la quale conclude col proporre il rinvio degli atti di questa elezione alla Giunta per una più completa inchiesta oltre che nel comune di Molfetta anche nel comune di Bisceglie.

CIRIANI premette che l'elezione di Molfetta rappresenta un caso tipico d'ingerenza governativa e di violenze e di soprafazioni.

Osserva che contro l'on. Pansini stanno anche le conclusioni d'una commissione d'inchiesta nominata dal partito stesso a cui l'on. Pansini appartiene. Al Pansini è stato fatto l'addebito di non aver curato l'educazione politica del collegio.

Ricorda invece che il Salvemini si presentò con un programma di restaurazione dei buoni costumi elettorali.

Lamenta che la Giunta abbia limitato il compito del comitato inquirente ad indagare sulla omessa o negata concessione dei certificati elettorali e sull'ostruzionismo verificatosi il giorno della votazione.

L'inchiesta avrebbe dovuto invece accertare il vero fondamento di tutte le accuse d'irregolarità e di violenza mosse contro questa elezione.

Constata che la stessa relazione della maggioranza non disconosce l'ingerenza esercitata dal prefetto Gasperini e più direttamente dai commissari di Molfetta e di Bisceglie, pur negandone la efficenza sul risultato dell'elezione.

Enumera molti casi di violenze e soprafazioni commesse a danno di fautori del Salvemini per impedire loro l'esercizio del voto; e si duole che la Giunta abbia ad essi negato ogni importanza.

Nota che nelle elezioni provinciali di Molfetta, avvenute successivamente senza ingerenza dell'autorità governativa, a cui fu dato carattere preciso di protesta contro l'artificioso risultato dell'elezione politica, il partito del prof. Salvemini ottenne la vittoria con un'enorme votazione.

Propone quindi alla Camera il rinvio degli atti di questa elezione alla Giunta per una nuova e più completa inchiesta.

L'on. Giretti

L'on. Ciriani ha parlato per oltre un'ora, spesso e vivacemente interrotto dai repubblicani e talvolta dai socialisti; così, frequenti sono stati i battibecchi e i richiami del presidente, che invano agitava il campanello. Nè i battibecchi con lo scambio di parole grosse, e di ingiurie, cessano quando comincia a parlare l'on. Giretti, che più specialmente solleva le proteste dei membri della Giunta delle elezioni, quali il cattolico on. Meda e il repubblicano on. Pacetti.

La discussione prosegue animatissima. La Camera è rumorosa e mostra di divertirsi molto allo spettacolo dei polli di Renzo dell'Estrema, che oggi si beccano fraternamente fra loro.

GIRETTI, estimatore dell'on. Pansini pensa che egli stesso non possa volere rimanere rappresentante di un collegio senza la sicurezza che la sua elezione sia stata espressione genuina della volontà popolare.

Ora numerosi e gravi indizi legittimano il sospetto di illecite ingerenze governative.

S'impone perciò una inchiesta ampia e ben esauriente, e non limitata ad un solo ordine di fatti, come quella che la Giunta deliberò forse a scopo di salvataggio (*vivaci proteste degli on. Meda e Pacetti*).

L'oratore afferma che in tale inchiesta testi oculari non furono uditi; che si negò fede a testi integerrimi di fronte ad altri testi gravemente sospetti; inoltre si omise qualsiasi seria indagine circa le soprafazioni della autorità politica; e anche degli innegabili atti di violenza commessi in danno dei partigiani del candidato soccombente si volle negare l'importanza.

Segnala alcuni espedienti a cui si ricorse per creare ogni ostacolo ed ogni difficoltà ai fautori del candidato soccombente.

In nome della giustizia confida che la Camera vorrà approvare la proposta della minoranza della giunta per la nomina di un nuovo comitato inquirente.

MEDA (relatore della maggioranza) all'on. Giretti, il quale ha accennato a metodi elettorali di cui l'oratore sarebbe responsabile, rivolge invito di chiarire il suo pensiero.

GIRETTI ha alluso al così detto patto Gentiloni, a proposito del quale si è fatto il nome dell'on. Meda.

MEDA prende atto che l'on. Giretti non ha inteso accusarlo di scorrettezza elettorale.

CORNIANI si limita ad osservare che i gravi incidenti fra i quali si svolse la lotta elettorale nel collegio di Molfetta rendono doverosa una nuova convocazione degli elettori (*bene*).

L'on. Mazzolani

MAZZOLANI osserva che questa discussione è conseguenza del modo iperbolico col quale, come è noto, il candidato soccombente in quel collegio suole apprezzare tutto ciò che tocca la sua persona. Nota che in quel collegio le forze delle due parti erano pressochè pari. Si comprende quindi la vivacità della lotta e si comprende altresì come si abbiano a lamentare eccessi da una parte e dall'altra. La Camera non può dubitare che il comitato inquirente non abbia fatto quanto poteva per l'accertamento della verità; chè se il comitato non si occupò dei fatti di Bisceglie, si è perchè nessun fatto serio di violenza avvenne in quel comune.

Il vero è che quella popolazione protestò contro gli amici del candidato soccombente che si recavano colà come per vigilare sulle operazioni elettorali, perchè ciò parve offensivo per la dignità del collegio. Del resto a Bisceglie i fautori del candidato soccombente votarono con piena libertà.

Quanto a Molfetta, l'oratore dimostra che molti fatti da cui si vuole argomentare che la volontà degli elettori sia stata sopraffatta dalla violenza, esaminati in relazione alle condizioni dei costumi locali risultano irrilevanti. Afferma che l'accusa d'avere ostacolato ai fautori del candidato soccombente l'accesso alle sezioni, già allo stato degli atti appare insussistente.

Aggiunge che anche il preteso ostruzionismo esercitato a danno del candidato soccombente non ha serietà di fondamento; e nota pure che l'aver chiuse le porte dei locali delle leghe non significa avere paralizzato l'azione che esse esercitavano contro il candidato proclamato.

La Camera può quindi essere convinta della legittimità della elezione del candidato proclamato; e il ritardarne la convalidazione sarebbe una vera sopraffazione (*vive approvazioni, commenti*).

L'on. Ciccotti

CICCOTTI premette essere naturale che fra i due candidati del collegio di Molfetta, un repubblicano mite e teorico (*interruzioni, commenti*) ed un uomo il quale aveva fieramente combattuti gli uomini politici più potenti del Paese, il Governo abbia sostenuto con ogni forza il primo. Anche coloro che propugnavano la convalidazione dell'elezione ammettono che in questa irregolarità e violenze vi furono; solo si sforzano di attenuarne in ogni modo l'importanza (*commenti*).

Ma ciò basta a dimostrare la necessità di un'ampia ed esauriente inchiesta. Nota che furono mandati nel collegio, col pretesto di mantenere l'ordine pubblico, funzionari già noti per sopraffazioni elettorali.

Indizio eloquente della coartazione che la volontà degli elettori ebbe a subire si è il fatto che il candidato soccombente aveva avuto in tutto il collegio entusiastiche accoglienze.

Accenna alle molte irregolarità e violenze compiute nel collegio di Molfetta, ed al risultato delle elezioni amministrative che contraddisse quello dell'elezione politica.

Perciò la Giunta non avrebbe dovuto limitare il compito del comitato inquirente; e per questo l'oratore si associa alla proposta della minoranza della Giunta per una nuova inchiesta che non abbia limiti prestabiliti, ma che abbia per solo ed ampio mandato l'accertamento di tutta quanta la verità (*vive approvazioni all'estrema Sinistra, molte congratulazioni*).

L'on. Montemartini

MONTEMARTINI avendo fatto parte del comitato inquirente e avendo dovuto assentarsi il giorno in cui la Giunta deliberò su questa elezione, dichiara che egli era contrario alla convalidazione, e questo suo pensiero partecipò al presidente e al relatore.

Osserva che il comitato ebbe il mandato di inquisire su due soli punti: sulla questione dell'ostruzionismo esercitato a Molfetta relativamente ai certificati, e sulle violenze commesse il giorno delle elezioni.

Sulla prima questione, concorda con gli altri due commissari nel ritenere che irregolarità furono commesse, ma non furono tali da impicciare la elezione.

Sulla seconda questione si è convinto che violenze furono commesse, e si è convinto che esse sian valse ad inquinare il risultato della elezione.

Adduce alcuni fatti a prova del suo convincimento, e ricorda in particolare modo le violenze commesse in danno delle organizzazioni economiche da parte dei funzionari di pubblica sicurezza. Osserva che non è possibile calcolare il numero degli elettori la cui coscienza fu coartata dalle violenze. Dopo ciò, non essendo il caso di una nuova inchiesta, la sola soluzione logica è possibile è l'annullamento (*approvazioni*).

L'on. Giacomo Ferri

FERRI GIACOMO — Relatore della minoranza premette che in seno alla Giunta alcuni commissari, e tra l'altro l'on. Stoppato e lo stesso on. Romanin Jacur, che presiedeva la riunione, sostennero che al comitato inquirente si dovesse dare mandato illimitato.

Afferma che gran parte dei testimoni indotti dall'una e dall'altra parte non furono uditi; nè i presidenti dei seggi, indotti quali testi d'ufficio, potevano deporre su ciò che era avvenuto fuori dei locali elettorali.

Reputa quindi necessario che maggior luce si faccia; e perciò ha proposto a nome della minoranza della Giunta una nuova e completa inchiesta.

L'on. Meda

MEDA (relatore della maggioranza) anzitutto, poichè si è parlato di una inchiesta ridotta, nota che non era il caso di inquirire sui fatti di Bisceglie ove tutto procedette regolarmente e il Pansini ebbe una forte maggioranza; quanto a Molfetta, i soli fatti che potevano avere influenza sull'elezione erano quelli avvenuti la settimana precedente alla elezione stessa.

Perciò la Giunta credette di disporre una inchiesta su questi ultimi fatti. Crede del resto sia bene affidare ai comitati inquirenti un mandato non generico, ma limitato (*interruzioni*).

Quanto alle pretese ingerenze governative, nota che il colore politico dei due contendenti dimostra l'inverosimiglianza d'una siffatta accusa, d'altra parte la natura stessa dei fatti specifici denunziati al riguardo, prova trattarsi di semplici congetture.

Circa la riduzione del numero dei testi, non furono uditi alcuni testi amici del candidato soccombente perchè le loro dichiarazioni già esistevano tra i documenti dell'elezione.

Quanto ai presidenti dei seggi che giunsero il giorno prima e si trattennero fino al giorno dopo l'elezione e che erano persone non del luogo e di indubbia imparzialità, essi ben potevano informare la commissione d'inchiesta sullo svolgimento della lotta elettorale.

Circa l'accusa d'ostruzionismo, l'un partito la moveva contro l'altro, esagerandosi da ambo le parti: il numero dei votanti nelle varie sezioni e la ripartizione dei voti tra i due contendenti dimostra che il corpo elettorale potè liberamente manifestare il suo pensiero.

Non bisogna poi dar soverchio peso alla relazione che dello svogimento delle elezioni dette un giornale, perchè fatta, come è risultato al comitato inquirente, in base a racconti parziali ed appassionati.

La Camera non può non tener conto dell'impressione riportata dal comitato dalla audizione della viva voce dei testi, impressione che non può essere riprodotta in un verbale (*interruzioni dell'on. Ciccotti*).

Spiega come avvenne la chiusura delle sedi delle leghe, fatto certamente deplorevole, ma che non turbò lo svolgimento dell'elezione; esclude che siano stati chiusi i comitati elettorali.

Afferma che se, in seguito al risultato delle elezioni amministrative che dimostrino mutata la volontà del collegio può un deputato dimettersi, non è lecito valersi dei risultati di queste elezioni per infirmare quelli d'una elezione politica. Nota infine, riguardo ai processi di violenze in corso, che essi provengono per la maggior parte da denuncie fatte molti mesi dopo la elezione. Si augura pertanto che la Camera vorrà approvare la proposta della grande maggioranza della Giunta (*approvazioni, commenti, rumori all'Estrema Sinistra*).

Due appelli nominali

L'onorevole Pansini convalidato

PRESIDENTE annuncia che oltre le proposte della maggioranza e della minoranza della Giunta, vi è una proposta dell'on. Corniani per l'annullamento dell'elezione; e che sulle tre proposte è stata chiesta la votazione nominale.

Avverte che porrà in votazione per prima la proposta del rinvio degli atti alla Giunta per una nuova inchiesta.

L'on. Bignami, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta della minoranza della Giunta per una nuova inchiesta: Presenti 268; si sono astenuti 22; hanno risposto *sì* 57; hanno risposto *no* 189.

La Camera non approva la proposta della minoranza della Giunta. Indice la votazione nominale sulla proposta di annullamento dell'elezione.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta di annullamento della elezione: Presenti 239; si sono astenuti 14; votanti 225; hanno risposto *sì* 52; hanno risposto *no* 173. La Camera non approva la proposta di annullamento. Dichiara convalidata l'elezione del collegio di Molfetta, in persona dell'onorevole Pansini.

La seduta termina alle ore 20,15.

Un'interrogazione al min. della guerra

sull'ordinamento amministrativo militare

ROMA 5, sera — L'on. Vinai aveva chiesto di interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda, nell'attuale periodo di risveglio nell'assetto militare del paese, giunta l'ora di dar corso a quei provvedimenti che venivano promessi come preparati sin dal giugno dell'anno decorso in risposta ad una domanda sul servizio amministrativo contabile dei corpi del regio esercito.

All'on. Vinai il ministro della guerra generale Zupelli ha fatto pervenire la seguente risposta:

« La legge 17 luglio 1910 N. 511 si propose l'intento di sopprimere le masse interne dei corpi dell'esercito, che sfuggivano al controllo costituzionale e di instaurare un nuovo sistema amministrativo-contabile che desse maggiori garanzie pel retto impiego del pubblico danaro.

In pratica lo scopo non è stato interamente raggiunto, in parte per i naturali perturbamenti prodotti dalla guerra libica, ma più ancora per la mancanza di mezzi esecutivi adatti, essendosi dovuto chiamare ad attuare il nuovo sistema un personale che per quanto volonteroso mancava della necessaria preparazione. Si è già procurato però di riparare agli inconvenienti sorti, con una serie di provvedimenti, fra i quali sono principali: il ripristino della contabilità di compagnia; il ritorno alle loro ordinarie attribuzioni della massima parte degli ufficiali combattenti già adibiti a funzioni contabili, nelle quali sono stati sostituiti, in gran numero, con ufficiali richiamati dal congedo, l'aumento dei quadri organici del corpo di amministrazione di 90 capitani e 100 tenenti in conseguenza del Regio Decreto 1914 N. 1431.

Inoltre il reclutamento dei nuovi sottotenenti di amministrazione è stato meglio disciplinato dal decreto ora citato in quanto per un 1/4 saranno tratti dai marescialli con almeno un anno di grado e per 3/4 dai sottotenenti di complemento dei corpi amministrativi provvisti di licenza liceale, d'istituto tecnico o di titoli di studio equipollenti. Quanto alle condizioni di carriera del corpo di amministrazione esse non possono dirsi peggiori di quelle degli ufficiali delle armi combattenti; sono anzi in qualche grado migliori che in taluna delle armi stesse; e ad ogni modo più buone di quelle ad esempio del corpo veterinario militare; composto tutto di ufficiali provvisti di laurea. Nondimeno, siccome in seguito all'applicazione della legge 17 luglio 1910 N. 431, si sono verificate delle deficienze nel servizio amministrativo presso i corpi, il Ministero ha già preparato un disegno di legge che provvederebbe a colmare tali deficienze ed in pari tempo a migliorare notevolmente le condizioni di carriera degli ufficiali di amministrazione.

La Commissione parlamentare

per il terremoto si aduna a Montecitorio

ROMA 5, ore 22 — Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare per il disegno di legge contenente i provvedimenti per il terremoto. Sono intervenuti alla riunione gli on. Giolitti, presidente; Luzzatti, Bertolini, Arlotta, Bissolati, Bettolo, Cappelli, Finocchiaro, e Sacchi.

Alla riunione son anche intervenuti il presidente del Consiglio on. Salandra e i ministri Ciuffelli, Carcano e Daneo.

L'on. Salandra ha informato la commissione che i ministri competenti hanno preso in attento esame i vari memoriali presentati e si sono intesi sulle massime concessioni che il governo crede di potere consentire tenuto conto dei precedenti di altre leggi della stessa indole.

Hanno dato schiarimenti particolari l'on. Carcano, l'on. Ciuffelli, l'on. Daneo.

L'on. Bissolati invoca dallo Stato piani regolatori per i comuni da riedificare onde evitare speculazioni e gare di partiti locali.

L'on. Giolitti osserva che sarà necessaria una disposizione che mantenga ai terreni il valore che essi avevano prima del terremoto.

L'on. Arlotta fa considerare la opportunità della proposta di procedere ai piani della ricostruzione e i buoni risultati che essi hanno dato in ogni località della Calabria e Sicilia.

L'on. Bertolini aggiunge altre considerazioni desunte dalle esperienze e richiama l'attenzione del governo sulla necessità di imporre anche ai comuni di seconda categoria le norme anti-sismiche per le nuove costruzioni.

L'on. Salandra intende sia affermato chiaramente il principio che i terreni da espropriarsi per le nuove costruzioni non abbiano in nessun caso valore superiore a quello che avevano prima del terremoto.

L'on. Cappelli propone che le concessioni contenute nel regio decreto 12 febbraio siano estese ai funzionari residenti nei comuni dell'elenco approvato con decreto 14 febbraio e rimane stabilito che l'adozione delle modifiche sarà concordata dal relatore e dai ministri competenti. E' stato nominato relatore l'on. Cappelli.

Il V Congresso Nazionale dei ferrovieri cattolici

Perequazione degli stipendi

MILANO 5, ore 22. — Oggi sono continuati i lavori del 5.o Congresso nazionale dei ferrovieri cattolici, sotto la presidenza dell'on. Cesare Nava. Nella mattinata venne svolta una relazione del ferroviere Ottorino Toni, consigliere comunale di Firenze, sul tema: « Perequazione degli stipendi e assetto generale delle condizioni economiche del personale ferroviario ». Venne approvato un ordine del giorno, col quale il congresso discutendo in merito al problema della perequazione degli stipendi afferma innanzi tutto l'urgenza di provvedimenti pronti ed efficaci, atti a radicalmente risolvere questo problema; e dopo una serie di considerando fa voti che un coscienzioso esame delle condizioni di ogni singola categoria e dei diritti acquisiti dagli anziani apporti finalmente quella tranquillità economica dalla quale principalmente dipende il rendimento del personale; che l'esame comparativo delle condizioni in cui si trovano le diverse categorie, determini una sistemazione tale (sia per gli stipendi come per le competenze accessorie, per le quali si dia l'assegnazione della percentuale al fondo pensioni) da distruggere completamente quelle sproporzionate differenze che oggi esistono, e afferma assolutamente necessaria una riforma che ponga tutto il personale ferroviario nelle stesse condizioni in cui si trova il personale con funzioni assimilabili dipendente dalle altre amministrazioni. Necessitando tutto ciò di notevoli somme, il Congresso circa il memoriale presentato al Ministro dei LL. PP. ritiene che queste si possano conseguire sotto forma di economie assai sensibili e si augura che la commissione parlamentare di inchiesta nella sua illuminata opera risolva nel miglior modo possibile questo grave problema. Infine il Congresso dà mandato al socio Bruno Colajacomo rappresentante del Sindacato nella commissione reale di sostenere vivamente questi criteri in seno alla commissione stessa.

Conciliazione e arbitrato

La seduta pomeridiana è stata occupata dalla trattazione del tema: « La conciliazione e l'arbitrato per i ferrovieri », del quale è stato relatore M. Sacco. Egli dimostra la possibilità di addivenire ad una magistratura di conciliazione e di arbitrato nei servizi pubblici e specialmente nelle ferrovie, comprese quelle di Stato. Ricorda e critica le opposizioni ministeriali ai disegni di legge presentati a quello scopo e augura che gli amici deputati sappiano ancora, come per il passato, sostenere questa battaglia nel Parlamento nazionale e che la Commissione reale e le Commissioni di inchiesta tengano buona nota del voto espresso costantemente dal Sindacato cattolico per questi istituti di conciliazione.

Infine, approvata la relazione del Sacco, il Congresso approva un ordine del giorno riguardante gli istituti di previdenza per i ferrovieri, col quale si fanno voti in merito ad una serie di previdenze riguardanti il trattamento di pensione, la riduzione del tasso percentuale di contratto, il fondo di tutela degli orfani, i massimi di stipendio in caso di malattia, l'estensione dei criteri con cui si applica la vigente legge sugli infortuni, onde vengano tolte le attuali sperequazioni.

Gli interessi degli agenti postali di campagna

ROMA 5, ore 20 — Una commissione del Sindacato agenti postali rurali, composta dei rappresentanti di Nola, Chieti, Feltri e Bibbiena, che si trovano a Roma, si riunirà domani alle 16 nel primo ufficio di Montecitorio per accordarsi sui modi con cui provocare dal ministro delle Poste il passaggio dei rurali ad agenti fuori ruolo e gli altri miglioramenti morali circa le promesse varie volte fatte dal Ministro stesso.

Un altro accidente ferroviario sulla linea Catania-Messina

Viaggiatori feriti

CATANIA 5, mattina. — Ieri il treno viaggiatori portante il N. 72, che parte da Catania alle ore 13,40, giunto alla stazione di Marcali, andava ad investire il treno merci n. 58, che trovò fermo nel medesimo binario dove era stato inoltrato. Il macchinista del treno investitore ebbe la prontezza di adoperare tutti i mezzi posti a sua disposizione per arrestare il convoglio, ma non potè impedire del tutto l'urto violento che ne derivò.

Parecchi viaggiatori rimasero feriti ed invasi da pazzo terrore, cercarono di scendere subito dalle vetture. Per fortuna le ferite furono di lieve entità, tanto che tutti, dopo una sommaria medicatura, proseguirono il viaggio.

Sul treno investitore viaggiava pure l'ispettore ferroviario sig. Savagnone, che rimase contuso e malconcio ad un occhio.

Pare che tale disgrazia debba attribuirsi al fatto che il deviatore di quella stazione instradò erroneamente per il falso scambio il convoglio nel medesimo binario dove ne giaceva fermo un altro, che il macchinista non poteva vedere descrivendo la linea in quel tratto una curva.

Fortunatamente i danni sono stati assai lievi.

Ieri stesso venne ordinata una inchiesta per accertare la responsabilità dei colpevoli.

Ancora la scoperta dei falsari a Firenze

FIRENZE 5, ore 20,30. — Dopo la scoperta della fabbrica di monete d'argento da una e due lire la polizia continuò le indagini per trarre in arresto i complici. Fra gli arrestati c'è un certo Amedeo Benvenuti. Questi è proprietario di un forno meccanico. La questura, sospettando che in questa officina si fabbricassero le monete, oggi a mezzogiorno vi ha fatto una irruzione e ha sequestrato il macchinario, dischi metalli e acidi.

Tragico scoppio di una mina a Cordova

Tre morti e 16 sepolti

CORDOVA 5, sera. — In seguito all'esplosione di una mina 3 operai sono morti e parecchi feriti. Sedici persone si trovano ancora sotto le macerie.

(*Stefani*).

Corti e tribunali

Il processo contro Fornaciari Giuseppe per l'uccisione di Cesare Casalotti

(Per telefono al Resto del Carlino)

REGGIO EMILIA 5, ore 22 — Questa mattina alla Corte di Assise è incominciata la causa contro Fornaciari Giuseppe, detto Lobbia, imputato di omicidio nella persona di Cesare Casalotti.

I lettori ricorderanno ancora l'importante processo, che nel 1912 pure fu tenuto a Reggio Emilia contro l'ora defunto Casalotti Cesare, imputato di avere ucciso Renato Fornaciari nel giorno 9 agosto 1910. Il processo finì con un verdetto, in base al quale il Presidente dichiarò assolto il Casalotti per l'imputazione che a lui si faceva. Il verdetto destò molti commenti anche perchè per quanto se ne stampò allora pure non stabilisse proprio l'innocenza dell'imputato per la votazione che era nella causa stessa risultata.

A distanza di più di quattro anni, improvvisamente la mattina dell'8 ottobre dell'anno scorso il Fornaciari Giuseppe sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella contro Cesare Casalotti. Pare che durante tutto questo periodo di tempo la memoria del figlio ucciso fosse diventata come una ossessione nel Fornaciari stesso, tanto che, mentre altra volta era fuggito avendo incontrato il Cesare Casalotti, la mattina del fatto non aveva potuto resistere, nella ferma convinzione, come dice la sentenza della Corte di Assise, che il Casalotti fosse l'uccisore di suo figlio.

Il presidente, dopo la costituzione della Giuria, inizia l'esposizione del fatto, ricorda l'origine della causa, ricorda l'assassinio misterioso del figlio dell'accusato a nome Renato e il processo che ne derivò contro Cesare Casalotti, il quale dalla giuria venne assolto. L'attuale accusato, padre della vittima, convinto invece che il Casalotti fosse l'uccisore del suo Renato, il giorno 8 ottobre, scorto il Casalotti entro il caffè delle Scienze, l'offrontò, sparandogli contro due colpi di rivoltella, uno dei quali andò a vuoto, e l'altro colpì il Casalotti alla bozza frontale destra causandone la morte, avvenuta dopo 6 o 7 giorni.

Il Presidente, dopo una rapida lettura dell'atto di accusa, dà la parola all'imputato.

Il Fornaciari viene fatto uscire dalla gabbia e invitato a sedere davanti al banco della presidenza. Egli avanza lento, dignitoso, con qualche tremito nella persona ancora snella ed eretta e ad invito del presidente, colla voce piuttosto bassa, comincia il suo doloroso racconto:

«Dopo l'uccisione di mio figlio, egli dice, non sono stato più io. Tutte le volte che lo ricordavo, una agitazione strana mi turbava e andavo tutte le mattine a fare la spesa per il mio albergo, ed anche il mattino dell'otto ottobre uscii di casa per lo stesso scopo verso le ore otto circa; percorsi i portici di S. Pietro e quando giunsi vicino al Bar nazionale vidi il Casalotti seduto a un tavolo del Caffè delle Scienze. Io non saprei dire che cosa provai allora, e che cosa feci; mi sembrava quasi che una forza mi trascinasse contro di lui. Tornai indietro per sottrarmi a questa specie di incubo. Ero agitatissimo. Tastai in tasca e sentii che avevo la rivoltella; allora tornai indietro come per istinto e tornai nel caffè. Chiesi al cameriere se quegli che leggeva era il Casalotti ed avutane risposta affermativa, mi avvicinai e feci esplodere due colpi».

L'accusato sospende a questo punto il racconto fatto con una certa serenità. Egli appare abbattuto. Il racconto del fatto lo affligge.

Il Presidente gli chiede perchè commise il fatto; avuta dal Fornaciari la risposta che egli era persuaso che il Casalotti fosse l'uccisore del suo Renato, gli domanda anche per quale ragione non fu persuaso del verdetto dei giurati nel caso del Casalotti. L'accusato risponde che lo colpì la stranezza della votazione.

Viene interrogata la signora Fava Palmira, vedova del Casalotti, che difende il marito estinto dalle accuse di aver partecipato in qualsiasi modo all'uccisione del povero Renato Fornaciari e dichiara di essersi costituito P. C., non a scopo di vendetta, ma a tutela del buon nome del morto.

Si inizia quindi l'interrogatorio dei testimoni che continua per tutta la seduta pomeridiana.

Da alcuni si sperava che questo processo potesse servire a gettare qualche sprazzo di luce nel delitto misterioso del giovane Renato Fornaciari. Invece, tranne uno solo dei testimoni, che per un momento parve dovesse rivelare qualche circostanza importante, tutti non fecero che ripetere cose già note e niente affatto interessanti.

Domani avremo le arringhe e con ogni probabilità anche la sentenza.

Condanna del segretario di una cooperativa

MODENA 5. — Circa un mese fa veniva arrestato in Bologna, dove si era rifugiato, Luigi Bonfiglioli, segretario della Cooperativa di consumo di Carpi, perchè imputato di appropriazione indebita qualificata continuata per Lire 4900 in danno della Cooperativa.

Il Bonfiglioli è comparso davanti al nostro Tribunale, che lo ha condannato a 2 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione e a 400 lire di multa.

Funzionari di cancelleria sotto imputazione assolti

PARMA 5. — Dopo cinque giorni di dibattimento nei quali deposero magistrati, notai, funzionari, ha avuto termine dinnanzi al nostro Tribunale il processo intentato ai funzionari di cancelleria della Pretura prima di Parma e signori: Magnani Elia, Ramacca Alfredo, Ramacca Ennio, Bartoli Ferdinando e Contini Nino.

A carico di tali funzionari erano stati fatti addebiti dall'ispettore delle cancellerie per disordini, che il Tribunale ha giudicato non costituire reati. Quindi venne pronunciata sentenza di completa assoluzione. Il collegio di difesa era costituito dagli avvocati senatore Carlo Faina, Gustavo Ghidini, Mario Garbarini, Amedeo Fiaserini e Ildebrando Cocconi.

CRONACA DELLA CITTA'

La nostra sottoscrizione
pei danneggiati dal terremoto

Riporto L. **19.178,79**

Nanni Ildebrando di Vado, per onorare la memoria della sua defunta zia Catterina Gambini » 11,—
Raccolta fatta in una festa di ballo, promossa dalla « Società Eden », in Vado » 20,—

Totale L. **19.209,79**

Offerte alla Cassa Comunale

Carescia Emma, con scheda n. 164, raccolte L. 65; Franchini rag. Amedeo 3, Provveditore agli Studi per ricavo trattenimento del 28 febbraio presso la R. Scuola Tecnica De Rossi 285; Feliciani prof. Nicola, per le Alunne del Conservatorio di S. M. del Baraccano 12,50, Comune di S. Lazzaro di Savena, con scheda n. 1034, 25,75, Scuola di Molinella (insegnanti Bariani, Puglioli e Pirotti 4,30, Gardini Anna 5, Scuola elementare di Casalfiumanese 26,90 Congregazione di Carità di Tossignano 20. - Totale presente somma L. 447.45 — Somma precedente L. 102,536,44. — Totale generale L. 102,983,89.

Agli esportatori e importatori

La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Bologna ci comunica:

Per opportuna notizia interessati comunicasi che secondo quanto informa Regio ambasciatore Londra quel Governo ha proclamato blocco costa Africa orientale tedesca a partire mezzanotte tra 28 Febbraio e 1.o Marzo. Blocco estendesi lungo intere coste comprese Isole cioè dal quarto grado a 41 minuti a 10 gradi e 30 minuti latitudine sud. Sono concessi quattro giorni grazia a decorrere data proclamazione blocco per partenza navi neutre dalla zona bloccata.

Giusta comunicato Ministero Finanze domande esportazione in occasione vigenti divieti non saranno prese in esame se non sono trasmesse a mezzo Camera Commercio, comizi Agrari, ed eventualmente associazioni commerciali industriali agricole designate questo Ministero. Invito pertanto codesta Camera farsi intermediaria raccolta trasmissione tali domande Amministrazione Finanza accompagnandole attestazione serietà Ditta richiedendo, genere commercio o industria esercitata e possibilità per essa effettuare esportazione e cambi proposte. Riserbomi segnalare associazioni disimpegnare tale servizio.

— Secondo quanto comunica nostra Ambasciata Berlino quel Governo considera «Acque che circondano Isole Orcadi e Shetland» facenti parte zona guerra mentre nei paraggi delle «Far-Oer» navigazione non corre alcun rischio. Questa comunicazione che prego vossignoria portare conoscenza pubblico serve ad eliminare ogni dubbio sui limiti settentrionali zona guerra indicata notificazione 4 febbraio.

p. Ministro Commercio: Cottafavi.

*

L'Associazione Agraria Bolognese ci invia il seguente comunicato:

Il nostro sodalizio, assieme alla Camera di Commercio e al Comizio Agrario, ha avuto dal Ministero l'importante missione di raccogliere e trasmettere le domande di commercianti e industriali del luogo tendenti ad ottenere permessi di «esportazione» all'estero di merci colpite dai vigenti divieti.

Per la stretta connessione che esiste fra il commercio, l'industria e gli interessi della vita agricola, noi abbiamo accettato con compiacimento l'incarico demandatoci nella fiducia di poter giovare specialmente all'agricoltura, da cui dipende la nostra ragione d'essere, potendo derivarle rilevante beneficio da una applicazione meno rigida del divieto di esportazione.

Attendiamo quindi presso la nostra sede (Via Parigi N. 2) tutte le richieste che nei riguardi della esportazione ci saranno rivolte e ci daremo sollecita cura di trasmetterle al Ministero delle Finanze nei modi prescritti.

Per la Associazione Agraria Bolognese — Firm. ing. Raffaele Stagni — Avv. A. Donini ».

I giovani esploratori

Oggi 6 marzo, dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17, nella sede di Via Manzoni N. 1, i giovani esploratori che parteciparono all'ultima radunata, possono ancora presentare le loro domande d'iscrizione, regolarmente firmate dal padre o da chi ne fa le veci.

Sarà subito consegnato il Giglio fiorentino in metallo, ch'è il distintivo mondiale dei «Boy-Scouts».

*

— Domani, domenica alle 9, nella scuola De Amicis in via Galliera (ingresso da via Montebello, 9) si dovranno trovare tutti i Giovani Esploratori, ai quali si raccomanda di portare, controfirmata dal padre o da chi ne fa le veci, la domanda di inscrizione al Corpo Nazionale, se pure non preferiscano portarle oggi stesso, dalle 11 alle 12 o dalle 16 alle 17, alla sede di via Manzoni 1, dove potranno acquistare il Giglio fiorentino in metallo, simbolo mondiale dei Boy Scauts, e osservare la Divisa da Esploratore ivi esposta.

Università Popolare
L'ode in morte di Eugenio Napoleone

Stasera, nell'aula di via Cavaliera, il professor Camillo Rivalta, giovane e colto letterato terrà un commento di questa che è una delle più vibranti tra le odi barbare carducciane e in cui spira un pensiero che si accende oggi di nuovo fulgore.

— Lunedì sera ai Notai prima conferenza del corso Bacco, Tabacco e Venere. L'illustre professor Antonio Gnudi parlerà di « Bacco ».

— Nella prolusione al corso di fisica il prof. Lavoro Amaduzzi chiariva la complessa meccanica degli elettroni, distinguendo i fatti di tipo statico (dell'equilibrio) da quelli dinamici (del movimento). Ieri sera il giovane e colto dottor Pilade Birarelli nell'aula di fisica della R. Università, parlò dei fenomeni elettrostatici con abbondanza di nozioni e di esperienze, riscuotendo dal folto pubblico vivissimi ripetuti applausi.

— Pure ieri sera alla Scuola Samaritana il dott. Saverio De Gennaro, presentato dal prof. Pazzi, ha parlato con grande chiarezza e competenza dei principali veleni, e del metodo di preservarsi dalla loro deleteria influenza, con controveleni, riscuotendo meritati applausi.

Elisabetta Oddone

Se Wieslawa Cichowicz fu da un critico galantemente chiamata l'usignolo polacco nella presentazione abile e garbata del lied straniero, Elisabetta Oddone può chiamarsi l'usignolo italiano pei nostri canti popolari, per quei canti che esprimono — in accenti dolorosi e lieti — l'anima del popolo. — Domani alle 15 al Liceo Musicale avremo la squisita cantatrice e conferenziera ed è questa la prima tornata del corso musicale di quest'anno scolastico. Al piano la signora Gavirati Oddone.

Il pane

L'illustre fisiologo, sen. Albertoni, aderendo con gentilezza e generosità, all'invito della Università popolare, domani mattina alle 10 nell'Istituto di fisiologia (a porta Zamboni) terrà una lezione su il « Pane ». Questo importantissimo alimento che, nelle presenti contingenze, si circonda di tanto interessamento, troverà nel chiaro maestro un illustratore sapiente e moltissimi soci vorranno ascoltarne la parola.

Nel II Collegio di Bologna
Il manifesto del Sindaco

E' stato pubblicato dal Municipio il solito manifesto col quale, in seguito al decreto di convocazione per il 2.o collegio si rendono noti i luoghi di riunione degli uffici elettorali.

In calce al manifesto sono riportati — come norma principale per chi ha diritto al voto — gli articoli di legge che regolano l'elezione del deputato.

L'Associazione 'Pro Patria et Rege,

Il Consiglio Direttivo della Pro Patria et Rege riunitosi ieri sera per discutere in merito all'attuale lotta politica del II.o Collegio, mentre pienamente aderisce alla candidatura dell'on. Alfonso Marescalchi, fa vivo invito ai propri soci di volere con fattiva operosità adoperarsi per la sua riuscita a rappresentante il 2.o Collegio.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi ogni sera alla sede sociale, Magarotti 2, dalle 21 alle 24.

Unione Liberale

I soci sono convocati in assemblbea straordinaria per questa sera sabato alle ore 21 nella Sede Sociale — Castiglione 22 p. t. — per deliberare in merito alla elezione politica del 2.o Collegio di Bologna. Data la importanza della Assemblea si fa viva preghiera ai soci di parteciparvi numerosi.

Associazione Liberale

I soci sono invitati alla assemblea straordinaria che si terrà questa sera (sabato 6 corrente) alle ore 21 nei locali della Associazione, via Barberia 4, per deliberare sulla elezione politica del II Collegio.

Si prega di non mancare.

Unione Repubblicana Bolognese

I soci dell'Unione Repubblicana Bolognese, sono invitati alla adunanza generale, che avrà luogo questa sera ad ore 20,45 nella sede sociale per discutere in merito alle prossime elezioni del II Collegio.

Nessuno manchi alla importante adunanza.

Il concerto pro "Croce Rossa,,

Il pubblico bolognese è ormai in una attesa impaziente per l'annunciato concerto di mercoledì prossimo.

E non solo lo scopo benefico e patriottico del trattenimento — ch'è dedicato alla « Croce Rossa » Italiana, nè soltanto il nome di *Gaianus*, dell'artista nostro, aristocratico e fine, che si è finalmente deciso a rivelare sè stesso oltre la cerchia dei pochi autorevoli intenditori e degli amici; ma anche il buon nome degli interpreti, che eseguiranno la musica rara, dà motivo all'impazienza del pubblico, e dà insieme garanzia di completo successo.

Fra i nostri migliori esecutori di musica « Renata Borgatti, Argia Pini, Olga Supino, Arturo Bonucci, Adolfo Gandino, Umberto Supino, Enrico Campaiola ed Eugenio Sinigaglia, presteranno la loro arte squisita alla bella e benefica opera.

Mercoledì prossimo — facile è prevedersi — la sala del Liceo Musicale sarà gremita del miglior pubblico bolognese, come per le più solenni occasioni.

In segno di speciale riguardo, la Presidenza del Comitato Regionale della Croce Rossa, aderendo di buon grado alle richieste, ha deliberato che i soci della « Dante Alighieri », della Università Popolare » e della « Lega Navale » abbiano l'ingresso al concerto di mercoledì 10 corr. al prezzo speciale di L. 2, dietro presentazione di tessera.

CRONACA D'ORO

All'Ospizio Marino Prov. Bolognese — Il signor Francesco Gherardi, ad onorare la memoria della compianta consorte Ester Galiani Gherardi, ha offerto L. 100 per intestazione di un letto al caro nome di Lei.

— I signori avv. cav. Giulio Tonini, dott. Ultimio Costi, Parmiani Luigi, Barbieri Francesco, Testoni Adolfo, Passigli Ernesto, dott. Aldo Maioli, Bolognesi Pietro, dott. Franceschi G. B., cav. Guido Landi e famiglia, per onorare la memoria del compianto farmacista N. U. Pompeo Taveggi, hanno offerto invece di fiori la somma di L. 100 perchè sia intitolato un letto dell'Ospizio al di Lui nome.

Al R. Ricovero di Mendicità. — I signori dottor Giuseppe Toldi, dott. Enrico Angeletti, dott. Lodovico Crispolti, prof. Vittorio Putti, dott. Francesco Musi, dottor Dante Vignoli, Federico Vignoli, Alfonso Franchini, dottor Ugo Berti, per onorare la memoria della compianta signora Pia Salvetti ved. Biozzi, invece di fiori, hanno offerto la somma di L. 100 affinchè al nome dell'estinta sia intestato uno dei letti di quell'Ospedale.

— Il sig. ing. Aldo Farolfi, per onorare la memoria del compianto ing. cav. uff. Cleto Gasparini, ha offerto Lire 20.

Agli Asili Infantili. — Il Consiglio della locale Banca Cooperativa ha elargito la somma di Lire 250, nella elargizione dei fondi destinati alla beneficenza sugli avanzi del Bilancio 1914.

Alla Poliambulanza Felsinea. — Ad onorare la memoria della compianta signora Francesca Loreti ved. Miti, madre del dott. Francesco Miti, hanno offerto: il prof. Giovanni Perna L. 10; signora Amelia Venturi L. 5; le infermiere della prima sezione chirurgica dell'ospedale Maggiore L. 10.

All'Ospizio di Sant'Anna. — Il Consiglio della Banca Cooperativa di Bologna, ha elargito la somma di Lire 100.

Il conferimento del premio Carducci
al Liceo Galvani

Anche quest'anno si è svolta al Liceo Ginnasio Galvani la simpatica cerimonia della consegna del premio Carducci ai due giovinetti che più si sono distinti nell'anno scolastico 1913-14. Il premio, di recente istituzione, consiste nel volume delle opere dell'immortale nostro poeta; ed è stato conferito questa volta ad Augusto Baroni per il Liceo, ed a Galeazzo Oviglio pel Ginnasio.

I due bravi giovani hanno ricevuto l'elogio del Preside e del corpo insegnante.

Il Consorzio delle latterie

Il progetto da lungo tempo vagheggiato, e con savi intenti economici formulato dalla Consociazione delle Latterie di Bologna, sembra scuotere l'apatia che paralizzò fin ad oggi nell'animo dei consociati questa utile iniziativa, e parecchi dei lattivendoli organizzati hanno già favorevolmente corrisposto all'appello.

I vantaggi del Consorzio sono troppo evidenti, siano essi analizzati nell'utile economico della fornitura, che in quello della sicurezza e regolarità coll'approvvigionamento, ed in quello della garanzia sulla sincerità del prodotto, e quindi nell'assenza completa di ogni preoccupazione di controllo e nella eliminazione di ogni possibile rischio, anche per colpa indiretta, verso le Autorità sanitarie.

La Commissione cui venne affidato di chiarire ai soci le linee programmatiche del Consorzio, adempie con lodevole alacrità il suo mandato, e ne riferirà in una imminente adunanza, nella quale è omai sperabile che il Consorzio stesso possa venire deliberato nei suoi termini ultimi e risolutivi.

Società Medico-Chirurgica. — Nell'adunanza scientifica del 4 corrente lessero i seguenti autori:

Delitala F.: L'impiego delle soluzioni di resina in chirurgia — Sanguinetti A.: Effetti della soprarenina sulla milza e sul sangue di leucemici — Puntoni V.: Influenza delle variazioni climatiche (cambiamenti d'aria) sui microbi intestinali.

Un veglione

Perchè trionfi la moda
ITALIANA

Il y a autant de ridicule à fuir la mode qu'a l'affecter — diceva con finezza e buon senso La Bruyère. Quindi... festeggiamola. E' una tiranna dolce, è una cosa che pur nella sua variabilità e incostanza segue le leggi di un ritmo, fa parte dello stile di un'epoca, si piega agli influssi di un dominatore: è una volubile Dea, sempre in cerca di sorrisi e di madrigali.

Stasera al « Comunale » vedremo figurini d'ogni genere. Costume predominante, l'italiano; ma ciò non escluderà

gli altri tipi stranieri: i ricami bulgari, moldavi e ungheresi insieme ai pizzi di Fiandra, i broccati di Lione, le grazie del punto svedese unitamente alle raggiere medicee, le venustà botticelliane col neo bizantinismo di Leon Barkst e col nuovo 1830. Un' amalgama curiosa e suggestiva che non mancherà d'interessare.

Fra i molti regali pervenuti alla Associazione per la Grande Veglia di Beneficenza è arrivata una magnifica statua di S. M. il Re di grandissimo valore. La esposizione di parte dei migliori regali si trova nelle vetrine della calzoleria Coppoli.

Il Comitato esecutivo fa viva appello a tutti coloro che tengono ancora biglietti, a voler entro sabato mattina portare i versamenti alla nostra sede. Contrariamente saranno addebitati.

La scuola infermiere volontarie di Bologna

Oggi alle ore 17 precise alla Caserma della Carità (A. Saffi N. 68-70) l'egregio capitano medico prof. dott. Ferdinando De Napoli farà lezione sulle formazioni di guerra cui assisteranno tutte le Infermiere inscritte ai 25 gruppi.

L'ultima lezione nella stessa sede ed alla stessa ora sarà tenuta giovedì 11 Marzo prossimo venturo dal chiarissimo maggiore medico dott. cav. Vasilicò.

Ricordiamo a tutte le Allieve che sarà oggi fatta la distribuzione delle deliberazioni approvate dalla Commissione Direttiva della Scuola in merito agli esami e che la prossima volta sarà posta in vendita la guida per gli esami a L. 1 per copia.

Nella passata lezione all'Ospedale Militare dell'Abbadia dopo il discorso del colonnello Bernardo l'egregio capitano medico cav. Molinari mostrò molte, belle ed interessanti radiografie di Chirurgia di guerra.

Bologna contro Libertas allo Sterlino

I rosso-bleu del « Bologna » avrebbero dovuto incontrarsi domani sulla pelouse dello Sterlino con gli uomini del « Brescia »; ma questi hanno mancato all'ultimo momento all'impegno assunto. Il contrattempo non deve dispiacere agli amatori, poichè darà loro il mezzo di assistere ad un'altra partita egualmente e forse più interessante. La squadra del « Libertas » di Milano, che sostituirà i bresciani, non è a questi inferiore per fama e per valentia; e la partita che i bolognesi si apprestano a combattere sarà certo accanitamente disputata. Il *match* di domani costituirà il miglior allenamento pei rossobleu in attesa dell'incontro di domenica prossima col « Modena ».

La morte di un bravo operaio

Ieri alle 11,30, all'ospedale Maggiore, cessava di vivere, appena quarantenne, Enrico Corsanico, capo operaio della nostra officina zincografica.

Lavoratore indefesso ed intelligente, aveva saputo emergere presto fra i compagni. Ottenne premi in parecchie esposizioni e concorsi, e contribuì recentemente con riuscitissime e lodate fotoincisioni al bellissimo album di saggio pubblicato dalla locale Scuola Professionale Tipografica.

I funerali avranno luogo stasera, partendo alle ore 19 dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Alla famiglia angosciata mandiamo le nostre vivissime condoglianze.

Un soldato impazzito

Ieri mattina il soldato Rosso, della Sussistenza Militare, appartenente alla Compagnia che ha sede a Casaralta, dava improvvisamente segni di pazzia.

Spogliatosi, conservando la sola camicia, si armava di un grosso bastone ed usciva dal carneoforio per recarsi in un vicino ufficio.

Il maresciallo Della Rosa, intervenuto al chiasso che faceva il Rosso, avvicinò questo e con molto sangue freddo e tatto riuscì a condurlo nell'ufficio di maggiorità dove fu disarmato e ridotto alla impotenza.

Poco dopo il soldato veniva trasportato all'Ospedale Militare per esservi tenuto in osservazione.

La frana di Baragazza
e di Pioppe di Salvaro
La lavina di Cà di Bellini e i Bacini Montani

Ieri parlammo della frana di Baragazza che va assumendo carattere allarmante per quelle popolazioni, minacciando seriamente l'abitato. Il Genio Civile sta prendendo opportuni provvedimenti per evitare disgrazie, preparando i progetti tecnici necessari onde fermare il continuo e minaccioso movimento di terra che si appalesa di giorno in giorno di un'evidenza maggiore.

L'on. Rava si è interessato della cosa, richiamandovi l'attenzione del Ministero dei LL. PP. per lo stanziamento di un'altra somma resa necessaria — oltre alle 30 mila lire già stanziate — per il compimento dei lavori che mettono tranquilla la popolazione di Baragazza.

Ma non è questa la sola frana nella parte montuosa della Provincia di Bologna. C'è quella di Pioppe di Salvaro sulla Porrettana con smottamenti che hanno otturato quattro tombini sotto la strada. Il rimanente della terra è caduto sulla strada richiedendo un lavoro non facile per il ristabilimento del transito da parte del solerte ufficio tecnico della Provincia.

A Cà di Bellini a un chilometro e mezzo dopo Vergato è avvenuta una lavina della lunghezza di 350 metri che ha interrotto fino ieri l'altro il passaggio dei veicoli. Ora v'è un passaggio di soli due metri e l'ufficio tecnico provinciale lavora per riattivare un passaggio normale.

Una frana a Creda sulla Val di Setta ha interrotto il passaggio per due giornate. Però il passaggio nuovo che si sta costruendo opera dell'ing. Capo della Provincia, cav. Cantalamessa — non ha subito la minima avaria, il che vuol dire che il progetto fu studiato colla massima diligenza e messo in attuazione con tutta quella pratica che si addice alle opere di montagna atte a sostenere le corrosioni delle acque.

Oltre a ciò va registrata altra lavina a Lizzano nella Porrettana. I lavori che vi si stanno eseguendo non hanno subito il minimo deterioramento per la caduta delle acque piovane e per quelle provenienti dallo scioglimento delle nevi.

Anche questi lavori ideati dal cav. ing. Cantalamessa, hanno dato risultati magnifici, il che torna a lode del nostro ufficio tecnico provinciale.

Il transito sulla Porretta-Fanano, ove pure sono lavine, è stato pienamente ristabilito, almeno provvisoriamente.

Ma la parte montana della nostra Provincia, non ostonte l'opera previdente dell'ufficio tecnico, andrà sempre soggetta a frane con grave dispendio dell'amministrazione fino a che non si addiverrà alla sistemazione dei bacini montani.

L'opera di riordinamento dei bacini varrebbe da un lato a valorizzare le terre e dall'altro a rendere più facile e meno dispendioso alla Provincia il servizio della viabilità.

Come apparve dalla stessa discussione in Consiglio Provinciale sul preventivo del 1915 e più specialmente dai rilievi fatti dal consigliere della minoranza, cav. Cicognani, che ebbero il consentimento anche del Presidente del Consiglio, on. Bentini, l'opera di sistemazione dei bacini montani curata in modo speciale dalla cessata Deputazione Provinciale, sarebbe ora a buon punto, se le pratiche iniziate a Roma non fossero state ostacolate da chi tre anni or sono era in dovere di aiutarla, se non fosse stato per far dispetto ad un deputato provinciale solo perchè era una personalità degli agrari ed aveva concorso alla fondazione di quell'ufficio speciale che doveva servire a facilitare l'opera dei Consorzi per la sistemazione dei bacini medesimi. Fatto sta che la nostra Provincia non fu trattata allora come tante altre dal Governo nei riguardi della sistemazione dei bacini montani in rapporto alla vecchia legge.

Ora la Provincia di Bologna deve subire i risultati di una politica volpina e dispettosa fatta da chi dava ad intendere qui di avere a cuore i suoi interessi! Ma oggi la politica amministrativa in alto loco pare abbia cambiato metrica; nel senso cioè di eseguirla secondo le convenienze e l'interesse della vita pubblica del paese; e non per farla oggetto, come in passato, di dispettucci personali, per il gusto di ostacolare o l'opera di un uomo o di un gruppo di uomini che avevano lo scopo di provvedere al bene della collettività.

Colla sistemazione dei bacini iniziata, secondo i sani criteri della vecchia Deputazione, ora forse non si avrebbero le frane di Baragazza e di Pioppe di Salvaro, nè la lavina di Cà di Bellini, le quali richiedono opere dispendiose da parte dello Stato e della Provincia.

S.

Un concerto di beneficenza
agli impiegati Civili

L'attesa per il concerto di beneficenza annunciato per domani sera alle 21 nella vasta sala degli Impiegati Civili è intensa e legittima. La ricerca dei biglietti è grande: quelli che resteranno disponibili saranno venduti la sera stessa del concerto nell'anticamera dell'Associazione.

Ripetiamo che il programma è dei più variati e suggestivi: lo daremo estesamente domani.

I provvedimenti del Comune d'Imola
contro i casi di meningite infettiva

Ci telefonano da Imola 5, ore 21,30:

Il municipio ha fatto installare una tenda Beker in una località appartenente alla Congregazione di Carità lungo il fiume Santerno a destra del ponte che conduce allo Stabilimento delle Acque Minerali.

Questo provvedimento è stato determinato dal fatto che si è prsentato un caso il quale sia per i sintomi clinici, sia per i reperti bacterioscopici del liquido « cefalo rachidiale » è perfettamente identico a quelli della meningite cerebro spinale.

Il malato trovasi in ospedale perfettamente isolato e le condizioni sue, per quanto gravi, non sono ancora del tutto disperate.

Non essendosi verificati altri casi, nè nella famiglia nè fra gli abitanti della stessa casa, è probabile si tratti di un semplice caso sporadico.

La cittadinanza, forse senza ragione, è eccessivamente allarmata: ad ogni modo possiamo assicurare che sono prese tutte le disposizioni atte ad isolare ed a far fronte ad una eventuale epidemia: aggiungiamo anzi che non bisogna impressionarsi ad ogni annuncio di malati colpiti da meningite se prima non sia stata scrupolosamente esaminato il germe patogeno che l'ha provocata.

La commemorazione di Mazzini — Ad iniziativa dell'Unione Repubblicana Bolognese, martedì 9 corr. ad ore 20.45 nella Sala del Liceo Musicale, Ferdinando De Cinque parlerà di Giuseppe Mazzini. Il discorso, date le circostanze attuali, non riguarderà G. Mazzini, come riformatore, ma piuttosto come precursore e divinatore degli avvenimenti politici che si svolgono in questi giorni e come il più alto apostolo d'italianità. - Si accederà alla conferenza con biglietto d'invito strettamente personale che può ritirarsi a cominciare da lunedì 8 corr. presso il Bar Portorico - (Loggie del Pavaglione).

La costruzione del nuovo acquedotto
a Cereglio di Vergato

Ci mandano da Vergato, 5:

La ridente borgata di Cereglio, frazione del Comune di Vergato, attraversata dalla splendida e panoramica strada provinciale Vergato-Zocca con servizio automobilistico Vergato-Montese, ufficio postale, scuola comunale, residenza del medico condotto e delle levatrice condotta, uno dei maggiori centri operai del Comune e frequentata in estate da numerosa colonia di villeggianti, sentiva l'imperioso bisogno di acqua potabile quasi affatto mancante.

L'amministrazione comunale di Vergato si rese conto della necessità vitale di Cereglio e accogliendo pienamente i desideri di quella laboriosa popolazione, ripetutamente invocati da un loro rappresentante nel consiglio comunale, nello scorso anno deliberava la costruzione di un modesto ma alquanto costoso acquedotto che portasse a Cereglio le saluberrime e fresche acque di Pradavena.

L'opera progettata dall'ing. Melani consiste in una tubatura metallica della lunghezza di circa duemila metri con quattro pubbliche fontanelle; ma per raggiungere l'enorme dislivello esistente dalla sorgente Pradavena al piano della Borgata è stato necessario la costruzione di una galleria sotterranea, per la posa dei tubi in pendenza della lunghezza di metri 350. I lavori furono appaltati nel gennaio 1914 alla Ditta Bonaiuti e fu subito incominciato l'arduo pericoloso lavoro della galleria operando simultaneamente ai due imbocchi due squadre di operai minatori di giorno ed altrettanti di notte.

Questo lavoro è durato per ben tredici mesi senza infortuni di sorta; e l'altro ieri finalmente le due squadre da sud e da nord si sono esattamente incontrate in direzione e livello matemaci. L'incontro è avvenuto fra abbracci e grida di gioia degli operai e ieri sera nell'osteria Angiolini, l'appaltatore ha lodevolmente riunito in bandiga tutti gli operai adetti ai lavori, offrendo loro un gustoso pranzetto inaffiato da vino generoso elargito da paesani riconoscenti; così questa festa del lavoro è riuscita allegra, cordiale e graditissima a tutti. Fra un mese avremo l'acqua ristoratrice, e intanto mandiamo un plauso di cuore alla civica amministrazione che ha saputo e voluto così, accrescere vita e ricchezza a Cereglio dando l'acqua desiderata e procurando lavoro ai nostri forti operai in questi frangenti tanto dolorosi per tutti.

Il Punto è uscito questa settimana col seguente interessante ed esilarantissimo sommario:

I fabbisogni di Cavasola — La calma di Vienna — Gran Turco — Borbardanellamento fotoscultura — L'ultima metamorfosi dell'on. Giacomino — La situazione nello scacchiere di Montecitorio — L'eroica pulzella italiana — Salandra si decide.. e l'opera solerte dei Comitati di preparazione incivile — Litania neutralistica — L'onorevole Bertesi colle mani in pasta — Dardanelli in pericolo — Ritratto d'ignoto — Lettera del cav. uff. Dante Alighieri — Cronaca di Bologna — Il candidato socialista tirato a sorte.

Il Fuoco, la simpatica rivista giovanile che si pubblica nella nostra città segna ad ogni numero, un rinnovamento e un progresso, sì per il contenuto intellettuale, che per la veste artistica e tipografica.

Ecco l'interessante sommario dell'ultimo fascicolo:

Ulric Quinterio: « Neutralità Pucciniana » — Luigi Donati: « G. P. Lucini » — Renato Fondi: « La leggenda d'Ulenspiegel » — Bino Binazzi: « Liriche » — Francesco Meriano: « Georges Rodenbach » — Raffaello Franchi: « Melanconia » — Mario De Leone: « L'oscuro Regno » — Antonino Foschini: « Echi della serata futurista » — Dino Cappanera: « La cuccia » — Cronaca dei libri — Ceneri e faville.

I subalterni del Comune. — I soci della Società Impiegati Subalterni del Comune di Bologna, sono invitati ad intervenire alla adunanza straordinaria per Domenica 7 Marzo alle ore 15 precise nella sola della Società Insegnanti Via S. Vitale 13 per trattare il seguente ordine del giorno: « Proposta di modificazione dello Statuto Sociale ».

I Soci della « Panoramica », Società Cooperativa per costruzione di case economiche, hanno tenuto domenica scorsa la loro annuale ordinaria adunanza per la approvazione del bilancio e per la rinnovazione delle cariche.

Il presidente, dottor Quinto Galli, a nome del Consiglio di Amministrazione, in una breve e chiara relazione, ha potuto lietamente mettere in rilievo l'attività notevole spiegata dalla Società in poco più di un anno d'esercizio; relazione che è stata a voti unanimi approvata come è stato approvato il bilancio, previa lettura della relazione dei Sindaci che si è chiusa con plauso alla regolarità delle operazioni compiute ed all'opera alacre ed intelligente del Consiglio e del suo benemerito Presidente.

Ed all'uno e all'altro e cioè ai signori A. Monti, E. Forni, S. Fragassi, ing. E. Fabbri, e al dott. Quinto Galli, i soci hanno confermata la loro fiducia rinnovando loro la nomina. Altro dei consiglieri nominato, in luogo di un dimissionario, è stato il dott. Attalo Muggia. A sindaci effettivi sono stati nominati i sigg. rag. G. Cenacchi, rag. A. Dellavalle ed Enrico Bortolotti; a supplenti i signori Cesare Verondini e Luigi Guadagnini.

Così anche questa Cooperativa si avvia felicemente all'esaurimento del suo compito, ed in poco più di un anno di vita ha portato il suo contributo modesto ma non trascurabile alla risoluzione del quesito della deficienza di case, mettendo in pronto pel prossimo 8 maggio, in una delle zone più salubre e ridente di Bologna (il tratto di terreno fra via dell'Osservanza e via Alamandini) dodici belle case e cioè un complesso di circa 30 appartamenti e di oltre 150 ambienti.

R. Accademia delle Scienze — (Classe di Scienze Morali). 4.a Adunanza 2 marzo 1915. Anzi tutto il prof. Brini, acc. anziano ha pòrto al presidente prof. Luigi Rava i vivi sentimenti della Classe per la nomina di lui a Consigliere di Stato: il plauso cioè per la nuova alta ricognizione e carica a lui conferita, il rammarico che questa lo allontani dalla cattedra, il pensiero e la fiducia che questa però non lo tolga alla partecipazione e all'ufficio nell Accademia e nella Classe, che tanto per le benemerenze di lui sono a lui legate e tenute. E il prof. Rava ha ringraziato commosso.

Si commemorano gli Accademici defunti professori Mantovani-Orsetti e Schulte.

Leggono quindi gli Accademici:

Rava prof. Luigi: Il Parlamento della Repubblica Cispadana — Albini prof. Giuseppe, I versi nella traduzione di Erodoto del Boiardo — Errera prof. Carlo: Sulla carta linguistica della Venezia Giulia — Toldo prof. Pietro: L'osso midollare del Pantagrulli — Puntoni prof. Vittorio: Sull'inno Omerico X ad Afrodite.

Educatrici dell'infanzia. — Domenica 7 Marzo in Via San Bernardino nelle scuole « Enrico Panzacchi » (gentilmente concessa) la sig.a Emma Facchini Giacometti alle ore 15 e mezza terrà una lezione con proiezioni sui « Martiri del Risorgimento ».

Tutti gli insegnanti possono intervenire.

Per l'incremento della coltura del Frumento il personale dell'Ufficio Agrario provinciale parlerà domenica 7 corr. nelle seguenti località: Il dottor Luigi Zerbini alle ore 10 nel teatro comunale di Bagni della Porretta e alle 14 a Capanne (Granaglione — Il dottor Franco Costanzini alle ore 12 a Castel di Casio.

Croce Rossa Italiana. — Ieri nella sede del Comitato Regionale della Croce Rossa ha avuto luogo una cerimonia intima ma assai significativa. Il Consiglio Direttivo in seduta plenaria ha ricevuto per mano del Console del Montenegro comm. avv. Scotti la Grande Medaglia d'oro decretata al Comitato da Re Nicola I del Montenegro in considerazione dei servizi segnalati dal 51.o Ospedale inviato nella guerra dei Balcani ove rifulse l'opera sanitaria ed umanitaria del prof. Bartolo Nigrisoli e dei suoi dipendenti. La riunione si sciolse dopo uno scambio di parole cordiali e sentite incaricando il Console di ringraziare il Sovrano del Montenegro per l'alta onorificenza conferita alla Croce Rossa di Bologna, e il Ministero degli Esteri.

All'adunanza intervennero pure il comm. prof. L. Nasi, presidente del Comitato di Modena, assieme al consigliere marchese F. Montecuccoli degli Erre.

Il pane comunale — Lunedì prossimo nei locali di v iaAltabella 8 dove ha sede il Panificio del Municipio incomincerà a vendere il pane comunale al pubblico. Gli esperimenti fatti in questi giorni sui nuovi sistemi di panificazione hanno dato risultati soddisfacentissimi.

Il Club Alpino Italiano a Monte Calvi — Domenica prossima 7 corr. la Sezione di Bologna del C. A. I. effettuerà la prima gita sociale 1915 col seguente itinerario. Partenza da Bologna (stazione centrale) ore 6; arrivo Ponte della Venturina ore 8 arrivo alla vetta per Bargi e Stagno (1100) ore 12,30; colazione al sacco. Ritorno per Suviana e Lizzo, arrivo a Porretta ad ore 18; pranzo e ritorno a Bologna ore 22. Convegno alla stazione per la partenza ore 5,45.

Battaglione Universitario — Gli studenti volontari sono invitati alla prima marcia d'allenamento. Adunata, domenica mattina 7 corr. alle 6.15 precise, nel piazzale della ex Barriera S. Stefano.

Esami di Stenografia — Ieri sera, hanno avuto luogo, nella sede della Società Stenografica Bolognese, gli esami teorici di stenografia Gabelsberger Noè, del corso tenuto dal prof. avv. Francesco Gabrielli nei locali del R. Istituto Commerciale, gentilmente concessi.

La Commissione esaminatrice era presieduta dal prof. rag. Andrea Campo, presidente della Società e dai signori professoressa Giuseppina Azzali, prof. Gabrielli e Montanari, segretario.

Dei dodici candidati fra cui sei signorine, furono promossi a pieni voti assoluti e lode le signorine Mei Nerina, Fortini Norina ed il signor Barbacci Gino.

La Presidenza ebbe parole di elogio per l'insegnante e per la nuova schiera di giovani che si aggiunge alla già numerosa falange di coloro cht si dedicano con amore e passione alla propaganda dell'Arte Stenografica in Bologna.

Nomina. — L'egregio dott. Angelo Cividali che esercitò in questa città per molti anni, è stato recentemente nominato, tra parecchi e valenti concorrenti, Medico-primario a Matelica. Vivi rallegramenti.

Associazione Impiegati Civili. — Questa sera, avrà luogo la prima recita della sezione filodrammatica diretta dall'egregio artista sig. cav. E. Dominici.

Tiro a segno nazionale. — Sono esposte da Bordoli 5 grandi tavole col disegno del progetto dell'ing. Barattini per il nuovo campo di tiro.

V. C. A. — I Volontari si troveranno domenica 7 corrente alla Caserma Guidotti per una esercitazione tattica. L'adunata è fissata per le ore 7 (sette) precise.

I Volontari dovranno intervenire con la macchina in perfetto ordine di marcia.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedere Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

La Bonif.ca Bentivoglio
e altri lavori pubblici
Intervista col Presidente del Consorzio

REGGIO EMILIA 5, ore 22 — Avendo incontrato oggi qui a Reggio, dove si trova a compiere le funzioni di giurato, il cav. Vittorio Mazzoli, presidente del Consorzio Bentivoglio di Gualtieri, ho creduto di interrogarlo sui lavori della bonifica Bentivoglio, di cui si occupa stamane un giornale cittadino.

Il cav. Mazzoli ha espresso anzitutto il suo vivo dolore per la morte del cav. ing. Cleto Gasparini, che fu il progettista della nuova Bonifica Bentivoglio in quel di Gualtieri e ad essa aveva dato tutto il suo sapere e la più cordiale collaborazione anche nelle pratiche amministrative.

— L'opera, però — continuò il cav. Mazzoli — non subirà alcun arresto. Vengo appunto da Roma dove ho fatto sollecitazioni per l'approvazione definitiva dello Statuto e ho avuto le migliori assicurazioni di interessamento e di sollecitudine. D'altra parte, è bene ricordare, per trarne la sicurezza del compimento immediato dell'opera, che, per interessamento sopratutto dell'on. Ruini, è già sta votata dal Parlamento la legge che la classifica fra le opere di prima categoria e le assicura i fondi e che, per speciale concessione del ministro Sacchi, si sono potuti iniziare, fin dall'anno scorso, i lavori di terra. Tutti i rappresentanti delle terre interessate hanno approvato lo Statuto e la concessione susseguirà subito dopo compiute queste formalità amministrative. Di questo appunto mi sono occupato in questi giorni a Roma, e — ripeto — ho potuto constatare che le cose sono a buon punto e ho avuto affidamento che non saranno frapposti ritardi o ostacoli. Posso aggiungere che è questa una delle poche opere che si è imposta di per se stessa e che non ha avuto bisogno di appoggi o di influenze particolari ma fu ottenuta soltanto per la concordia e il tenace volere del Consorzio che ho l'onore di presiedere.

Avendogli chiesto quali altri lavori sono da eseguirsi nel territorio del suo paese, il cav. Mazzoli mi ha riferito di aver avuto dal Prefetto assicurazione che il Genio Civile sta approntando il progetto d'imbancamento dell'argine sinistro di Santa Vittoria e che il Comune ha già bandita l'asta per la costruzione del macello pubblico e ha già appaltato i lavori di lastricatura del paese, che si incominceranno non appena lo permetterà la stagione.

Certo — ha soggiunto — che per diminuire seriamente la disoccupazione e la miseria, occorrerà che la Provincia dia esecuzione al suo progetto di nuovo ingresso al paese intanto che, dal canto suo, il Comune darà inizio alla costruzione di un tronco di strada interna. L'amministrazione comunale, come vede, ha fatto tutto il possibile per fronteggiare l'attuale crisi, e ha potuto impiegare anche la mano d'opera muraria nella costruzione di tettoie per il ricovero di un distaccamento di artiglieria e, mediante il suo interessamento, ha ottenuto che i privati diano mano al maggior numero di lavori.

Ho ringraziato l'egregio Sindaco delle preziose notizie e ho creduto trasmettervele perchè esse dicono quanto bene si può fare, in quest'ora di crisi, solo che si voglia e si operi seriamente.

Ottantenne bruciata viva

BELLUNO 5, ore 20. — Mandano da Pieve di Cadore ch enella borgata Vallesina, tale Rosa Agnoli, vedova Marinello, di anni ottanta, avvicinatasi al fuoco per prepararsi il cibo, il fuoco stesso le si appiccò alle vesti.

Parecchi accortisi del fumo denso che usciva dalla cucina della vecchia, nulla poteron fare.

La infelice, rannicchiata in un angolo del focolaio, era già resa informe!

I TEATRI

TEATRO DUSE

Annibale Betrone, in onore del quale era dato iersera lo spettacolo con « La fiammata » del Kistemaechers, ha avuto dal pubblico le più simpatiche dimostrazioni di stima e d'ammirazione per la sua forte e geniale interpretazione della figura di Pietro Felt, il tenente colonnello patriota. E' stato sobrio ed efficace, dignitoso sempre in una recitazione sicura, colorita, vibrante di passione.

Tina di Lorenzo, per la prima volta si presentava al pubblico nella «parte» di Monica Felt e vi otteneva applausi calorosissimi per la genialità, la spontaneità dell'arte sua, nata dallo studio e dall'intuito felice. Accanto a questi due interpreti dobbiamo ricordare il Lupi, attore sempre irreprensibile, il Falconi in una breve parte, il Bianchi, il Chiappo, la Betrone, la Musso, il Turco.

Questa sera si rappresenta « La cena delle beffe » di Sem Benelli. Tina di Lorenzo farà Giannetto Malespini.

Quanto prima serata in onore della Di Lorenzo.

TEATRO CONTAVALLI

Con un programma di prosa e canto, svariato e divertente, questa sera avremo lo spettacolo in onore di Carlo Musi, il simpatico attore dialettale, la cui comicità ha divertito ormai due generazioni.

Il pubblico gli farà certo accoglienze festosissime.

Il programma è il seguente:

Napoleon maridà, scherzo di D'Ortega nuovissimo; *Al viazz ed nozz del sgner Gaitan* del Testoni; *Un invid a sdnar*. Carlo Musi dirà il monologo *Io vengo da Parigi*; poi il monologo musicale: *Cristoforo Colombo*.

Chiuderà lo spettacolo il duetto famoso del maestro Diamanti scritto nel 1830, dal titolo: *Una nuova Malibran e sua madre*. Il duetto sarà eseguito dal Musi e dal Bolognesi.

CIRCO BISINI - Piazza VIII Agosto

L'annunciato debutto della *troupe* Faraboni ha attirato al Circo Bisini in piazza 8 agosto un pubblico numeroso. La *danza dei sette colteill* eseguita dai Faraboni ha messo in rilievo la non comune abilità di questi danzatori. Quindi nel *Fiore della prateria*, una pantomima drammatico-sentimentale, i Faraboni sono stati applauditissimi nelle danze dei Cow-boys e nelle caratteristiche danze indiane. E applausi non sono mancati a tutti gli artisti, ai comicissimi clonws.

Questa sera lo spettacolo si replica: domani due rappresentazioni: alle ore 15 e alle ore 21.

Nel regno dell'operetta

Diamo l'elenco di una grande compagnia italiana di opere comiche e di operette, formatasi ora e che inizierà le rappresentazioni al nostro Duse fra pochi giorni.

E' la più importante riunione d'artisti, per valore, per numero, per intendimenti d'arte, che si abbia in Italia.

Questa grande compagnia amministrata dal cav. Gennaro Caracciolo, sarà sotto la direzione artistica di Ciro Scognamiglio e di Caramba, due uomini che sono tutto un programma.

Ecco il magnifico elenco:

Prime donne: Gea Garisenda; Carmen di San Giusto; Liliana Villarmosa; Irene Zapolska. A queste vanno aggiunte le comprimarie Bianca Borelli, Letizia Cavallini, Rosella Macchi, Marcella Renart, Ida Oditte, Alda Del Vescovo, Edera Righi, Ritzi Mizzi. Vi sono inoltre 24 generiche.

Primi Tenori: Vittorio Cappellaro; Gino Carpi; Angelo Righi. Vi sono inoltre Arnaldo Cherubini, G. Migani, Aldo Valderni.

Baritoni: Raffaele De Ferrari; Giorgio Martini; Pericle Mozzi.

Parti comiche: Luigi Merazzi; Ubaldo Orlandi; Alfredo Orsini.

Parti primarie: Marcello Bianchi, Lorenzo Bignami, Campoli Giuseppe, Fusco Amedeo, Secondo Pineschi, Eugenio Venegoni.

Più 14 generici del coro. Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Pompeo Ricchieri, Giovanni Morandi, Ramponi Luigi.

I costumi sono di Caramba, le scene del Rovescalli, Stroppa e Bosio.

La compagnia sta provando da vari giorni al teatro del Corso, sotto la direzione ammirabile di Ciro Scognamiglio. Diremo quanto prima del programma d'arte e delle meraviglie dell'allestimento scenico.

La seconda di "Madame Sans-Gêne„ a Torino

TORINO, 5, matt. — Ieri sera ha avuto luogo la seconda rappresentazione di *Madame sans-gene* del maestro Giordano che, com'è noto, martedì era stata rinviata per una improvvisa indisposizione del baritono Stracciari. Il teatro era esaurito. Molti erano i forestieri. Assisteva da un palco la principessa Letizia.

L'opera ha ottenuto un nuovo e pieno successo. Le chiamate furono una ventina, specialmente calorose al secondo atto: particolarmente acclamato il maestro Giordano, che fu chiamato parecchie volte da solo al proscenio. Pure nel second'atto furono applaudite le romanze cantate dalla Farneti e dal tenore Grassi. Piacque egualmente, nella parte di conte di Neipperg, il giovane tenore Salbergo.

Nuovamente ammirata l'ottima esecuzione.

La serata di Olga Vittoria Gentilli con le « Marionettes »

RAVENNA 5, matt. — Iersera la gentile ed avvenente attrice Olga Vittoria Gentilli diede la sua serata con la commedia: « Le Marionettes » del Woff. La valorosa attrice fu festeggiatissima ed ammiratissima. Le furono regalate grandi « corbeilles » di fiori. Accanto a lei ottimi lo Sterni, l'Olivieri, il Maggi, la Sammarco, lo Zanuccoli ecc.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi — Ore 20.45: *La cena delle beffe*.

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia bolognese. Ore 20,45: Serata di Carlo Musi.

EDEN TEATRO — Ore 21. Rappresentazione

CIRCO BISINI. — Piazza 8 Agosto — Programma cambiato — Ore 21 Rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Gespay a fantino e gentiluomo*, dramma. — *Bobino torna tardi*, comicissima.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Tu l'hai ucciso!!!* dramma passionale in quattro parti. — *La Francia pitoresca* (Le alpi del Delfinato) dal vero — *Bebè è un cattivo scolaro*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La tomba del Re Giovanni*, dramma in 4 atti (Serie Ciclo d'oro dell'Aquila Film di Torino). *Polidor e l'americana*, comica. — *Due solo*, meravigliosi acrobatici.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Cuore d'apache*, dramma. — *Tutto per mio fratello*, commedia brillante. — Oggi serata d'addio della coppia Maurel Mignon. — Domani 6, gran debutto della bella « Sultanita », canzonettrice lirica in miniatura.

La fucilata di un contadino in mezzo a volontari ciclisti

MODENA 5. — Ieri sera ad ora tarda i volontari ciclisti furono comandati di raggiungere il Ponte Alto per una manovra di tiro. I giovani erano già sul posto, ed era da poco incominciato il tiro fra i due partiti, quando un affittuario vicino, che anni fa aveva avuto delle brutte sorprese, credendo che si trattasse di un appostamento di ladri, tirò una fucilata dalla finestra della casa, colpendo uno dei volontari, uno studente di ginnasio, al braccio destro e al collo, ma fortunatamente non con gravi conseguenze. Tuttavia della cosa è stata aperta regolare denunzia all'autorità.

Il concorso di panificazione economica indetto da "il Resto del Carlino„

Le iscrizioni - I premi della Camera di Commercio

Domani daremo un primo elenco di iscrizioni già avvenute. A facilitare il compito della giuria occorrerà che chi intende prender parte al concorso non aspetti l'ultimo giorno.

La Camera di Commercio ci comunica:

« Mi onoro partecipare alla S. V. Illustrissima che questa Camera di Commercio per attestare tutto il suo plauso all'iniziativa presa da codesto autorevole giornale col *Concorso nazionale di panificazione economica* pone a disposizione della Giuria due medaglie d'argento.

Augurando al concorso il migliore successo porgo felicitazioni ed ossequi.

Il Presidente

F.to: *Ing. GIUSEPPE FRANCHI* »

*

Ripetiamo per comodo dei concorrenti il Regolamento del Concorso di panificazione economica indetto dal *Resto del Carlino*, nel testo completo che fu discusso e approvato nella riunione plenaria della Giuria il 22 decorso.

Disposizioni generali

Articolo 1.o

E' indetto in Bologna un concorso nazionale di panificazione economica allo scopo di fissare un tipo di pane igienico, del costo inferiore a quello corrente del pane bianco di puro frumento, quale è consumato nelle città.

Il tipo di pane da presentarsi al concorso potrà essere confezionato con farina di frumento esclusivamente, oppure con farina di frumento mista a farine di altra specie.

Articolo 2.o

Il concorso è libero a tutti: industriali, enti, cooperative e privati.

Articolo 3.o

Le iscrizioni devono essere inviate al Segretario generale della Giuria, cav. rag. Achille Gherardi, presso il *Resto del Carlino*, non più tardi delle ore 24 del giorno 4 marzo 1915, e devono essere accompagnate dalla tassa fissa di lire 20 per gli industriali e gli enti, di lire 10 per le Cooperative e di lire 5 per i privati.

Articolo 4.o

La tassa di iscrizione sarà rimborsata un mese dopo la chiusura del concorso a tutti quelli iscritti che avranno partecipato al medesimo, salvo che gli stessi concorrenti non dichiarino esplicitamente di volerla erogata a scopo di beneficenza. Le tasse versate dagli iscritti che non parteciperanno al concorso verranno senz'altro erogate in beneficenza a bene placito della Commissione.

Articolo 5.o

Gli iscritti dovranno uniformarsi in tutto e per tutto al regolamento del concorso e alle disposizioni della Giuria.

Articolo 6.o

Il verdetto della Giuria è inappellabile.

Norme per i concorrenti

Articolo 7.o

La Giuria stabilirà e notificherà ai concorrenti in quali giorni e ore dovranno essere presentati i campioni di pane. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti muniti di lettera di incarico, al Laboratorio chimico d'Igiene del Comune di Bologna ritirando regolare ricevuta.

Articolo 8.o

Ogni concorrente è libero di presentare più e diversi tipi di pane.

Articolo 9.o

Di ogni tipo di pane dovranno essere presentati non meno di cinque campioni del peso di grammi 500 ognuno. Fra questi ve ne deve essere almeno tassativamente uno avente forma di pagnotta. La Giuria avrà facoltà di richiederne una quantità maggiore per procedimenti di analisi.

Articolo 10.o

Ogni tipo di pane dovrà essere accompagnato da una dichiarazione scritta del concorrente nella quale dovrà essere indicato:

a) il nome e il cognome del concorrente e sua residenza;

b) le sostanze che compongono il tipo di pane presentato e la loro quantità percentuale non che la specie del lievito di cui fu fatto impiego.

c) il modo e il sistema di cottura, il giorno e l'ora di sfornamento.

d) il prezzo al quale potrebbe essere venduto il pane al consumatore tenendo calcolo delle attuali condizioni del mercato.

Articolo 11.o

E' obbligo del concorrente di unire al pane «tipo» un campione di almeno 100 grammi delle sostanze usate per la sua fabbricazione.

Premi

Articolo 12.o

I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e eventualmente in oggetti e in denaro. Essi saranno consegnati entro quindici giorni successivi a quello in cui la Giuria avrà emesso il verdetto.

Il problema del pane

Osservazioni di un tecnico

Sulla dibattuta questione già ampiamente trattata su queste colonne, riceviamo:

Egr. Sig. Direttore,

Il breve articolo che pubblicai su queste colonne il 23 febbraio, sotto il medesimo titolo, è forse parso una critica un po' acerba a qualche altro che ha scritto in merito, mentre i miei apprezzamenti erano puramente obbiettivi, atti a combattere tanto le misture di pane di qualunque specie, quanto il tentativo di far rivivere fra noi l'indigesta « boule de son », in difesa della pubblica igiene, perchè sofisticazioni o falsificazioni, costituiscono tutte delle.... cattive azioni. Per rispondere avrei dovuto ripetermi; ma preferisco riassumere.

Ciò che mi preoccupava trattando il difficile problema, non era il nuovo, ma l'utile. Fra i diversi modi escogitati di fare del pane consigliavo quello nel quale si impiega solo farina di frumento panizzandone circa il 12 per cento di più e, mediante forte produzione di un tipo ottimo, di pane normale fisiologicamente perfetto, poter ridurre il suo prezzo a quello del costo del grano.

La percentuale dell'83 a me attribuita non ha quindi nessun valore, e si avvicina a quella che, separato dai cascami e farinette, il mugnaio ricava dal grano. E' però da notare che la panificazione odierna, fatta con farine delle tre marche correnti, è molto al disotto di questa percentuale. Non è esatto credere che il pane integrale sia assimilabile e tanto meno dire che medici illustri lo prescrivono ai malati di stomaco. O non si tratta di pane integrale che cioè contenga tutta la corteccia del grano, oppure quei malati non soffrono di stomaco ma bensì di stitichezza. Perchè appunto la crusca grossa e fina essendo assimilata, passa ad esercitare la sua azione meccanica sull'intestino come lassativo. Il pane integrale non è completamente assimilabile e costituisce un alimento con proprietà terapeutiche, quindi la crusca non vi deve essere mescolata fin che non sarà possibile ridurre o, meglio, trasformare praticamente la cellulosa che contiene, risolvendo così in modo completo e definitivo, il problema del grano in Italia.

Circa le difficoltà che troveranno i fornai a fare il pane integrale, e superate però con un po' di buona volontà... mi associo anch'io, se non che difficilmente potranno farci gustare un pane come a Trento e Trieste perchè quello molto probabilmente è l' « Hausbrod », tipo di pane casalingo fatto con farina di frumento e di segala in parti eguali.

Che il pane bianco sia combattuto da illustri igienisti perchè di difficile digestione.... pare incredibile, essendo ricco di molte materie solubili e di albuminoidi; e pur non avendo tutte le qualità sapide e ricche del grano, è perfettamente assimilabile, se la sua confezione fu perfetta dal punto di vista tecnico.

Infine l'egregio scrittore, sempre preoccupato di risolvere il problema, dopo aver indicati « vari modi di fare il pane » dichiarandosi favorevole al pane integrale, nell'ammettere che questo riescirebbe alquanto nero dice: ma se si vuole un pane più bianco, si faccia un pane semi-integrale ossia un pane « si », e conclude che con ciò si verrebbe a liquidare per sempre la questione granaria. Sono dispiacentissimo, ma in fatto di liquidazione poi io non cedo al suo pane tipo « si » potrei benissimo contrapporle in concorrenza un tipo « no » (normale ordinario)..... ma per ora non mi pronuncio in modo definitivo, poichè fra il *si* e il *no* qualcuno potrebbe essere di parere contrario.

ORESTE RAPPINI

Corriere sportivo

Il Gran Premio Parioli

L. 50,000 - m. 1600

E' la prima grande *poule* dell'annata per i puledri indigeni di tre anni in Italia, e sarà forse l'unica sul Continente giacchè è ormai fuor di dubbio che in Francia, in Germania e in Austria non si correrà che a guerra finita.

La sola Inghilterra, la quale non si è affatto commossa all'annunzio, e alla messa in scena del blocco tedesco, proclamato con accenti terribili, e risoltosi poi in una bolla saponacea, sembra disposta a mantenere il suo programma ippico, almeno in riguardo alle prove classiche.

Il nostro gran premio, nel caso speciale e pur troppo doloroso di quest'anno, si presenta per gli sportmen come un avvenimento di speciale importanza.

E se le sue proposizioni non lo prescrivessero ristrette all'allevamento nazionale, a differenza dell'Omnium, del Commercio e dell'Ambrosiano, aperti ai cavalli d'ogni paese, noi avremmo avuto in quest'anno un Parioli internazionale della più alta attrattiva. Pertanto contentiamoci di assistere alla gara dei nostri colori nella speranza di constatare il progresso del *puro sangue* italiano.

La corsa è stata fondata nel 1907. Nei primi quattro anni si disputò sull'ippodromo delle Capannelle ove riuscirono vincitori, *Gostaco*, *Demetrio*, *Frak* e *Wistaria*. A *Guido Reni* spettava l'onore d'inaugurare nel 1911 con una brillante e facile vittoria l'ippodromo dei Parioli. Al figlio di *Melanion* e *Yenny Hampton*, il prodotto più distinto e valente dello stallone inglese, certamente uno dei migliori cavalli da corsa nati in Italia, seguirono: *Makufa*, *Nettuno* e *Chiumwi*, un *Signorino*, un *Arconte* e un *Galeazzo*. Tutti i nostri stalloni più reputati dell'epoca, *Clairon* e *Kadikoi* compresi, hanno dato un vincitore dei Parioli: speriamo che sia presto la volta di *Pioniere*, il quale domani sarà degnamente rappresentato da *Woron* e, a suo tempo, da *Lally*.

Degli otto vincitori, dei quali due sono ancora in servizio, *Nettuno* passato agli ostacoli e *Chiumwi* che rivedremo a primavera inoltrata, tre vinsero con assoluta superiorità, confermando le previsioni: *Demetrio*, *Guido Reni* e *Makufa*, compiendo inoltre i primi due il doppio evento del Derby. Un pieno *outsider* fu *Gostaco*, nel primo Parioli, il quale oltre alla condizione eccellente del momento, ignorata dai più, dovette il successo ad una disgraziata partenza; e una sorpresa fu pure la vittoria di *Wistaria* la quale doveva in seguito confermare la sua buona qualità. *Nettuno* ebbe il terreno eccezionalmente favorevole nei Parioli e nel derby; su pista regolare *Stigma*, la sua compagna di *box*, non avrebbe stentato ad aggiudicarsi l'onore e la moneta delle due prove classiche.

*

Coll'ultimo *forfait* dieci puledri sono rimasti inscritti al Gran Premio dei Parioli di quest'anno: *Wan Dick* di Tesio, *Aquilone* di Razza Besnate, *Montechino* di Razza Bellotta; *Orfeo* di Jolly Parck; *Woron* e *Aristippo* di Sir Rholand; *Galliflora* di Modigliani, *Fohyat* del Barone Baracco, *Valseur* di Chantre e *Fragore* di Guastalla. Nove maschi e una femmina; nessun inedito a tre anni.

I dieci puledri hanno figurato nelle riunioni di Pisa, Napoli e Roma. Debuttarono vincendo: *Montechino* e *Wan Dick* a Pisa, per essere poi battuti a Roma; *Woron* e *Aristippo* a Roma, in uno stile e di fronte a concorrenti di valore, sì che la loro buona forma acquista credito nella corsa di domani. Gli altri hanno corso oscuramente, in modo da non farci ritenere possibile una riabilitazione in così breve spazio di tempo.

La sconfitta subita domenica scorsa da *Galliflora* ai Parioli, — sconfitta che non trova scuse o attenuanti dato l'impressione sfavorevole ricevuta dai competenti sulle condizioni della puledra — non ci consente d'invocare la forma di due anni, la quale s'imporrebbe se *Galliflora* si fosse presentata inedita, col suo magnifico stato di servizio, 8 primi, 3 secondi e un terzo su 12 corse, allo *start* dei Parioli. *Galliflora*, di cui non soddisfaceva l'aspetto, si è cimentata in una compagnia degna di lei, nella quale era compreso il suo più temibile avversario, *Woron*; ha avuto una corsa regolare e all'arrivo era lontana dai cavalli di testa. Un insuccesso, quindi, senza appello. Tale è la conclusione della maggioranza, e anche dei sostenitori della puledra i quali non nutrono speranza di immediata rivincita, ciò malgrado l'ingaggio di un buon fantino francese, C. Chilas, per montarla.

Sulla carta, a meno che l'insuccesso di domenica non sia dovuto ad una ascosa indisposizione momentanea, quella che doveva essere la grande favorita del *betting*, scompare nell'ombra.

Su gli altri concorrenti due puledri s'impongono nettamente: *Woron* e *Aristippo*. Il primo, che il suo proprietario tiene in gran conto, ha corso onorevolmente a due anni, vincitore e piazzato nelle sei prove disputate, sebbene un incidente sopravvenutogli lo abbia obbligato a sospendere anzi tempo la campagna. Ma, più che le esibizioni in pubblico, furono i *trials* di scuderia che rivelarono la qualità superiore del puledro. Di un modello importante, non eccessivamente distinto, senza difficoltà di carattere, il figlio di *Pioniere* galoppa e si stende al richiamo in un'azione quanto mai piacente. La distanza dei Parioli è quella che a lui forse meglio conviene, sebbene abbia dimostrato su' i 1600 metri del Iockey Club di essere atto anche ad un percorso più severo. E' fuor di dubbio pertanto che *Woron*, fra i concorrenti di domani, è quello che ha riportato il successo più conseguente.

Una buona affermazione ha fatto il suo compagno *Aristippo* precedendo nel premio Lazio un avversario che a due anni ebbe fama, sia pur stata momentanea, di gran puledro, *Aquilone*, e che non può essere trascurato oggi, sebbene battuto, per la sua classe e per i colori che esso rappresenta. Sulla forma di Pisa *Van Dick* del Tesio, rimasto solo di sette puledri accreditati e vincitori, a difendere la Croce di Sant'Andrea, aveva inspirato una certa fiducia. Ma la cattiva corsa fornita giovedì ai Parioli, mentre il suo compagno *Agoracrite* si metteva in buona luce, fa svanire il ricordo del successo riportato, del resto, contro avversari modesti. *Montechino*, *Orfeo* e *Fragore* non si sono piazzati nell'Optional e *Valseur* non ha una forma, passata e presente, che lo raccomandi.

Foyhat potrebbe essere l'*outsider* della corsa. Sull'ultima esibizione *Woron* lo chiude nettamente; tuttavia i successi conseguiti a due anni e il fatto che la scuderia lo preferisce ad *Apuleia* una puledra che galoppa e che si è distinta a Napoli, vincitrice e piazzata, c'induce a credere che *Foyhat* possa essere anche migliore di quanto è apparso finora. Specialmente se il terreno si presentasse pesante, nelle condizioni cioè in cui tutti i figli di *Arconte* sanno trarsi d'impaccio con maggior facilità degli altri.

Riepilogando, ci sembra che il lotto dei concorrenti, in cui si notano due o tre puledri di avvenire, non soddisfi completamente ed appaia anzi inferiore alla generazione passata.

La cattiva stagione che insolitamente si fece sentire a Barbaricina impedì forse il lavoro e alcuni concorrenti, probabilmente *Galliflora* fra questi, hanno bisogno di galoppare ancora prima di raggiungere la forma voluta.

Oggi, a conclusione di quanto abbiamo scritto, non vi è da esitare nella scelta dei probabili vincitori.

I colori di Sir Rholand dovrebbero finire in testa, seguiti da *Aquilone* e *Foyhat*.

Hector

FOOT-BALL

Modena F. B. C. e Nazionale Lombardia

MODENA 5. — Domenica prossima la prima squadra del Modena F. B. C., reduce dalla bella affermazione di Brescia, ospiterà sul suo campo di Piazza d'Armi la prima squadra del Nazionale Lombardia di Milano, che nel corso del campinato ha sostenuto gare brillantissime con le forti squadre piemontesi di Casale e di Vercelli. Sarà quello di domenica l'ultimo incontro di allenamento, prima delle due gare amichevoli col Bologna F. B. C., fissate per il 14 e il 21 marzo, e per le quali l'attesa è già vivissima.

Note di caccia

Ieri 5, il dottor Sante Petrocini e il figlio Dino, uccidevano a Sala Bolognese 21 pivieri, 13 pavoncelle, 2 colonzi, 1 arzavola, 7 diversi.

Note d'ippica

C'informano che il dottor Mansueto Centanin abbia acquistato dal sig. Angelo Cicognani la nota trottatrice *Milly Fleet*.

La cavalla sarà destinata come fattrice nello allevamento dello sportsman padovano.

CACCIE E TIRI

Risultato del tiro di ieri all'Arco Guidi:

1.o Tiro, serie di 8 piccioni a m. 29, vinto da Morri Ciriaco.

2.o Tiro, serie di 8 piccioni a m. 29, vinto da Veronesi Pietro.

3.o Tiro, serie di 7 piccioni, diviso fra Veronesi e Morri. — Piccioni velocissimi.

L'esito di ieri conferma pienamente la forma brillante già mostrata dai vincitori nelle riunioni di Milano e di San Remo.

*

Domenica 7 marzo allo Stand Crociali avrà luogo un tiro al piattello.

Ore 12 — Piattelli di prova.

Ore 13 prec. — Tiro d'apertura n. 19. — Entratura L. 1. — Tre piattelli a m. 6; gara fino a m. 10. — 1.o premio: medaglia d'oro; 2.o medaglia d'argento.

Ore 14 prec. — Tiro n. 20. — Entratura L. 3. — Nove piattelli a m. 5; gara fino a m. 10. — 1.o premio L. 30; 2.o L. 20; 3.o L. 15; 4.o, 5.o e 6.o L. 10; 7.o L. 5.

Lo sciopero generale a Finale Emilia

FINALE EMILIA, 5, ore 20. — Oggi è stato proclamato lo sciopero generale agricolo in tutto il Comune per un dissenso avvenuto fra l'Associazione proprietarii conduttori di fondi e la Camera del lavoro, in merito alle nuove tariffe. Per ora nessun incidente da segnalare.

Il delitto di un guardiano

FOGGIA 5, ore 16,15. — A Cagnano Varano, per motivi d'interesse, il guardiano privato Di Perna Giuseppe, trentasettenne, aggredì il ventisettenne Berita Antonio e lo uccise con una revolverata all'addome.

La terribile e dolorosa crisi di Venezia esposta in Consiglio Comunale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 5, ore 23. — Oggi ha avuto luogo una riunione al Consiglio comunale. Il sindaco, prima che si addivenisse alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, ha fatto una pietosa esposizione delle condizioni in cui versa la città, rilevando il disagio impressionante di parte della popolazione, la crisi acuta del lavoro, la stasi del porto. A queste condizioni il comune ha fatto tutto il possibile per portare lenimento; ma altri provvedimenti dovevano venire da parte del Governo, con rifornimenti di scorte di carbone, agevolazioni di navigazione e linee di traffico dal porto, credito agli scaricatori del porto, lavori governativi, compensi alle finanze del comune. La cifra dei buoni alimentari come complemento alle opere state deliberate dal comune, ha in questi sette mesi da che è scoppiata la guerra in Europa raggiunto la cifra di ottocentomila lire. Ora purtroppo il Comune non ha più mezzi per far fronte alla penosissima situazione. Altri maggiori lavori sono giunti in ritardo o sono ancora sospesi. Il Governo ha dichiarato che non può coi mezzi di legge di cui dispone sovvenire la cassa del comune e che non intendeva fare una legge speciale per Venezia perchè sarebbe stato creare un precedente. Quanto ai lavori chiesti al Governo, bisogna concludere col dire che ben poco è stato dato a Venezia; tranne alcune bette, alcuni cassoni per il trasporto dell'acqua e qualche lavoro in arsenale, niente noi abbiamo avuto.

Riguardo al porto, le cui condizioni sono dolorissime perchè vi è qualche settimana in cui non è segnalato nessun arrivo di vapori, non si è mancato di fare le più vive insistenze perchè la morte non lo avesse a colpire; ma sia per le mine vaganti sia per il rifiuto di armatori e marinai che non volevano arrischiare la loro vita in un mare reso ormai infido, nulla si potè fare. Si aggiunga a ciò che la bandiera inglese non può seguire l'Adriatico per ragioni facili a comprendere; che le bandiere neutrali compresa quella italiana sono scarse di numero, come scarse sono pure quelle elleniche, norvegese e spagnuola.

Da ultimo è venuto il blocco del mare del Nord. Finalmente è occorso più volte di vedere arrestare lungo il viaggio navi che erano dirette al nostro porto e che vennero invece indirizzate o condotte ad altri porti. E' stato domandato al Governo che venisse concesso un prestito alle cooperative degli scaricatori; ma i ripetuti affidamenti avuti non sono ancora tradotti in atto, se pure è sperabile che saranno mantenuti. Si è pure insistito perchè la questione dei compensi o premi di incoraggiamento alla navigazione nell'Adriatico venisse risolto favorevolmente; si sono avuti affidamenti, ma per ora nulla vi è di nuovo in proposito.

Le uniche cose un po' più confortanti che si sono verificate sono il progetto di legge per la navigazione fluviale che riguarda il primo tratto da Venezia al Po, già presentato al parlamento; la liquidazione del riscatto della Valsugana per la quale proprio la settimana scorsa furono gettate le basi di una transazione fra provincie, comuni e la società della Valsugana. Quanto ai buoni alimentari, il comune non è più in grado di continuare a spendere le cinquemila lire al giorno, cosicchè essi saranno sospesi. Si vedrà di provvedere alla situazione che risulterà in qualche modo, d'accordo anche con la congregazione di carità.

Tra lavori e sussidi il comune ha speso in questi sette mesi la somma di tre milioni e 26 mila lire: ma ora non si sa più quali altri provvedimenti adottare.

Un ordine del giorno per invocare aiuto dal Governo

Il consigliere Levi per la minoranza rispondendo alla relazione del sindaco, constatato che non è questo il momento per alimentare dissidi, promette che la minoranza collaborerà con la maggioranza per influire sul governo e per trovare una pratica efficace via d'uscita dalla tristissima situazione. Dopo una discussione viene votato alla unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Il consiglio comunale, udita la relazione del sindaco sulle disastrose condizioni dell'economia cittadina e particolarmente preoccupato per le possibili gravi conseguenze dell'annunziato divisamento di sopprimere dal 20 corrente la distribuzione dei buoni alimentari ai disoccupati, convinto che l'amministrazione comunale abbia fatto rilevanti sforzi in relazione ai mezzi di cui dispone per apprestare rimedi, sia con la intensificazione di lavori ordinarii, sia con le esecuzioni di lavori straordinarii, sia finalmente con la distribuzione a carico del bilancio comunale di sussidi ai più bisognosi, vivamente addolorato per lo scarso successo delle pratiche per quanto laboriose e insistenti avviate dalla amministrazione comunale e dalla rappresentanza politica presso il Governo, mentre riconosce che soltanto provvedimenti eccezionali anche di indole legislativa possono ovviare all'enorme disagio cittadino, segnala al Governo la gravità della situazione presente e imminente e fa voti che le proposte dell'amministrazione comunale vengano riprese in esame con particolare riguardo alla richiesta di compensi — sotto una forma o l'altra e quindi anche mediante imposizioni eccezionali e transitorie — al grave danno cagionato alle finanze comunali dai provvedimenti presi contro la disoccupazione, compensi che mettano in grado il Comune di continuare la sua opera di ausilio e di sollievo ai bisogni più gravi e più complessi della economia cittadina. Fa voti ancora che la cittadinanza tutta, colla opera e con lo spontaneo contributo, abbia a concorrere ad alleviare la deplorata condizione di cose ».

L'ordine del giorno porta le firme dei consiglieri Bolla, Levi e Tagliapietra.

Da Roma intanto si telegrafa oggi stesso al direttore della *Gazzetta Commerciale* presso cui ha sede il comitato della Associazione commerciale del Veneto, che il cav. Millosevich, partito espressamente per Roma in seguito al deliberato della adunanza tenutasi domenica scorsa in rappresentanza del comitato stesso, ha avuto una conferenza coi ministri Cavasola, Carcano, Zupelli e i sottosegretari Battaglieri e Marcello, alla quale assistette il presidente del Consiglio on. Salandra. Il cav. Millosevich appoggiato dagli on. Fradeletto, Musatti e Pietriboni, ha trovato buone le disposizioni per portare sollievo alla nostra situazione e ha ottenuto impegno che la maggior parte dei vapori di grano e carbone noleggiati dallo stato saranno inviati a Venezia. La questione dei premi di navigazione, mancando disposizioni legislative al riguardo, deve invece essere ancora studiata.

Per le linee di navigazione con capolinea Venezia, alcune sono già state stabilite e delle altre la decisione sarà presa domattina, con l'intervento dei deputati sopra nominati, in un'altra conferenza con l'onorevole Battaglieri.

Lo sciopero degli studenti dell'Istituto Tecnico di Rovigo

ROVIGO, 5, ore 22 — Gli studenti dell'Istituto Tecnico che ieri abbandonarono in massa le lezioni in seguito alle dimissioni del preside prof. Viola, si sono oggi riuniti e hanno stabilito di riprendere domani le lezioni, col seguente Ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Istituto Tecnico pienamente soddisfatti della riuscita dimostrazione di simpatia e di affetto verso il preside, mentre deplorano le insinuazioni contro di essi fatte da alcuni fogli cittadini, dichiarano di riprendere le lezioni sabato 6 corrente, riservandosi di manifestare nuovamente i loro sentimenti qualora le deliberazioni della Giunta di Vigilanza fossero diverse da quelle sperate ».

La scorsa notte le guardie di città misero in contravvenzione 5 studenti che affiggevano dei piccoli stampati coi quali manifestavano il desiderio di avere ancora il loro preside.

Ripetiamo ancora l'augurio che l'increscioso incidente venga risolto e torni nell'istituto la calma.

Una conferenza dell'on. Berenini vietata

SALSOMAGGIORE 5. — Il Prefetto di Parma ha posto il veto ad una conferenza dell'on. Berenini, che avrebbe dovuto tenersi domenica p. v., scopo della quale era la illustrazione del concetto già svolto altrove dal deputato riformista: nè per la guerra nè per la neutralità, ma per la preparazione dello spirito pubblico agli eventi che maturano nella storia nostra.

Il divieto è assai commentato.

Suicida per la morte della figlia

PADOVA 5, sera. — A Cittadella si è suicidato con una vecchia pistola l'oste Giuseppe Quercia, oriundo da Bisceglie, ma che da molti anni si trovava a Cittadella, dove con una rivendita di vini meridionali aveva fatto buoni affari.

Il Quercia, soffriva di mal di cuore; poco tempo fa gli è morta una figlia di diciassette anni, e la disgrazia lo gettò nel più cupo dolore.

Fu questa la causa del suicidio; infatti, parlando con gli amici s'era espresso in tale senso, dichiarando che non aveva nessun altro scopo di vivere.

Una bambina annegata a Vicenza

VICENZA 5, matt. — Ieri verso sera nella frazione di Laghetto una bambina d'anni 4, certa Maria Pellegrin, passando su una tavola, posta a modo di ponte, sopra un largo e profondo fossato, cadde nell'acqua.

La poveretta si dibattè per un pezzo nell'acqua invocando aiuto, ma le sue grida disgraziatamente non furono udite e annegò.

QUESTA è l'epoca migliore per ricominciare la cura con le famose compresse
Idrovocòl F. L.
!! Inscritto nella Farmacopea Ufficiale !!
Le uniche che permettano la cura mercuriale per bocca, in casa, senza alcun disturbo, e segretamente. Per informazioni ed opuscolo gratuito rivolgersi alla Sezione Medica della
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Milano - Via Tortona, 31 - Milano
Flacone con 50 compresse L. 3.—
Depos. FARMACIA ZARRI - BOLOGNA

E. Ciottoli Bianucci
Casa di Mode
Firenze - Via Pellicceria 2 - Telef. 32-64
A BOLOGNA (Grand Hôtel d'Italie) al 6, 7 e 8 Marzo mostra della Collezione cappelli per primavera.
Ultimi modelli di Parigi

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fidatevi domandate l'opuscolo gratis alla Ditta Inselvini e C. Milano, via S. Barnaba 12

SORDITÀ - RONZII AURICOLARI
Nuove cure col Radium e colla Rieducazione dell'udito
Dott. Cav. Uff. FILIPPO SEGANTI
Specialista in Malattie d'orecchio, naso e gola
Indipendenza N° 1, p° 3° - Dalle 10 alle 16

DENTI ARTIFICIALI
I migliori sistemi - Medaglia d'oro a Parigi 1911
Garfino, Meccanico-Dentista
Via Ugo Bassi 6 - Bologna

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 1 - Telef. 5-11
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 11 alle ...

Dott. FRANCESCO MAZZINI
Specialista in Malattie della pelle e veneree
già primo Assistente nella R. Clinica Dermosifilopatica diretta dal Prof. D. MAJOCCHI
Giorni feriali ore 13-16 - Via Orto 6 (Via de' Pardi) Bologna - Telef. 15-92

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. GIUSEPPE GAVINI
dirigente di Sezione Dermosifilopatica all'Amb. Policlinico delle Specialità Medico-Chirurgiche
Visita in Via Giudei 6, dalle ore 11 alle 14 e dalle 17 1/2 alle 19 1/2. — Telef. 16-17

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi. Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 13
Via Venezia 7 1° piano

GABINETTO DENTISTICO
dottor G. BONAZZI
della Scuola Stomatologica di Milano
Consultazioni e Cure dalle 9-12 e dalle 14-17
BOLOGNA - Via D'Azeglio 29 - BOLOGNA - Telef. 5-84

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 13
Indipendenza 53

SOCIETÀ VENETA DI COSTRUZIONI MECCANICHE - TREVISO
Turbine - Pompe • Draghe-Escavatori
IMPIANTI DI BONIFICA
RAPPRESENTANTI
per l'Emilia: Sig. Ing. GOFFREDO MORSELLI Via Barberia 4 - BOLOGNA
per le Marche ed Abruzzi: Sigg. Ingg. ARTURO RISI e C. Via 29 Settembre 16 - ANCONA

ULTIME NOTIZIE

I russi avrebbero inflitto gravissime perdite agli austriaci sui Carpazi

In Francia e in Fiandra continua l'azione reciproca di logoramento

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Enormi perdite austriache nei Carpazi

Intere divisioni annientate

PIETROGRADO 5, notte. — Le valorose truppe del generale Brusiloff continuano a respingere vigorosamente gli attacchi disperati degli austriaci nei Carpazi. Gli ufficiali austriaci prigionieri riconoscono che mai le loro truppe subirono perdite così enormi come quelle che riportarono durante gli ultimi attacchi che noi respingemmo. Alcune divisioni furono interamente annientate.

Le condizioni dei russi migliorate in Polonia e in Bucovina

PIETROGRADO 5, ore 23,30 — *La crisi è passata e i russi stanno ora sviluppando i loro successi tanto sulla loro ala destra fra il Niemen e la Vistola quanto sul loro fianco sinistro nella Galizia orientale.*

Il successo a nord di Varsavia ha per un momento distratto l'attenzione pubblica dalle interessanti operazioni nella Galizia orientale dove l'avanzata austriaca la quale fu resa possibile dal ritiro di piccole forze russe dalla Bucovina è finita con uno smacco. Ora grazie all'infaticabile minaccia russa e alla utilizzazione intelligente delle peculiarità topografiche della regione, i russi hanno ripreso la loro offensiva infliggendo nuove perdite alle forze austro-ungariche. L'area delle operazioni è limitata all'est dal Dniester, al nord dal Czeowa, che è un affluente del Dniester.

La principale avanzata austriaca il cui limite estremo fu probabilmente Jezupol tra Halicz e Stanislau avvenne ad ovest del Dniester.

Più a sud i russi hanno ripreso Sagorada tra il Dniester e il Pruth a tre miglia da Czernovicz, capitale della Bucovina. Al comando austriaco non restano ora che due alternative. O persistere nella speranza di ricuperare le proprie posizioni (mentre i russi sono impegnati nei furiosi attacchi dei tedeschi e degli austriaci nei Carpazi centrali tra il passo di Dukla e di Uszok) oppure ritirarsi con le sue maggiori forze su Marmaos Sziget evacuando per la terza volta la Bucovina.

Ma intanto tutti i violentissimi attacchi austro-tedeschi nei Carpazi centrali sono completamente falliti e non hanno avuto l'effetto di fiaccare l'energia russa nella Galizia orientale.

Ad est della frontiera prussiana i tedeschi continuano a sostenere la loro ritirata generale spiegando solo qualche attività contro Osowiec. A nord di Grodno i tedeschi si mantengono passivi mentre su tutto il fronte si accentua la pressione russa.

VICE PETTINATO

Come i russi lasciarono Czernowicz

Scene di terrore e di violenza

VIENNA 5, mattina — *Una lettera in data di Mamornitza diciotto febbraio dice fra l'altro:*

«Czernovich è stata evacuata testè dai russi al di là del fiume Pruth e si vede ancora allontanarsi verso Zaragora e Mahata la coda del traino colla truppa di scorta.

La guarnigione russa di Czernovich aveva ricevuto già l'otto febbraio l'ordine di ritirarsi. In quel giorno si manifestò fra gli ufficiali e i soldati russi una grande eccitazione nervosa, che impressionò e spaventò la popolazione. Gli ufficiali impartirono ordini e contrordini. Il Governo russo mandò l'una dopo l'altra al Municipio una quantità di incarichi esigendo l'immediata fornitura di carriaggi, vettovaglie, indumenti.

Dapprima la popolazione non seppe spiegarsi la causa di tutto questo trambusto, ma poi da frasi sfuggite agli ufficiali venne a sapere che i russi si apparecchiavano ad abbandonare Czernovich. La popolazione fu presa dal panico, temendo che la partenza dei russi potesse andare congiunta alla violenza. I cittadini si rifugiarono in casa evitando il più possibile di farsi vedere in istrada. Le vie della città quindi parvero ancora più deserte del solito.

Mercoledì dieci si diede l'allarme alla guarnigione. Improvvisamente in tutti i rioni della città si udirono schioppettate.. Evidentemente erano segnali di allarme. Benchè fosse di notte, si sonò con violenza la campana che i russi avevano collocato sull'edificio del corpo di guardia centrale. Pochi minuti dopo cominciò nelle vie un correre affannoso. Ufficiali e soldati alla rinfusa si affrettarono a eseguire i loro incarichi, bestemmiando e imprecando. Anzitutto furono trasportati via dagli ospedali i feriti; poi si mise in marcia un grosso reparto di fanteria. I russi fermarono qualunque veicolo che incontrarono, costringendo i guidatori a seguirli

Quella dal giovedì al venerdì fu una notte veramente infernale. Già la sera i cosacchi percorsero tutti i rioni della città, agitando le loro nagaiche contro i passanti spaventati, ammonendoli a non farsi più vedere in istrada fino all'indomani. In coda ai cosacchi apparivano dei gendarmi che maltrattavano i passanti cogli scudisci e li derubavano dei denari che trovavano loro indosso. A molte persone furono persino strappati i vestiti. Non valsero nè preghiere, nè rimostranze. Ogni disciplina era scomparsa; nessuno si curava più di tenere in freno le soldatesche. La popolazione si trovò in uno stato d'animo indescrivibile. Cominciarono a circolare le voci più stravaganti. Si attendeva di ora in ora l'ingresso delle truppe austro-ungariche.

Si parla di violenti combattimenti che si sarebbero svolti presso Tereseny. Questa voce acquista verosimiglianza per il fatto che i russi trasportarono ininterrottamente feriti da Tereseny oltre il Pruth.

L. W.

Navi inglesi sfuggite ai sottomarini

Vecchio lupo di mare premiato

LONDRA 5, ore 21.30 — *Il piroscafo inglese* Wrekhem *è giunto oggi a Harwick dall'Olanda riferendo di essere stato inseguito per quaranta miglia da un sottomarino tedesco martedì al largo dalla costa olandese. Il* Wrekhem *avvistato il sottomarino fuggì a tutto vapore e potè evitare la catastrofe.*

Si conferma che il piroscafo Thorodis *affondò un sottomarino nemico l'altro giorno nella Manica. I danni all'elica e alla carena del piroscafo che fu messo in bacino, provano l'avvenuto speronamento. Il capitano, un vecchio lupo di mare scozzese, fu felicitato dall'ammiragliato ed ebbe una gratificazione e un premio di lire 1250 assegnate da una rivista navale londinese.*

MARCELLO PRATI.

Piroscafo assalito da un dirigibile in alto mare

LONDRA 5, sera. — I giornali pubblicano che una nave cisterna ha incontrato fra Yarmouth e il capo Spron un dirigibile tedesco il quale è disceso molto in basso ed ha lasciato cadere tre bombe. Il capitano della nave cisterna avendo fatto rotta a zig zag, le bombe caddero in mare. Il dirigibile si allontanò.

La lotta intorno ai Dardanelli

La Grecia interviene?

Ansiosa attesa a Berlino

Consigli e moniti alla Grecia

BERLINO 5, ore 21,30 — *Alla giornata d'oggi viene data una notevole importanza poichè essa potrebbe portare alla decisione circa il contegno della Grecia nei riguardi degli avvenimenti che stanno svolgendosi dinanzi ai Dardanelli, avvenimenti le cui conseguenze toccano certo gli interessi materiali della Grecia. Le notizie che giungono da Atene descrivono la pubblica opinione greca preoccupata ma tranquilla. Non tutti i giornali di Berlino sono concordi nel commentare con ottimismo la situazione creata dal nuovo stato di cose. Però si crede generalmente che ben difficilmente la Grecia si lascierà trascinare dalla Triplice Intesa ad uscire dalla neutralità. Qualcuno vede soltanto negli avvenimenti che si svolgono in Grecia la influenza della ultima visita fatta dal generale Pau nella capitale.*

Il Lokal Anzeiger *fa notare che le ultime notizie da Atene potrebbero lasciar credere imminente l'entrata della Grecia nel conflitto europeo al fianco della Triplice Intesa, senza aver alcun riguardo a considerazioni di indole dinastica. Il giornale crede che vi siano numerosi motivi interni che fanno apparire come almeno prematura tale ipotesi. Il presidente dei ministri Venizelos da qualunque parte stiano le sue simpatie si è dimostrato finora un uomo di stato prudente per far credere che voglia scagliare il suo paese in una guerra nella quale molto vi sarebbe da arrischiare ma anche nella migliore delle ipotesi troppo poco da guadagnare.*

Nelle due guerre balcaniche la Grecia ebbe tale aumento di territorio e di forza che ha risolto molti difficili problemi. Non si vede quale compenso gli alleati potrebbero ancora offrirle per trascinarla in una nuova guerra. Inoltre si sa abbastanza bene in Grecia che il più piccolo passo da parte sua indurrebbe subito la Bulgaria e forse anche la Rumania a intervenire.

Il giornale ricorda che la conquista di Costantinopoli non è soltanto il sogno della Russia, ma anche il supremo desiderio della Grecia. Non sarebbe quindi credibile che la Grecia si lasciasse ora attirare in una azione che avrebbe per iscopo il compimento dei desiderii della Russia, e quindi l'irreparabile distruzione delle proprie aspirazioni. Il giornale conclude perciò che Venizelos è troppo ragionevole per compiere simile errore.

Il commento della Vossische Zeitung *appare molto incerto sullo svolgimento della situazione. Il giornale non dubita che le potenze dell'Intesa abbiano già fatto balenare molte promesse dinanzi agli occhi della Grecia. Ma dubita che i greci siano tanto pazzi da crederví e da cadere nella trappola. E' quindi difficile — scrive il giornale — che il consiglio della corona riesca a mettersi d'accordo sopra la grave questione da cui può dipendere la sorte della Grecia.*

Il direttore del Berliner Tageblatt, *Teodoro Wolff, ricorda che il governo greco osservò finora durante tutta la guerra il contegno più corretto adempiendo strettamente ai doveri della neutralità. Il Re — scrive il Wolff — del quale sono ben note le simpatie per la Germania e che nel compleanno del Kaiser vestiva l'uniforme prussiana, e il ministro Venizelos che non ha mai nascosto le sue simpatie per l'Inghilterra, hanno messo egualmente da parte i loro sentimenti pensando unicamente agli interessi del paese.*

Il Wolff ricorda che la Grecia resistette sempre a tutte le promesse dell'Intesa per l'aumento di territorio a spese della Turchia. «Si può dunque sperare che la Grecia non esca dalla sua saggia e ben ponderata neutralità.

Non solo le pretese della Russia sopra Costantinopoli — scrive il giornale — ma anche le ultime notizie di preparativi militari della Bulgaria dovrebbero consigliare la Grecia a resistere alle promesse dell'Intesa ».

Wolff termina affermando che la sorte di Costantinopoli non si deciderà soltanto sui Dardanelli e sul Bosforo ma soprattutto sui campi di battaglia di Polonia, di Galizia e della Francia settentrionale.

La Deutsche Tageszeitung *risponde brevemente alla tesi dei giornali italiani per i Dardanelli. Il giornale ricorda che gli antichi fondamentali contrasti anglo-russi circa i Dardanelli saranno posti in tacere dalla solidarietà della campagna comune ma che non potranno però per sempre scomparire. Anche se gli alleati prendessero Costantinopoli una intesa fra Russia e Inghilterra sarebbe assurda.*

Dimostrazioni ad Atene per l'intervento della Grecia

Febbrile attività di Venizelos

PARIGI, 5, ore 21,30 — *I giornali di Parigi considerano l'entrata in azione della Grecia come imminente. Un dispaccio da Atene al* Matin *dice: La situazione è diventata di una estrema gravità. Ieri mattina Venizelos ha conferito col Re. Il capo del governo sottopose al sovrano un memoriale sulla situazione del paese e dell'Europa di fronte agli avvenimenti che offrono per l'avvenire dell'ellenismo un interesse capitale.*

Questa sera verso le 18 il presidente del Consiglio fu chiamato a palazzo per conferire di nuovo col Re. Di fronte alla gravità della situazione il Re d'accordo con Venizelos risolvette di riunire il consiglio della corona composto degli ex primi ministri. Nella notte il presidente del consiglio interrogò il ministro di Grecia a Parigi il quale espose la situazione, i mezzi e le risorse della triplice intesa.

Il Consiglio della corona si riunirà oggi alle tre del pomeriggio immediatamente dopo quello dei ministri per prendere risoluzioni decisive. Queste saranno conosciute nella serata. Manifestazioni popolari organizzate dagli studenti percorsero le vie principali della capitale. I dimostranti si son recati davanti al palazzo reale reclamando l'intervento della Grecia nel conflitto europeo al grido di Viva la Triplice Intesa. Andiamo a Costantinopoli. *I dimostranti si sono poi recati davanti alle legazioni di Francia, Inghilterra, Russia, Serbia e Belgio ove hanno espresso il loro entusiasmo per la causa degli alleati.*

Il bollettino francese delle 23

Numerosi successi parziali dei francesi su tutto il fronte

PARIGI 5, ore 24 — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«In Belgio nella regione delle dune abbiamo saldamente organizzato le trincee avanzate prese ieri dalle nostre truppe. I tedeschi hanno tentato di scavare le loro trincee a contatto delle nostre. A più riprese il nostro fuoco li ha dispersi.

A nord di Arras i nostri controattacchi nella regione di Notre Dame de Lorette sono stati coronati da pieno successo. Nella serata di lunedì abbiamo preso una sezione di mitragliatrici. Nella giornata di venerdì in seguito ad un attacco del nemico abbiamo risposto e respinto gli assalitori oltre il loro punto di partenza. Abbiamo preso gli elementi avanzati rimasti due giorni in loro possesso e abbiamo fatto numerosi prigionieri.

In Champagne, nella regione di Perthes abbiamo fatto progressi notevoli. Nella serata di lunedì una compagnia della guardia si trovava accerchiata dalle nostre linee: essa è rimasta nelle nostre mani, malgrado gli sforzi tentati per liberarla. Nella giornata di venerdì abbiamo guadagnato terreno su tutto il fronte. Abbiamo preso una trincea a nord-ovest di Perthes e occupato a nord dello stesso villaggio un terrapieno ove abbiamo fatto alcuni prigionieri. Abbiamo conquistato 600 metri di trincee a cinquecento metri di profondità al di là della cresta che si trova a nord-est di Mesnil e progredito nei boschi vicini. Ci siamo infine resi padroni di parecchie trincee nei burroni a nord-ovest di Beau Sejours. A confessione dei prigionieri le perdite del nemico sono estremamente elevate. Il morale delle nostre truppe è eccellente.

A Vaquois nelle Argonne abbiamo fatto importanti progressi nella parte ovest del villaggio, la sola parte dove i tedeschi si mantenevan oancora. Al Bois Le Prêtre, nord-ovest di Pont à Mousson un attacco tedesco è stato facilmente respinto. Nella regione di Badonviller e nella regione di Celles i nostri attacchi hanno progredito sino a contatto dei reticolati di filo di ferro del nemico e abbiamo respinto un controattacco.

In Alsazia ad Hartmannwillerkopf abbiamo prese delle trincee, un fortino e preso alcune mitragliatrici.»

I brillanti resultati d'un "raid,, aviatorio nel Belgio

PARIGI 5, notte — *I comunicati quotidiani segnalarono le operazioni di bombardamento a cui procedettero i nostri aereoplani sulla costa del Belgio la sera del due. I giornali olandesi informano ora che i risultati di queste operazioni furono i seguenti:*

1.o A Zeebrugge gli impianti della stazione marittima sono stati distrutti. Alcuni sottomarini furono danneggiati;

2.o Trentatrè soldati tedeschi furono uccisi e 52 feriti da una bomba caduta presso Blanchenberge;

3.o Lungo la costa parecchie batterie soffersero e numerosi serventi rimasero uccisi;

4.o A Kucke un ufficiale tedesco e sette soldati rimasero uccisi. Nessun borghese e nessuna casa furono colpiti.

Le intenzioni dell'Italia secondo un giornale francese

PARIGI 5, ore 21,30 — Il corrispondente del *Petit Parisien* a Roma dice di avere intervistata una personalità italiana molto al corrente degli affari balcanici, la quale avrebbe fatte queste dichiarazioni:

«E' probabile che l'azione comune della Rumenia e dell'Italia avvenga prossimamente. L'entrata in azione dell'Italia non è subordinata ad alcuna considerazione, ma ai suoi prossimi interessi. I Balcani per l'Italia non rappresentano alcuna aspirazione. Se un giorno avrà frontiere comuni con gli Stati Balcanici, il suo dovere sarà di stabilire con essi relazioni di stretta amicizia. Ciò che richiama la sua attenzione verso l'altra riva dell'Adriatico, e la spinge a formare un blocco balcanico solido è l'importanza che presenterebbe la stabilità della situazione nel Mediterraneo orientale. Il congresso di Berlino aveva lasciato troppe porte aperte. Lo *statu quo* di domani promette di essere definitivo e basato su interessi generali. La Confederazione dei Balcani non potrà dunque non formarsi poichè essa rappresenta un interesse vitale per l'avvenire di quei popoli. Tutte le nazioni si inchineranno di fronte al diritto e alla libertà. La formula: «I Balcani ai popoli balcanici» metterebbe fine alla lotta di preponderanza così pericolosa.»

La personalità italiana concluse dicendo: «L'Asia minore presenta al contrario per l'Italia un interesse particolare. Noi dipendiamo dai vincitori della Turchia. Se non partecipiamo a questa impresa non avremo il diritto di contare su qualsiasi cosa.»

Lotta d'alpini e di skiatori fra i boschi e le nevi dei Vosgi

BASILEA 5, ore 24 — Importanti scontri hanno avuto luogo in questi ultimi giorni sui Vosgi nella vallata di Munster. I tedeschi dedicano tutta la loro attività per migliorare qui le loro posizioni, per potere col ritorno della buona stagione portare il loro attacco principale contro il colle di Schlucht. Questa guerra di montagna trasformantesi in una perenne guerriglia dimostrò la grande utilità degli alpini. I capi lasciano ai loro uomini grande iniziativa, con ottimi risultati. Le operazioni talvolta importantissime si svolgono in grande silenzio. Come fantasmi gli skiatori in avanscoperta scivolano attraverso le foreste tenebrose dei Vosgi e vanno a sorprendere il nemico fino a 10 metri. Non si tira talvolta un colpo di fucile. Le sentinelle sono assalite all'improvviso e uccise all'arma bianca. Talvolta tutto un battaglione si nasconde sugli alberi mentre un altro reparto dà l'attacco al nemico per prenderlo fra due fuochi.

Un ufficiale tedesco in una lettera ad un suo amico di Basilea parlando dei «diables bleus» scrive: «Non si sa donde sbuchino nè come uccidano i nostri uomini».

Martedì nei dintorni di Mulbach quattro compagnie isolate di cacciatori alpini furono violentemente attaccate dalla fanteria prussiana. Dietro solide improvvisate trincee gli alpini resistettero e si combattè il giorno intero malgrado la neve che poneva un fitto velo fra i combattenti. Ma senza risultato. Al mattino i tedeschi avevano ricevuto cinque compagnie di rinforzo e ricominciarono l'attacco. Malgrado i furiosi assalti i *diables bleus* non cedettero un pollice. La lotta fra dodici compagnie contro quattro si svolgeva talvolta col calcio dei fucili. La battaglia durò ancora 18 ore. Poi sopraffatti dal numero i cacciatori lentamente ripiegarono.

Anche le nuove brigate di montagna formate dai tedeschi hanno dato ottimi risultati. Manca però loro un completo allenamento. La più curiosa corsa che gli *sky* che si può immaginare è avvenuta domenica scorsa sui Vosgi con una magnifica giornata. Nuovi reparti di skiatori tedeschi hanno fatto una gara di velocità quasi sotto il fuoco di fila nemico. Naturalmente in simili condizioni furono battuti *records* meravigliosi.

G. DE BENEDETTI

La carestia in Spagna per contraccolpo della guerra

MADRID 5, ore 21,30 — Dai telegrammi che provengono dai vari punti della penisola, risulta che in Spagna si soffre moltissimo dal punto di vista economico per la ripercussione del conflitto europeo. I prezzi delle derrate continuano ad aumentare, compreso il pane, ad onta delle misure del governo contro gli incettatori di grano. Il Governo dovrà comprare grano all'estero per colmare il deficit constatato, in attesa di un nuovo raccolto. Questa triste situazione pesa particolarmente su le classi operaie.

Prepotenze dei tedeschi contro gli italiani presso Briey

Saccheggi, lavori forzati e fucilazioni

PARIGI 5, ore 23 — Il «Journal des Debats» pubblica le seguenti informazioni sulla occupazione tedesca del bacino di Briey. Il console d'Italia è stato costretto a fornire ai tedeschi la lista dei comuni della regione di Briey dove gli italiani erano disoccupati. La lista è stata consegnata il primo gennaio e da quel giorno 1129 italiani sono stati presi nei 27 comuni della regione e impiegati nelle miniere di Auboue e di Moineville, le più ricche della regione. L'ufficio nazionale di emigrazione italiana di Roma invitò il console di Italia a Briey a far rimpatriare a spese dell'ufficio tutti gli italiani che avessero manifestato il desiderio di partire, ma poterono partire soltanto le donne e i fanciulli. Il giorno della partenza avvennero dei disordini alla stazione di Hagondange perchè gli italiani della Lorena annessa volevano rimpatriare ad ogni costo. L'ufficiale invece dichiarò che non li avrebbe lasciati partire.

Il giorno 23 agosto in seguito alla battaglia di Rouvres avvennero dei saccheggi generali. I negozi dei commercianti italiani di Haubois, di Homecquot, di Audun, Le Roman-Yoeuf, furono saccheggiati dai soldati tedeschi. Le mercanzie furono trasportate con dei *camions* al castello di Montcel e furono distribuite fra le truppe. La villa dell'italiano Buzzi e Haubois fu saccheggiata durante la notte dallo stato maggiore che vi pernottò.

I tedeschi obbligarono i sindaci di varii comuni a firmare delle dichiarazioni dalle quali risultava che la mancanza di viveri e i saccheggi dovevano essere imputati ai francesi. Per ciò che concerne le esecuzioni sommarie di italiani è certo che 14 italiani sono stati uccisi a Farny e 7 a Longuyon. Un italiano ferito si trova ancora in cura a Conflans en Yerny.

Terribile avventura d'una nave

Un carico di benzina in fiamme

LONDRA 5, ore 21,30 — *Un'avventura terribile è toccata alla nave cisterna norvegese* La Habra *che è arrivata oggi a Londra dal Perù. Il suo carico di benzina si è infiammato in pieno Atlantico e per due giorni i suoi 26 uomini di equipaggio navigarono su una fornace ardente combattendo disperatamente la diffusione dell'incendio. Le onde cosparse della benzina in fiamme che sboccava dalle pareti incendiate della nave sbattevano contro i fianchi di essa. La prodigiosa avventura è finita bene. Tutto l'equipaggio ha potuto salvarsi benchè molti uomini siano gravemente ustionati.*

MARCELLO PRATI

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale
di RAUCEDINI, MALI di GOLA,
LARINGITI recenti o inveterate,
RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche
GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.
DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Un cadavere nel Burana a Ferrara

FERRARA 5, ore 20 — Nelle acque del Burana presso Baura, verso le 17 di ieri, fu visto galleggiare un cadavere che venne subito tratto a riva.

Per identificarlo non aveva carte in tasca, come non aveva danaro, invece vi aveva parecchie immagini di santi. Indossava paletot ed abiti neri, aveva i capelli neri tagliati corti, un po' calva la fronte, baffi all'americana, camicia colorata: mostra l'età di circa 35 anni, si giudica che la morte possa risalire a quattro o cinque giorni: fino alle 12 di oggi nessuno lo aveva ancora riconosciuto.

Omicidio colposo a Ferrara

FERRARA 5, ore 20 — E' morto ieri sera all'ospedale il diciottenne Antonio Magri da Vigarano Mainarda del quale fu riferito come fosse stato per disgrazia ferito all'addome da un proiettile di rivoltella ad opera non volontaria di un amico.

Questi è certo Luigi Ardizzoni di anni 20, barbiere del luogo, il quale andato a casa del Magri per radergli la barba trovata una rivoltella in un cassetto la maneggiò senza riguardo credendola scarica e così ne fece partire un colpo che prima ferì lui stesso ad un dito, poi ferì il Magri, purtroppo gravemente: fu arrestato per omicidio colposo.

Furti a Ferrara

FERRARA 5, ore 20 — A quello assai grosso perpetrato giorni fa all'armeria Zanotti, sono da aggiungere come più notevoli fra i diversi altri susseguiti: quello alla sartoria Michele Bertelli in via Porta S. Pietro, dove abiti, stoffe e quant'altro vi si conteneva, fu bottino dei ladri: un danno che si calcola lire 4 mila, assicurate: e quello al fornaio Giovanni Filippini, la casa del quale i ladri hanno messo a soqquadro durante il tempo in cui i proprietari, andati al loro quotidiano lavoro in negozio, la avevano lasciata deserta. Vi hanno rubato 800 lire in danaro e cento lire in oggetti d'oro e biancheria.

Incendio di un fienile nel Ferrarese

FERRARA 5, sera — A Gavello in Comune di Bondeno fu distrutto da un incendio un fienile di Giovanni Puviani affittato. Il proprietario ebbe un danno di lire 2000, l'affittuario di lire 2500 assicurate.

Grave incendio nel modenese

MODENA 5. — Scrivono da San Felice che colà sviluppossi un grave incendio nella proprietà di tale Angelo Venturini, il quale ne ha risentito un danno complessivo di oltre 8000 lire.

Associazione di volontari dei pubblici servizi a Cento

CENTO 5, matt. — Anche a Cento si è costituito un comitato pei servizi civili in caso di guerra, sotto la presidenza del dott. N. Gisti. Un patriottico manifesto ne dà l'annunzio invitando i cittadini a portare la propria adesione.

Avremo inoltre un corso speciale per infermieri e infermiere volontarie, tenuto dall'egregio primario del nostro ospedale prof. Raffaele Chiappini, il quale inaugurerà il corso stesso sabato 6 corrente alle ore 20.

Alla Giunta provinciale amministrativa di Rovigo

ROVIGO 5, ore 20 — La Giunta Provinciale amministrativa nell'ultima seduta ha approvato vari oggetti fra i quali notiamo: il sussidio del Comune di Corbola alla Messaggeria Adria-Ariano, il mutuo per l'edificio scolastico di Boara e quello comune di Pincara per la costruzione di un nuovo cimitero e di macello pubblico, la transazione della commissione per la causa Cinque-Provincia di Rovigo, il regolamento del Comune di Porto Tolle gli impiegati e salariati ed altri di minore importanza.

Non ha approvato la convenzione regolatrice del Consorzio Veterinario comprendente i Comuni di Badia, Salvaterra, Crocetta, Villa d'Adige e quella del Consorzio Veterinario di Boara e San Martino.

L'istituto "pro lattanti" di Badia Polesine

ROVIGO 5, ore 20 — A Badia Polesine il comitato dell'istituto «Pro lattanti per onorare e perpetuare la memoria del compianto dottor Antonio Matteucci che fu come già dicemmo il fondatore dell'Istituto deliberò di intitolarlo «Istituto Matteucci».

La deliberazione è stata bene accolta dalla cittadinanza

Una balia ladra

PARMA 5. — Dagli agenti del Commissariato di P. S. dell'Oltre Torrente vennero ieri sequestrati in casa di tal Grossi Maria in Brugis sei lenzuola del valore di L. 40 e di proprietà dell'ospedale dei Bambini. La Brugis per parecchi giorni si è recata all'ospedale per dare il latte ad un piccino ch'era colà degente, ed essa non perdeva il tempo, a quel che pare, e s'appropriava delle lenzuola.

Agitazione di donne per il rincaro di granoturco

CODROIPO 5, matt. — Il prezzo del granoturco aumenta in modo impressionante, producendo effetti disastrosi nell'economia domestica. Ci sono famiglie che non cenano, limitandosi ad un pasto solo al giorno; fanciulli che piangono perchè hanno fame. Il Municipio di Codroipo e la Congregazione di Carità fanno ciò che possono, dando il primo lavoro agli operai più bisognosi, e la seconda a somministrare ai più miseri il vitto gratuito dalla Cucina Popolare. Tra paganti e non paganti le razioni quotidiane sono salite a 200. L'altro giorno su questa piazza dei grani si pretendeva pel granoturco lire 4 la *misura*, corrispondente a lire 20 l'ettolitro.

Un gruppo di donne si recò in Municipio a protestare. Il Municipio tosto provvide obbligando i venditori a cedere la merce a lire 3.65 la misura.

Pro vittime del terremoto

RAVENNA 5, ore 20. — Il risultato finanziario della grande serata di beneficenza pro vittime del terremoto, la sera del 21 gennaio u. s., è stato veramente ottimo. L'incasso netto versato all'Economo Municipale è di L. 2002,80. Di ciò va data la lode più ampia al Comitato delle signore Ravennate presieduto dalla N. D. Cattina Serena-Monghini e al sig. Tommaso Errani che è stato un amministratore zelante e lodevolissimo.

*

FAENZA 5, matt. — L'avv. F. Frontali, sindaco di Solarolo, aderendo all'invito del Comitato faentino pro vittime del terremoto, di concentrare a Faenza le raccolte dei Comuni del Circondario, ha versato oggi la somma di L. 320.35 ricavato dalla questua di quel Comune. Ha inoltre comunicato che invierà L. 300 votate dal Consiglio comunale, appena avrà ottenuta l'approvazione dell'autorità tutoria.

Il Comitato faentino ha ricevuto pure L. 1185 ricavato dall'ingresso e da oblazioni spontaneamente offerte nel ballo che ebbe luogo nel palazzo Magnaguti, e L. 15 dal Comitato di detto ballo, formando così un totale di L. 1200.

La Congregazione di Carità ha versato L. 300 e L. 100 il Risveglio Cittadino quale ricavato di una lotteria effettuatasi nel teatro Comunale.

Tanto la somma del Comune di Solarolo, quanto le altre saranno destinate alla costruzione di abitazioni che questo Comitato ha già iniziato nel piccolo Comune di Pescosolido.

Il R. Commissario di quel Comune, De Fabbris, ha ringraziato il Comitato faentino con una nobile lettera.

Ricorso contro le Elezioni Provinciali di Rovigo

ADRIA 5, ore 20. — Ci viene riferito che è stato presentato ricorso contro il decreto prefettizio che indiceva le elezioni provinciali pei mandamenti di Rovigo e di Ariano Polesine, sostenendo che il Prefetto in seguito all'ultimo censimento della popolazione, doveva modificare il riparto dei consiglieri provinciali assegnandone cinque ad Ariano anzichè 4 e invece 7 a Rovigo anzichè 8.

Il ricorrente è il socialista ufficiale Vittorio Frassinella di Rovigo che diede perciò l'annullamento delle elezioni pei due mandamenti sopra citati.

Ricordiamo che la modifica al reparto dei consiglieri provinciali fu a suo tempo sollevata e trattata sui giornali dall'on. Salvagnini.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	6	— 1	Pietroburgo	—	-.-
Alessandria	+ 4	— [illegible]	Varsavia	+	-.-
Genova	+ 13	+ 8	Mosca	+	-.-
Milano	+ 9	+ [illegible]	Amburgo	—	3 0
Verona	+ 12	+ 0	Vienna	—	0 0
Venezia	+ 11	+ 2	Budapest	—	1 0
Firenze	+ 13	+ 3	Trieste	+	5 0
Livorno	+ 10	+ 9 0	Parigi	+	-.-
Ancona	+ 11	+ 5	Nizza	+	-.-
Perugia	+ 6	+ 3	Zurigo	+	2 0
Roma	+ 13	+ 4 0	Ginevra	—	2 0
Napoli	+ 12	+ 7	Madrid	+	-.-
Foggia	+ 13	5 0	Malta	+	-.-
Palermo	+ 16	+ 4	Atene	+	-.-
Cagliari	+ 13 0	+ 4 0	Tripoli	+	-.-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno, generalmente velato di cirri trasparenti.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 765,5 salito a 767,1; poscia ridisceso a 764,2.

Temperatura in centigradi: massima 13,6; minima 6,4; media 9,2. — Anno precedente, massima 12,7; minima 6,3.

Umidità relativa media in centesimi: 60.

Vento: Debolissimo tra sud e ovest.

Il cambio ufficiale

ROMA 5. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 111.25.

Il fratellastro

Uno dei più emozionanti romanzi di P. MANETTY, lo scrittore fantasioso che gode, meritatamente, la più vasta fama tra i romanzieri ospitati nelle appendici dei grandi giornali stranieri e italiani, s' intitola:

Il fratellastro

E svolge una trama originale di avventure sensazionali magistralmente collegate e descritte.

Questo romanzo è destinato a scuotere il pubblico con la commozione profonda che soltanto i grandi romanzi di una volta sapevano suscitare, quando le appendici del giornale erano una palestra dove si misuravano i più forti scrittori.

Le prime appendici del romanzo:

Il fratellastro

vedranno la luce, domani, nelle appendici del «Resto del Carlino» che continua una tradizione mai interrotta, offrendo ai lettori le opere migliori dei romanzieri moderni.

Le prime pagine nelle quali è la rivelazione di un fosco e misterioso episodio, su cui si basa tutta l'azione meravigliosamente condotta per una lunga serie di capitoli, assicureranno al sensazionale romanzo

Il fratellastro

un grande, insuperato successo di curiosità.

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

VENTUNO Pensa seriamente al male che mi fai; pensa che la mia resistenza sta per venir meno, pensa che la disperazione è cattiva consigliera, pensa che qualunque cosa brutta accada, la colpa è tua, solo tua!... E a ciò non attribuire significato di minaccia, ma solo di affettuoso consiglio a riflettere saggiamente, per evitare ingiustizie e disgrazie!... 1998

781 Lei dice continuare. Io disapprovo lo calità scelta mentre qui benissimo per tutto. Ragguagliami tuo progetto nome persona. 2010

BORI Compiango perdita libertà!! Invidiando... congratulomi bruno cavaliere! Vorrei rassicurarti; ma indizii gravi fannomi temere... secondo.. impedisca primo... Speriamo! Bacioni adorabile infedele! 2011

12 Giugno. Da qualche giorno ti penso, ti desidero con una fissità ed una persistenza addirittura dolorose. Rimpiangendo, rivivo tutte le ore della nostra felicità, rievoco tutte le gioie perdute. Come vorrei averti sempre con me! Ti copro tutta di baci ardentissimi, infiniti. Scrivimi, pensami. 2012

GARIBALDI Felice saperti guarita. Notizia tua venuta recommi gioia infinita. Trovati domenica ore undici posta mi vedrai. Riparto subito. Bacioni. 2013

SADNESS Se insisti su quanto hai fatto mi è assolutamente impossibile continuare. 2015

28 Giugno. Ebbi tue. Credi sincerità affetto mio immenso. Ti bacio teneramente. 2026

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PERSONA religiosa fidata desideroso occuparsi amministrazione, ecc. inserzione 1964, posta. 1964

DISTINTISSIMA signorina 24enne, perfetta conoscenza francese, musica, lavori muliebri, offresi istitutrice, dama compagnia. Primarie referenze. Rivolgersi A. Rusconi, Viale Romano 12 A. Milano. 2020

CONTABILE diplomato quarantenne, professore corrispondente perfetto francese, tedesco, abbastanza inglese; espertissimo amministrazioni, commerci, industrie, offresi stabilmente Libretto postale 11380 Udine. 1987

OFFERTE D IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CASA signorile cerca domestico mezza età. Esigonsi benservito decennale, raccomandazioni e garanzia idonee. Mensili 150, non abitazione, nè vitto. Scrivere Casella B. 2006 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2006

AZIENDA Commerciale assumerebbe giovanetto di modeste pretese pratico lavori ufficio. Inviare referenze, notare studi fatti alla Casella postale 61. 1947

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI Esattore-Viaggiatore, cauzione 1500. Condizioni stabilirsi. Agenzia Boni, Bologna 1942

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Farini 7 secondo piano, appartamento 14 ambienti, termosifone, luce elettrica, gas; e vasto locale uso garage, magazzino, Cane 2. 1989

OCCASIONE affittasi centralissimo negozio, principio via Azeglio, schiarimenti Maradi, via Saffi 43, Bologna. 2000

CERCASI per otto Maggio fuori vecchie mura non oltre nuova cinta tre camere, cucina, cantina con prato o giardino indipendente. Escludesi rione Sanmamolo. Scrivere Anna Beccari, fermo posta Città. 2001

APPARTAMENTO dieci locali, termosifone, terrazza, affittasi 8 Maggio Galliera 62. 2002

STUDIO centralissimo di una camera grande, altro di due. Closet, riscaldamento compreso nell'affitto. Luce elettrica. Coltelli, telefono 16-69. 2021

VILLINO in viale Gozzadini 7 (ai giardini Margherita) affittasi appartamento sette camere galleria, bagno, cucina, terrazza — due cantine — giardino, confort. 1908

AFFITTASI via Ugo Bassi 19 Negozio scuderia o garage. Rivolgersi ivi. 1926

AFFITTASI appartamento 7 belle stanze, cucina, bagno, termosifone. Via dei Mille 25, 1.o piano. Rivolgersi portiere. 1962

TEATRO con Cinematografo vendesi affittasi Cattolica. 1988

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI modesta pensione da donna giovane presso seria famiglia o signora sola non affittacamere. Scrivere Casella F. 2027 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2027

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONANTI accetterebbe distinta famiglia, in posizione centralissima trattamento famigliare. Scrivere Casella V. 2400 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2400

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI tina ottimo stato. Scrivere Casella A. 1885 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1885

BAZAR vetri m. 8,10 per 5,85 vendesi occasione. Gargiolari 6. 2004

RETE metallica usata, fitta, grossa più possibile, altezza minima metri 1,50 cercansene metri 32 circa con numero 7 paletti ferro usati per sostegno rete. Scrivere indicando prezzo rete e paletti, alla Casella S. 2200 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2200

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CAPITALI impiegansi con cooperazione personale presso azienda ottima sotto ogni rapporto. Scrivere Tesserà 06370 posta, Bologna. 2027

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MACCHINE scrivere nuove, seminuove, primarie marche. Vendita a piccole rate mensili, noleggi. Ditta Cav. E. Matteucci, Indipendenza 20 piano 3.o, Bologna. 1847

STRAOCCASIONE vendesi bella camera pranzo mogano Bindi, Belle Arti 40. 2009

MANCIA portatore Economato Municipale spilla zaffiro smarrita 3 corrente Via Venezia, Rizzoli, Indipendenza, Montagnola. 2007

ITALA Torpedo, Landaulet Limousine di diverse potenzialità, ultimo tipo, nuove e d'occasione, pronte per consegna prezzi ridotti. Milano, Fabbre Gagliardi e C., Bologna. 2027

VENDESI merce esistente negozio stoffe, tessuti per cessazione esercizio. Tessera 87572 posta, Bologna. 2028

UNDERWOOD Remington Monarck ono no stato vendonsi, prezzi miti. Anconetti, Altabella 11. 925

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi & Contardi — Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita

UOMINI

Leggete le «COLPE GIOVANILI» Nozioni e consigli indispensabili a guarire la

IMPOTENZA VIRILE

ed ottenere il rinvigorimento sessuale.

Trattato con incisioni che spedisce raccomandato — con segretezza — l'autore Prof. ERMINIO SINGER, MILANO, Goria 1, contro invio di L. 1.

Servita nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1850

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

I VECCHI affetti da cistite acuta o cronica, da prostatite, da restringimenti, da bruciori nell'orinare, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati **Cilindri Balsamici** di burro di cacao medicato, che i più illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. Dirigersi Premiato Laboratorio Chimico di **G. Torresi**, Roma, via Magenta, 29. Opuscolo e consulti **Gratis.**

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro

DOLORI alle RENI

al DORSO, al PETTO

SPASIMI SCIATICA

AFFANNO ASMA

DOLORI LOMBARI

prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda

Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

Officine Meccaniche **STIGLER - Milano,** Via Galileo 45

POMPE CENTRIFUGHE

le più apprezzate per rendimento e robustezza

IMPIANTI ACQUA POTABILE

Per un'efficace pubblicità servitev del più diffuso giornale dell' Emilia «Il Resto del Carlino.»

Puntata N. 64 — Appendice del *Resto del Carlino* — 6 marzo

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Subito.

Corinna Didier era pallidissima, fremente di un parossismo sovrumano.

Tutta la sua persona vibrava della immensa gioia della vendetta.

— Sarebbe egli per caso non lontano da qui, assicurato alla giustizia?

— La giustizia non saprebbe che farsene? — disse, pacatamente, Michele Turba. — La giustizia, rispetto a quell'uomo, sono io, siete voi. Noi due soltanto abbiamo ormai diritto di vita e di morte.

— Ma spiegatevi, benedetto uomo! Non vi indugiate più! Non vedete che non ho più la forza di resistere? — proruppe, quasi con ira, Corinna Didier. — Perchè tenermi in questa eccezionale angoscia? Dove è, *il Mostro?* Dove è la vipera? Fate che io la schiacci di un sol colpo del mio tacco!... — soggiunse, trasfigurata, coi lineamenti contratti terribilmente, con gli occhi quasi folli.

— Calmatevi, signorina! E siate prudente: potremmo essere uditi! Chi vi dice che non siamo già spiati?...

— Non mi importa nulla! Ora le maschere sono giù! Ora io non sono più *miss* Haltkins, non sono più *lady* Furriel, non sono più una delle tante dame esotiche, che ho incarnate sinora per far la spia (sciocca che ero) contro di voi! Ora io sono Corinna Didier, io sono la sposa vedovata prima delle nozze, io sono colei che doveva avere a compagno di tutta la sua vita il puro, il virtuoso, il cavalleresco, il geniale Stefano Grenier, il quale le è stato ammazzato vilmente nel fior degli anni, nella pienezza dell'esultanza del vivere! Io sono colei che *deve* punire l'autore o gli autori di questo misfatto!.... Datemele, se voi li avete in vostro potere, codeste canaglie! Gettatelì alla mia brama di santa rappresaglia, codesti mostri, se non vi siete malamente vantato, se voi siete davvero quel grande ricercatore, quel perfetto strumento di vendetta sociale ed umana che io vi stimo!....

— Io non mi sono mai vantato, signorina!

— Ebbene, che aspettate ancora?

— Non vi è che un solo responsabile, ed è uno prigioniero.

— Dove? Accorriamo! Bisogna andar lontano.

— Egli è qui...

— Qui? Non è possibile!

— Degnatevi seguirmi nella stanza consecutiva alla mia.

Corinna obbedì.

Ora ella era livida in volto. Si muoveva con gesti disordinati, contenendo a stento una furia strabocchevole.

Nell'albergo era una grande calma. Era l'ora in cui tutti i turisti erano a passeggio, ammaliati dalla sovrana bellezza del tempo e del sito.

— Bisognerà armarsi? — ella mormorò, avanzandosi lungo il corridoio deserto.

— No! — le rispose, enigmaticamente, Michele Turba.

Frattanto, aveva aperta una porta.

In una piccola camera luminosa, gaia, un uomo stava rincantucciato, seduto su di una sedia in una postura stanca, volgendo le spalle al sole, sordo ai canori richiami delle cose e degli esseri che si ridestavano sotto le carezze del sole.

— Ecco il Mostro! — disse Turba.

L'uomo flaccido e dallo sguardo pigro e assente non si scosse, ma abbozzò un sorriso fatuo, che gli deformò ancor più il volto floscio e privo di lineamenti decisi.

— Che vuol dire questa farsa? — si adirò Corinna, imporporandosi in volto per lo sdegno.

Nell'udire quella voce feminea, che gli richiamava alla memoria barluminosa, qualche sensazione non addirittura svanita, il singolare idiota fè un leggero movimento di curiosità.

— Ma è... o mi sembra Louis Sémidel, il mio servitore di Cannes, un povero essere, un deficiente, che mi fu raccomandato dal mio corrispondente di Lugano, dall'agente della compagnia assicuratrice! — esclamò Corinna.

— Proprio lui! — fece Michele Turba. Soltanto è un po' diverso, è ammalato....

— Ma vorrete spiegarmi quest'enigma? Il servitore veneto, sta bene; ma dove è il prigioniero?

— Eccolo?

— Chi?

— Louis Sémidel!

— Oh! Non vi burlate di una povera donna che prima avete esaltata al massimo grado e poi gettate nella più amara delusione! Signor Turba, io non vi riconosco più!

— Signorina, voi volete scherzare? Io no! Io vi dico costui è il nostro, è il vostro, è il mio formidabile nemico!.. Cioè costui è quant'avanza di Pietro Ivanov.

Sentendo pronunciare tal nome, il Misero idiota trasalì un poco. Evidentemente, nel caos della sua psiche attanagliata e compressa, qualche lontano ricordo, appena adombrato, tentava di elevarsi.

— Vi giuro sul mio onore, meglio su quanto ho di più sacro al mondo, sulla mia Claretta, che è come vi dico!... soggiunse il poliziotto, fissando lealmente negli occhi la sua interlocutrice, che appariva inchiodata sul posto da uno stupore sofferente e lo guardava con gli occhi dilatati, pressochè folli. E volle precisare ancora: — Scopritegli la spalla destra: vi rinverrete un breve rettangolo inciso a fuoco nella pelle abbronzata e in cui sono inscritti i geroglifici fatali della «Stella a sette punte» e le insegne tremende del gran maestro della tenebrosa, micidialissima setta.

Corinna Didier era interdetta. La sventurata rantolava; il suo volto passava dall'estremo pallore alla congestione violetta; le sue membra tremavano.

— Lui? Lui?... — mormorava con voce strozzata. — E non fugge? Non reagisce? Non ci teme? Pare non ci ascolti neanche?... Finge ancora, adunque?... Recita la commedia?... E dire che per vario tempo egli fu in mio potere, come io ero in suo potere... Oh, Dio!.. Che significa tutto ciò?

— Significa che la belva ha finito di nuocere... Non ne resta se non il vello, noi non ne vediamo se non il fulvo mantello assai oscenamente spelacchiato...

— Ma spiegatevi, gran Dio!

— Non avete compreso, adunque?... Questa è la vivente maschera del Mostro. Il Mostro non esiste più...

— Pazzo, dunque?

— Sì, è pazzo inguaribile!

— E' il dito di Dio!

— No, è stata la mano di un uomo.

— Chi? voi?...

— No, io non avrei potuto essere tanto crudele.

— Vi è al mondo un uomo che odiava costui più di voi, più di me?

— Sì.

— E che cosa era stato fatto a questo uomo?

— Era stata orrendamente torturata la madre.

— Oh! Allora si comprende!

— Il suo nome?

— Leonida!

I

La chiamavano Madonnina delle rose, perchè questo nome le era stato imposto dalle frotte di artisti internazionali, che incessantemente toccavano il piccolo scalo di Saint Arnaud sul Lemano; ma le donne della contrada, da piccina, la avevano denominata la Cincia-allegra, perchè amava cantare a piena voce in tutte le ore e non v'era mai il caso di vederla a star ferma.

La malinconica, penosa dimora in cui ella viveva con sua madre ed aiutava costei a continuare l'esercizio abbandonato dal marito, era riempita tutta dall'allegrezza di quella fanciulla, che a sedici anni aveva già un vigoroso corpo di donna, ma che per contrario serbava nell'animo il candore di una nella dodicenne.

Bruna di chiome e di carnagione, con gli occhi del colore così difficile a definirsi del suo bel lago là dove si incupa tra basse macchie di roveri, aveva un profilo di una purezza raffaellesca e di un'armoniosità quasi sovrumana.

La fama della bellezza di quella creatura tutta sorrisi, tutta gaiezza, tutta sincerità aveva animate tra gli ingegni poeti della vasta zona lacustre delle vellicità idiliache, grazie a cui Madonnina delle rose veniva cantata entro le leggiadre cornici di poetiche leggende.

Aveva magnifici capelli, che la brezza, trasvolando dalle alpi, le scompigliava sulla fronte alta, intelligente e sulla nuca ombreggiata da deliziosi riccioli setosi. Talvolta l'impeto della raffica si spingeva ad audacie folli, per cui tutta quella ricca chioma veniva discinta e lanciata come un vortice bruno, lucente, tutto all'intorno della vaga testina stupendamente piantata su di un collo eburneo. Ed ella allora compiacevasi di quella devastazione e rimaneva a lungo tutta sola, in balia dell'audace vento amico, che l'avvolgeva nelle sue violente carezze e poscia fischiando per l'allegrezza la lasciava in un disordine folle, entro la scia dei suoi profumi arofatosi rapiti ai baschi resinosi tra le cui chiome essa aveva già fatto gagliarda irruzione.

(continua)